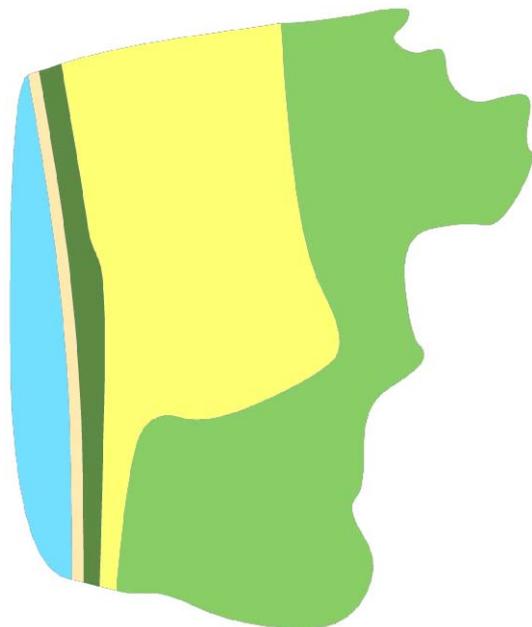




Comune di
Castagneto Carducci



VARIANTE PIANO STRUTTURALE PIANO OPERATIVO

Documento programmatico
per l'Avvio del Procedimento

il Sindaco:
Sandra Scarpellini

Assessore Urbanistica:
Giorgio Badalassi

Responsabile Unico del Procedimento
Area 4 Governo del territorio e sviluppo economico:
Geom. Moreno Fusi

Garante della Comunicazione:
Giacomo Giubillini

Adozione: delibera C.C. n. del / /
Approvazione: delibera C.C. n. del / /



Gruppo di lavoro ATI

MATE sc

urb. Raffaele Gerometta - Direttore tecnico
arch. Carlo Santacroce - Coordinatore gruppo di lavoro
urb. Daniele Rallo
arch. Rudi Fallaci
dott. Paolo Trevisani
ing. Elettra Lowenthal
ing. Chiara Luciani
arch. Chiara Biagi
Andrea Franceschini - cartografia

D.R.E.Am. Soc. Coop.
dott. geol. Roberto Giannini
dott. geol. Leonardo Moretti
dott. for. Lorenzo Mini
dott.ing. Simone Galardini

STUDIO PARLANTI
arch. Giovanni Parlanti
pian. jr. Emanuele Bechelli

Collaboratori interni all'amministrazione

geom. Paola Castagnetti
geom. Giuseppe Dore
geom. Daniele Spinelli
geom. Mirco Bicchielli
Tania Favilli
Simona Cecchetti
Stefano Venturi
Gilda Materozzi

INDICE

1.	PREMESSA	7
1.1.	Elenco elaborati.....	8
2.	LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE VIGENTE	9
2.1.	Il Piano Strutturale vigente.....	9
2.1.1.	I Sistemi Territoriali	12
2.2.	Il Regolamento Urbanistico vigente	15
3.	LA DISCIPLINA URBANISTICA REGIONALE E PROVINCIALE	19
3.1.	La nuova legge regionale sul governo del territorio	19
3.2.	Gli strumenti di pianificazione territoriale regionale e provinciale	20
3.2.1.	Il PIT ed il Piano Paesaggistico	20
3.2.2.	Il P.T.C.P. della Provincia di Livorno.....	36
3.3.	Le aree protette e i Siti Natura 2000	42
3.3.1.	Il SIR 50/SIC - ZPS IT5160004 e area RAMSAR AR_LI01 – Padule di Bolgheri	42
3.3.2.	Il SIR 51/SIC IT5160005 – Boschi di Bolgheri, Bibbona e Castiglioncello	43
3.3.3.	Il SIR 54/SIC IT5160008 – Monte Calvi di Campiglia	45
4.	LA VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE	49
4.1.	Gli obiettivi da perseguire	50
4.2.	Le azioni da compiere per il raggiungimento degli obiettivi	50
5.	L'ELABORAZIONE DEL PIANO OPERATIVO	53
5.1.	Gli obiettivi del piano operativo.....	53
5.1.1.	Le varianti al Piano Strutturale ed al Regolamento Urbanistico in corso.....	55
5.2.	Le azioni da compiere per il raggiungimento degli obiettivi	57
6.	IL QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO E GLI STUDI DI APPROFONDIMENTO	65
6.1.1.	Monitoraggio – Stato di Attuazione	65
6.2.	Definizione del Territorio Urbanizzato	81
6.3.	Ipotesi di trasformazione al di fuori del territorio urbanizzato	82
6.4.	Gli studi geologici	83

7.	GLI EFFETTI ATTESI E LA VAS	85
8.	LA COMUNICAZIONE E IL PROCESSO PARTECIPATIVO	89
8.1.	Gli enti coinvolti nel processo partecipativo.....	92
8.2.	I criteri per garantire la partecipazione dei cittadini	93
8.3.	I soggetti destinatari della comunicazione e i protagonisti della partecipazione .	94
8.4.	Il piano della partecipazione: i Quattro passi del processo	95
8.5.	Gli strumenti della comunicazione e della partecipazione	98

Documento programmatico per l'Avvio del Procedimento

1. PREMESSA

La Regione Toscana ha recentemente modificato, con la Legge Regionale 10 novembre 2014, nr.65, la normativa regionale in materia di governo del territorio.

Questa nuova legge nasce dall'esigenza di pervenire ad un sistema complessivo del governo del territorio che, alla luce dell'esperienza maturata con l'applicazione della L.R. 1/2005 e prima ancora della L.R. 5/95, garantisca un'azione pubblica più efficace.

Il Consiglio Regionale, nella seduta del 27 marzo 2015, ha definitivamente approvato il Piano Paesaggistico in implementazione del PIT. Al paragrafo 3.2.1 della presente relazione, viene trattato il rapporto tra tale Piano e gli strumenti della pianificazione.

La L.R.65/2014 nasce inoltre dalla necessità sia di rendere effettivo il principio per il quale nuovi impegni di suolo sono ammessi solo se non sussistono possibilità di riuso degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti, che di definire in modo puntuale, negli atti di programmazione e di sviluppo comunale, il territorio urbanizzato, differenziando le procedure per intervenire all'interno dello stesso da quelle per le trasformazioni di aree esterne, con particolare riferimento alla salvaguardia del territorio rurale e al fine di promuovere il riuso e la riqualificazione delle aree urbane degradate o dismesse.

La nuova legge urbanistica definisce ed individua gli atti di governo che si suddividono in:

a) Strumenti della pianificazione territoriale:

- PIT – Piano di Indirizzo Territoriale;
- PTC – Piano Territoriale di Coordinamento;
- PTCM – Piano Territoriale della Città Metropolitana (inserito con la L.R. 65/2014);
- Piano Strutturale comunale;
- Piano Strutturale intercomunale (inserito con la L.R. 65/2014);

b) Strumenti della pianificazione urbanistica:

- Piano Operativo comunale (inserito con la L.R. 65/2014 in sostituzione del Regolamento Urbanistico);
- Piani Attuativi, comunque denominati

Il Piano Strutturale costituisce lo strumento fondamentale di pianificazione territoriale del Comune, definisce le scelte principali relative all'assetto del territorio, sia di carattere statuario di lungo periodo, sia di carattere strategico, rivolte a definire gli obiettivi, gli indirizzi, i limiti quantitativi e le direttive alle concrete trasformazioni.

La componente strategica del Piano Strutturale trova nel Piano Operativo la progressiva attuazione, mediante programmazione quinquennale delle trasformazioni degli assetti insediativi ed infrastrutturali del territorio comunale.

Il presente documento costituisce atto di Avvio del Procedimento, ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014, per la redazione del piano operativo e contiene:

- la definizione degli obiettivi di piano e delle azioni conseguenti, comprese le eventuali ipotesi di trasformazioni al di fuori del perimetro del territorio

urbanizzato che comportino impegno di suolo non edificato per le quali si intende attivare il procedimento di cui all'articolo 25 della stessa Legge, nonché la previsione degli effetti territoriali attesi, ivi compresi quelli paesaggistici;

- il quadro conoscitivo di riferimento comprensivo della ricognizione del patrimonio territoriale ai sensi dell'articolo 3, comma 2, e dello stato di attuazione della pianificazione, nonché la programmazione delle eventuali integrazioni;
- l'indicazione degli enti e degli organismi pubblici ai quali si richiede un contributo tecnico specificandone la natura e l'indicazione del termine entro il quale il contributo deve pervenire;
- l'indicazione degli enti ed organi pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, necessari ai fini dell'approvazione del piano;
- il programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione dell'atto di governo del territorio;
- l'individuazione del garante dell'informazione e della partecipazione, per le finalità di cui all'articolo 36, responsabile dell'attuazione del programma di cui alla lettera e).

1.1. ELENCO ELABORATI

Il documento programmatico per l'Avvio del procedimento è composto, oltre che dalla presente **Relazione**, dai seguenti elaborati:

- **Tavola 1**, composta da 14 tagli in scala 1:5000, denominata "Analisi dei principali vincoli";
- **Tavola 2**, composta da 14 tagli in scala 1:5000, denominata "Dotazioni e proprietà pubbliche";
- **Tavola 3**, composta da 1 taglio in scala 1:15.000, denominata "Individuazione del territorio urbanizzato ai sensi dell'art.224 della L.R.65/2014";

Unitamente alla documentazione elencata si è predisposto il Documento Preliminare della Valutazione Ambientale Strategica.

2. LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE VIGENTE

2.1. IL PIANO STRUTTURALE VIGENTE

Il Comune di Castagneto Carducci è dotato di **Piano Strutturale** approvato con delibera di Consiglio Comunale n.37 del 21/06/2007 e pubblicato sul BURT n.33 del 14/08/2007 ed è stato redatto ai sensi della L.R. 5/1995 e L.R. 1/2005 e con i piani sovraordinati allora vigenti:

- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con Delibera di C.P. n. 890 del 27.11.1998,
- il Piano di Indirizzo Territoriale approvato con D.C.R.T. n. 12 del 25.01.2000.

Il Piano Strutturale si articola in sistemi e sottosistemi territoriali e funzionali nel modo seguente:

- Statuto del territorio (Tav. 01A, 01B, 01C);
- Criticità del territorio (Tav. 02A, 02B);
- Sistemi Funzionali (Tav. 03A, 03B);
- Sistemi territoriali (Tav. 04);
- Unità Territoriali Organiche elementari (Tav. 05)

ELENCO TAVOLE QUADRO CONOSCITIVO

Tavola 1 Titolo: **Foto aerea** – 1:10.000

Tavola 2 Titolo: **Inquadramento ad area vasta** – 1:10.000

Tavola 3 Titolo: **Invarianti strutturali del P.T.C.** -10.000

I VINCOLI

Tavola 4 Titolo: **I vincoli sovraordinati**– 1:10.000

Tavola 5 Titolo: **La carta delle realtà**– 1:10.000

LA STORIA DELLA PIANIFICAZIONE

Tavola 6 Titolo: **Il PRG del 1973** – 1:10.000

Tavola 7 Titolo: **Il PRG del 1999** – 1:10.000

Tavola 8 Titolo: **Le varianti al PRG** – 1:10.000

Tavola 9 Titolo: **I piani attuativi previsti dal P.R.G. vigente** – 1:10.000

Tavola 10 Titolo: **I piani attuativi oggetto di accordo di pianificazione** – 1:10.000

Tavola 11 Titolo: **Il PRG vigente** – 1:10.000

L'INDAGINE STORICA

Tavola 12 Titolo: **Il Catasto Leopoldino** – 1:10.000

LE PROPRIETA' PUBBLICHE E GLI STANDARD URBANISTICI

Tavola 13 Titolo: **Le proprietà pubbliche – 1:10.000**

Tavola 14 Titolo: **Gli standard urbanistici e gli usi – 1:10.000**

Tavola 15 Titolo: **Piano di classificazione acustica già approvato – 1:10.000**

GLI IMPIANTI TECNOLOGICI ED I SERVIZI

Tavola 16 Titolo: **Gli impianti a rete: rete idrica – 1:10.000**

Tavola 17 Titolo: **Gli impianti a rete: rete illuminazione – 1:10.000**

Tavola 18 Titolo: **Gli impianti a rete: rete gas e gpl – 1:10.000**

Tavola 19 Titolo: **Gli impianti a rete: rete fognaria – 1:10.000**

LO STUDIO SUL PAESAGGIO

Tavola 20 Titolo: **Studio del paesaggio al 1832 – 1:10.000**

Tavola 21 Titolo: **Studio del paesaggio al 1954 – 1:10.000**

Tavola 22 Titolo: **Studio del paesaggio al 2002 – 1:10.000**

Tavola 23 Titolo: **Carta pedologica e della stabilità dei versanti – 1:10.000**

Tavola 24 Titolo: **Carta della classificazione delle strade vicinali e comunali extraurbane – 1:10.000**

L'INDAGINE GEOLOGICO – TECNICA

Tavola 25 Titolo: **Carta geologica - 1:10.000;**

Tavola 26 Titolo: **Sezioni geologiche;**

Tavola 27 Titolo: **Carta pendenze – 1:10.000;**

Tavola 28 Titolo: **Carta geomorfologica – 1:10.000;**

Tavola 29 Titolo: **Carta idrogeologica – 1:10.000;**

Tavola 30 Titolo: **Litotecnica e dei dati di base – 1:10.000;**

Tavola 31 Titolo: **Carta della pericolosità geomorfologia ai sensi della D.G.R. n.° 94/85 - 1:10.000;**

Tavola 32 Titolo: **Carta della pericolosità geomorfologica ai sensi dell'art. 16 del P.A.I. – Bacino Toscana Costa (DGR n.° 13/05) - scala 1:10.000;**

Tavola 33 Titolo: **Carta di pericolosità idraulica ai sensi della D.R. n.° 12/00 – 1:10.000;**

Tavola 34 Titolo: **Carta di pericolosità idraulica estratta dalla Carta di Tutela del territorio del P.A.I. – Bacino Toscana Costa (DGR n.° 13/05) – 1:10.000;**

Tavola 35 Titolo: **Carta degli aspetti particolari per le zone sismiche – 1:10.000;**

Tavola 36 Titolo: **Carta della vulnerabilità idrogeologica – 1:10.000;**

ELENCO DELLE TAVOLE DEL PROGETTO

Tavola n. 01A, n. 01B, n. 01C - Titolo: **Lo statuto del territorio**

Tavola n. 02A, n. 02B - Titolo: **Le Criticità del territorio**

Tavola n. 03A, n. 03B - Titolo: **I sistemi Funzionali**

Tavola n. 04 - Titolo: I sistemi territoriali

Tavola n. 05 - Titolo: Le Unità territoriali Organiche elementari e I luoghi a statuto speciale

ELENCO DEGLI ELABORATI ALLEGATI AL P.S.

- Indirizzi normativi e criteri per la disciplina del territorio
- Relazione quadro conoscitivo
- Relazione di progetto
- Relazione sulla mobilità
- Relazione sullo studio del paesaggio
- Relazione al Piano di classificazione acustica
- Relazione sullo studio pedologico e della stabilità dei versanti
- Relazione sulle indagini geologico - tecniche e dei dati di base
- Relazione sulla revisione della classificazione delle strade comunali vicinali di uso pubblico extraurbane
- Relazione studio sull'inquinamento delle falde fra il fosso di Carestia Vecchia e il Fosso di Bolgheri
- Studio socio – economico
- VAS – Valutazione Ambientale Strategica
- Caratterizzazione economico – agraria

Ulteriori atti e indagini svolti

- Adozione procedure gestione ambientale
- Primo rapporto sullo stato dell'ambiente
- Relazioni funzionari interni
- Indagine su "Bisogni e aspettative della popolazione nei confronti della gestione del territorio"
- Accordo di pianificazione

Per ogni articolo degli indirizzi normativi è ripetuta la stessa scansione: definizione, obiettivi, indirizzi di intervento territoriale, destinazioni d'uso, parametri o prestazioni territoriali, invariati e luoghi a statuto speciale, tipi di intervento edilizio, modalità di intervento, unità territoriali, salvaguardie.

Essendo il Piano Strutturale redatto ai sensi della L.R. 1/05, esso si poneva come finalità della pianificazione territoriali il concetto di "sviluppo sostenibile". Per dare concretezza alla nozione di "sviluppo sostenibile", il Piano Strutturale vigente ha assunto i seguenti principi:

- Mantenimento di quei valori ambientali per i quali, nel lungo periodo, non possono essere previste scelte più convenienti;
- Ogni componente del sistema ambientale può comunque fornire risposte dinamiche al cambiamento, così da ammettere la possibilità, nel tempo, di mutare la normativa che lo regola;
- Limite allo sviluppo determinato dalle risorse del territorio naturali ed essenziali,

intendendo per naturali l'area, le acque superficiali, le acque sotterranee i terreni geologicamente idonei, instabili e soggetti a dissesti, aree soggette a rischio idraulico, ecosistemi naturali e intendendo per essenziali le invarianti, cioè i caratteri distintivi delle Unità di Paesaggio, le emergenze paesistiche ed ambientali, i beni territoriali di interesse storico-culturale, i tracciati storici ed altre permanenze, l'evoluzione del territorio rurale, l'evoluzione insediativa e l'infrastrutturazione.

2.1.1. I Sistemi Territoriali

Il Sistema Ambientale

La ricognizione sulle aree soggette a normativa speciale comprese nel territorio di Castagneto Carducci dà atto della presenza di un territorio di grande valore storico, culturale e ambientale da molti già riconosciuto. Le indicazioni emesse dagli enti subordinati piuttosto che quanto riportato nella cartografia del PTC, ma anche e soprattutto le indagini svolte sugli aspetti vegetazionali e sulla trasformazione del territorio agricolo, piuttosto che la presenza considerevole dei SIC (siti di interesse comunitario), restituiscono l'immagine di un territorio che possiede importanti risorse da conservare, tutelare e valorizzare.

Più che un sistema di "Vincoli", infatti, queste indagini sono state lette ed interpretate come apparato di opportunità da analizzare e valutare. Ciò che la pianificazione sovraordinata trasmette al progetto comunale è il riconoscimento di alcuni caratteri peculiari e irripetibili dei luoghi, soprattutto nelle aree extraurbane e la loro classificazione all'interno di sistemi più ampi; la duna, i biotipi, le zone archeologiche, gli ambiti dei botri e dei fiumi, le aree boscate, le aree agricole speciali, ecc,. Vengono così fornite chiavi di lettura per la comprensione del modello del territorio che comportano certamente un'attenzione particolare alle previsioni di trasformazione e sviluppo e inducono ad una valutazione attenta delle opportunità e delle conseguenze delle diverse scelte, imponendo al progetto di mettere a fuoco gli scenari possibili che siano attuabili concretamente nel pieno rispetto dell'ambiente. Una scelta di campo che il Piano Strutturale condivide e fa propria anche perché l'individuazione dei valori ambientali contribuisce una volta di più a restituire al territorio di Castagneto una identità precisa, diversa da quella immagine di "periferia agricola" che nel tempo passato si era consolidata.

Proprio per il suo carattere il sistema ambientale individuato dal Piano Strutturale è stato definito "sistema territoriale aperto" ed è stato suddiviso in otto differenti sottosistemi ambientali per meglio disciplinare le prescrizioni e gli indirizzi da rispettare nella fase di attuazione del P.R.G (vedi art. 25 degli indirizzi normativi del piano strutturale) e per garantire la diversificazione dei differenti contesti ambientali che rientrano all'interno del sistema ambientale generale.

L'obiettivo generale per tale sistema è la fruizione pubblica delle risorse nel pieno rispetto ambientale dello stesso. I sottosistemi, rappresentati nella tav. 1 di progetto "Sistemi e sottosistemi territoriali", sono:

- Sottosistema ambientale del tombolo pinetato A.1.
- Sottosistema ambientale della piana agricola speciale A.2.
- Sottosistema ambientale della piana agricola frazionata A.3.
- Sottosistema ambientale della bonifica A.4.

- Sottosistema ambientale della Riserva di Bolgheri A.5
- Sottosistema ambientale della collina ondulata A.6.
- Sottosistema ambientale della cintura olivicola A.7.
- Sottosistema ambientale del territorio boscato A.8.

Per ognuno dei sottosistemi sopra riportati gli indirizzi normativi del piano definiscono gli obiettivi prestazionali, gli interventi consentiti, le invariati strutturali e le tutele e le U.T.O.E

Il Sistema Insediativo

Un territorio un tempo di margine che con il passare degli anni acquista autonomia e si sviluppa con la realizzazione di strade, edifici, servizi, strutture turistiche, ecc. pone un problema di lettura della propria identità rispetto ai luoghi più tradizionali.

Non esiste un centro capace di assumere su di sé il ruolo di rappresentazione del territorio, ma troviamo una rete di luoghi originata in modo qualsiasi e rapidamente nell'intorno utilizzando le strade esistenti e composta da edifici che appartengono alle tipologie delle lottizzazioni recenti. Le identità stanno nella sequenza di linee lungo le quali si concentrano motivi di attrazione (la città del mare, la città delle stagioni invernali ect.), esse convivono dentro la compresenza di diversi sistemi di orientamento, si alimentano l'una con l'altra e nel contempo sono capaci di funzionare e svilupparsi in autonomia. E' questa una delle anomalie in quanto si creano centri che riescono a rappresentare bene una parte "dell'anno" e della "vita" ma non riescono ad integrarsi con il resto.

Le linee corrispondono a flussi di persone, qualità urbane e possiedono una forte identità prevalente rispetto alle zone che attraversano, collegano, uniscono.

All' interno di questo sistema sono riconoscibili diversi attrattori lineari ognuno dei quali caratterizzato da una diversa lunghezza d'onda, che rendono significativi i singoli oggetti che lungo di essi si depositano. Sono percorsi fisici, strade, panorami, mare, luoghi, ecc. ognuno con un proprio significato ed un diverso modo di essere riconosciuto. Essi sono:

- La via Aurelia vecchia a Donoratico (la città dei residenti);
- Il viale di Bolgheri e Bolgheri;
- Il viale del mare e la città del mare (la città dei turisti);
- Castagneto Carducci;
- La via Bolgherese e la via del Vino;

Il sistema insediativo individuato dal Piano Strutturale (vedi tav. 1 di progetto "Sistemi e sottosistemi territoriali") tenendo conto delle considerazioni di cui sopra individua tre sottosistemi:

- Sottosistema insediativo di matrice storica di Bolgheri e di Castagneto Carducci, I.1;
- Sottosistema insediativo della città della piana, I.2;
- Sottosistema insediativo della città del mare, I.3;

Il Sistema Funzionale

Il sistema funzionale comprende parti del territorio - spazi aperti ed edifici - non necessariamente contigue, alle quali viene riconosciuta una comune identità e che individuano insiemi di funzioni e di materiali urbani compatibili con il ruolo specifico che esse hanno nel territorio.

In particolare Sistemi e gli ambiti funzionali stabiliscono condizioni qualitative, quantitative e localizzative ed individuano gli obiettivi prestazionali degli insediamenti al fine del mantenimento ed incremento della qualità ambientale e contribuiscono alla corretta distribuzione delle funzioni per l'integrazione tra organizzazione degli spazi e organizzazione dei tempi. Il Sistema funzionale individua insiemi di spazi, luoghi ed edifici, distinti tra loro e non sovrapposti e si articolano in sottosistemi funzionali. I sottosistemi danno luogo a parti di un sistema che si differenziano tra loro per dimensione, principio insediativo, tipi edilizi, spazi aperti, modi d'uso. Gli ambiti costituiscono una ulteriore suddivisione del sottosistema e ne precisano ulteriormente le indicazioni.

Il Piano Strutturale, allo scopo di indirizzare il governo del territorio comunale in coerenza con le sue peculiarità storiche, fisiche e geografiche e secondo gli obiettivi generali e specifici già descritti, suddivide l'ambito di interesse in sistemi e sub-sistemi territoriali e infrastrutturali, ai quali rimane collegata una serie di norme specifiche.

Tale organizzazione del territorio tuttavia non esaurisce da sola i contenuti del progetto territoriale, in quanto gli indirizzi e le direttive che ne discendono devono essere integrate da altri indirizzi e direttive di più ampio respiro, che sono invece connessi con l'insieme dei servizi e delle funzioni caratterizzanti il territorio.

A tale scopo, nell'ambito del Comune è stato evidenziato sia il Sistema Funzionale, rappresentati nella Tavola n.3 (scala 1: 10.000), che costituisce le linee strategiche che guidano il progetto del territorio secondo l'articolazione descritta di seguito.

Il progetto del Piano Strutturale ha infatti individuato alcuni aspetti fondamentali per il governo del territorio con l'obiettivo di riordinare, riqualificare e valorizzare le risorse naturali, insediative e infrastrutturali, favorendone le relazioni tra le diverse parti e le sinergie con le realtà circostanti. Essi sono strumentali al perseguimento di specifici obiettivi.

Il sistema funzionale è individuato nel Piano strutturale nella tavola n. 3 di progetto "I sistemi e i sottosistemi territoriali". All'interno di questo sistema sono individuati tre sistemi principi:

- Il sottosistema funzionale dell'accessibilità e della mobilità F .1;
- Il sottosistema funzionale del vino F.2;
- Il sottosistema funzionale dello scolo primario e secondario delle acque F.3;

Il Piano Strutturale individua, in tema di accessibilità e mobilità, l'eliminazione del traffico di attraversamento per il centro urbano, oltre al riordino della rete urbana locale con la relativa riqualificazione della Vecchia Aurelia.

Pertanto, individua l'ambito funzionale comprendente la S.S. n. 1 – Variante Aurelia e l' SP n. 39 con le relative aree adiacenti. Al suo interno, ed entro il perimetro della Città della Piana, viene individuata l'Area Strategica della "Cerniera dei servizi" che da sovrappasso nord a sovrappasso sud delimita l'ambito d'interesse con il quale si concretizza la possibilità di recuperare un'area "a margine" da progettare e l'Ex-Aurelia da riqualificare. In questo inquadramento sono stati delineati i sottosistemi infrastrutturali di seguito elencati:

- F.1.1.- Strada di attraversamento Ex Aurelia
- F.1.2.- Strade primarie di penetrazione e attraversamento da riprogettare
- F.1.3.- Strade di distribuzione esterne alle aree urbanizzate da progettare
- F.1.4.- Rete urbana locale da riqualificare
- F.1.5.- Percorsi pedonali da valorizzare

Il sottosistema funzionale del vino comprende, invece, alcune aree del sottosistema ambientale della collina ondulata e della bonifica, oltre ad alcune piccole zone del sottosistema del territorio boscato, ove prevalente è la coltura della vite specializzata d'alta qualità e D.O.C. Questo ambito è posto a corona intorno alla Bolgherese, alla viabilità che delimita la piana frazionata e i territori della bonifica. Assume pertanto la funzione di contesto figurativo, che va storicamente consolidandosi nel paesaggio agrario del territorio castagnetano.

Il sottosistema funzionale dello scolo primario e secondario delle acque è trasversale a tutti gli altri sottosistemi. Questa "trasversalità" non pone dei limiti fisici se non gli ambiti di tutela che si sovrappongono e relazionano alle prescrizioni del sottosistema ambientale e/o insediativi adiacente.

Questo ambito viene individuato come ambito di tutela relativamente ai fiumi e ai fossi che come "nervature" attraversano tutto il territorio comunale inteso come parco.

2.2. IL REGOLAMENTO URBANISTICO VIGENTE

Il Comune di Castagneto Carducci ha approvato il Regolamento Urbanistico con delibera di Consiglio Comunale n.2 del 27/01/2009 e pubblicato sul BURT n.11 del 18/03/2009.

Il RU è stato redatto secondo le disposizioni della L.R. 1/2005, e con i piani sovraordinati allora vigenti:

- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con D.C.P. n. 100 del 27/07/2006.
- il Piano di Indirizzo Territoriale approvato con D.C.R.T. n. 72 del 24/07/2007.

La Variante al Regolamento Urbanistico relativa all'adeguamento normativo delle norme tecniche di attuazione, è stata approvata con Del. C.C. n.65 del 29/07/2013 con efficacia dal 25/09/2013.

Il Regolamento Urbanistico è composto dagli elaborati di seguito indicati:

- a) RELAZIONE ILLUSTRATIVA
- b) NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
- c) TAVOLE NORMATIVE DEL TERRITORIO COMUNALE IN SCALA 1:5000
- d) TAVOLE NORMATIVE DEL TERRITORIO COMUNALE IN SCALA 1:2000
- e) SCHEDE NORMATIVE , SCALA 1:2000 e 1:5000
- f) MOBILITA' DI CUI ALL'ART. 55 L.R. N. 1/2005 COMMA 3: ABACO DELLE SEZIONI E DELLE INTERSEZIONI STRADALI.
- g) ELABORATI GEOLOGICI: RELAZIONE DI FATTIBILITA' GEOLOGICA

La cartografia del territorio comunale è stata suddivisa in schede formato A3 (Tavole Normative) in scala 1:5000 e 1:2000, e riconducibili ad un quadro di unione generale, nelle quali viene riportata la disciplina del territorio riguardante le modificazioni ammesse sul patrimonio edilizio esistente codificate nelle Norme Tecniche di Attuazione e classificate nel modo seguente:

- **M1 “Restauro e risanamento conservativo degli edifici e dei luoghi di valore storico - testimoniale”**. Tale modificazione ha l’obiettivo di recuperare gli edifici e le aree circostanti, in particolar modo i giardini e gli impianti arborei esistenti di pregio.
- **M2 “Restauro Filologico degli Edifici di valore storico – architettonico di pregio e compositiva ”**. Tale modificazione ha l’obiettivo di ricostruire l’aspetto originario dell’edificio eliminando le sovrapposizioni degli interventi successivi.
- **M3 “Ristrutturazione Edilizia e tutela dei fronti edilizi di valore storico – architettonico di pregio e compositiva”**. Tale modificazione ha l’obiettivo di adeguare le dotazioni degli edifici salvaguardando i fronti e recuperando le aree circostanti, in particolar modo i giardini e gli impianti arborei esistenti di pregio.
- **M4 “Demolizione con fedele ricostruzione”**. Tale modificazione ha l’obiettivo di adeguare le dotazioni funzionali e gli impianti tecnologici.
- **M5 “Ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione di volumi secondari”**. Tale modificazione ha l’obiettivo di riqualificare gli edifici e le pertinenze attraverso l’adeguamento delle dotazioni.
- **M6 “Sostituzione edilizia”**. Tale modificazione ha l’obiettivo di adeguare le dotazioni funzionali e tipologiche dell’edificio e degli impianti tecnologici.
- **M7 “Ristrutturazione urbanistica”**. Tale modificazione ha l’obiettivo di risolvere problemi di assetto, funzionalità qualità e vivibilità degli edifici.
- **M8 “Conversione verso attività ricettive”**. Tale modificazione ha l’obiettivo di incentivare la ricettività rispetto alla residenza.

Tali scelte sono state effettuate in accordo con quanto emerso dall’indagine conoscitiva e di conseguenza con gli obiettivi del Piano Strutturale.

Per gli interventi maggiormente significativi, sono state elaborate delle schede, **le schede normative**, in cui viene riportata l’individuazione del comparto, gli schemi progettuali, i parametri, gli indici e gli indirizzi per l’attuazione dello stesso. La scheda è infatti articolata in una parte grafica contenente l’estratto cartografico del Regolamento Urbanistico riguardante l’ambito in cui è previsto l’intervento e la perimetrazione dello stesso e una parte scritta dove è riportata la legenda, la descrizione della zona, gli obiettivi dell’intervento, le destinazioni d’uso, le quantità insediabili e gli standards, le prescrizioni specifiche e le modalità d’intervento.

Le schede normative sono state suddivise in 3 categorie:

- 1) Scheda normativa b che ai sensi dell’art.55 comma 2, lettera b) della L. R. 1/2005 individua il perimetro dei centri abitati;
- 2) Schede normative c che ai sensi dell’art.55 comma 4, lettera c) della L. R. 1/2005 individuano il perimetro degli interventi che per la loro complessità e rilevanza devono essere soggetti a piani attuativi;
- 3) Schede normative d che ai sensi dell’art.55 comma 2, lettera d) della L. R.

1/2005 individuano le aree all'interno del perimetro dei centri abitati nei quali è permessa l'edificazione di ampliamento o completamento;

Inoltre, stabilendo una sorta di priorità degli interventi, il territorio comunale è stato suddiviso in zone immediatamente operative disciplinate dalle schede normative di cui sopra e in zone contrassegnate dalla sigla "n. o." (non operativo) disciplinate dalle schede normative non operative.

Tale scelta si presume che sia stata determinata dall'esigenza di non prevedere delle operazioni che, nel quinquennio di valenza del R.U., non sarebbero state realizzabili e la cui previsione, in base a quanto era previsto dall'art.55 della legge 1/2005, sarebbero decadute alla scadenza del quinquennio dall'approvazione del Regolamento Urbanistico.

Le schede non operative, ai sensi dell'art. 21 delle norme tecniche del Regolamento Urbanistico, costituivano atto di indirizzo a cui l'Amministrazione Comunale doveva fare riferimento nel momento in cui avrebbe deciso di intervenire in tali ambiti sempre e comunque nel rispetto di quanto stabilito dagli indirizzi del Piano Strutturale.

3. LA DISCIPLINA URBANISTICA REGIONALE E PROVINCIALE

La nuova legge urbanistica, la L.R. 65/2014, ha ridefinito gli atti di governo del territorio suddividendoli in strumenti della pianificazione (PIT, PTC, PTC metropolitano, PS, PS intercomunale, PT della città metropolitana) e in strumenti della pianificazione urbanistica (PO e piani attuativi). Per ogni strumento ne definisce l'ossatura e le sue componenti.

3.1. LA NUOVA LEGGE REGIONALE SUL GOVERNO DEL TERRITORIO

Contrasto al consumo di nuovo suolo, riqualificazione dell'esistente, tutela del territorio agricolo da trasformazioni edilizie e pianificazione di area vasta.

Ecco le principali novità della Legge regionale 65/2014 in materia di governo del territorio, pubblicata il 12 novembre 2014 sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

Tra gli altri punti salienti elencati si ritrovano: correttezza delle procedure ed efficacia delle norme di legge (vedi conferenza di copianificazione), informazione e partecipazione, monitoraggio dell'esperienza applicativa delle legge e valutazione della sua efficacia, patrimonio territoriale, prevenzione e mitigazione dei rischi idrogeologico e sismico, qualità del territorio rurale, tempi della pianificazione certi, tutela paesaggistica.

Una legge che parte dalla constatazione dell'incapacità di molte leggi sul governo del territorio di contrastare l'impiego di ulteriore territorio agricolo per fini edificatori.

La nuova legge regionale toscana n. 65 del 2014 introduce importanti novità nei contenuti, nel linguaggio e negli elementi costitutivi degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, la più importante delle quali è senz'altro rappresentata da quanto disciplinato all'art. 4, che stabilisce un limite all'impegno di suolo non edificato, nell'ambito di quello che viene definito "territorio urbanizzato"-

Intanto lo strumento urbanistico che disciplina l'attività urbanistica ed edilizia per l'intero territorio comunale viene definito dalla nuova legge "Piano operativo" (art. 95) e rappresenta l'atto che prende il posto del Regolamento Urbanistico della L.R. n. 1/2005.

Il Comune di Castagneto Carducci essendo dotato di Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico approvati ai sensi della vecchia L.R.1/2005, si trova nella condizione definita nelle Disposizioni transitorie del Titolo IX, dall'art.228 – Disposizioni transitorie per i comuni dotati di piano strutturale e di regolamento urbanistico approvati, per il quale comma 2 " Ove sia scaduta l'efficacia delle previsioni del regolamento urbanistico ai sensi dell'articolo 55, commi 5 e 6, della l.r. 1/2005, nel caso in cui il comune avvii il procedimento del nuovo piano operativo dopo l'entrata in vigore della presente legge e comunque entro i tre anni successivi, procede all'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato ai sensi dell'articolo 224. Fino all'adozione del nuovo piano e comunque per un periodo non superiore a tre anni dall'entrata in vigore della presente legge, sono consentite le varianti di cui all'articolo 222, comma 1, nonché le varianti semplificate al piano strutturale e al regolamento urbanistico di cui agli articoli 29, 30, 31, comma 3 e 35"

Il fatto di procedere alla formazione del nuovo Piano Operativo permette al Comune di Castagneto Carducci di recepire interamente le disposizioni della nuova legge

regionale n. 65/2014, ma allo stesso tempo di definire il perimetro del “territorio urbanizzato” in via transitoria, prendendo come riferimento l’art. 224 - Disposizioni transitorie per l’individuazione del perimetro del territorio urbanizzato, di cui tratteremo al successivo capitolo 4.2

3.2. GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE REGIONALE E PROVINCIALE

3.2.1. Il PIT ed il Piano Paesaggistico

L’art. 88 comma 1 della L.R. 65/2014 definisce che il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) “è lo strumento di pianificazione territoriale della Regione al quale si conformano le politiche regionali, i piani e i programmi settoriali che producono effetti territoriali, gli strumenti della pianificazione territoriale e gli strumenti della pianificazione urbanistica”.

Il vigente PIT della Regione Toscana è stato definitivamente approvato con Delibera di Consiglio Regionale nr. 72 del 24.7.2007; inoltre il 16 giugno 2009 è stato adottato il suo adeguamento a valenza di Piano Paesaggistico. Esso rappresenta l’implementazione del piano di indirizzo territoriale (PIT) per la disciplina paesaggistica – Articolo 143 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell’articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137) e articolo 33 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio). Le norme si allineano ai contenuti e alle direttive della Convenzione Europea del Paesaggio, sottoscritta a Firenze nel 2000, da 26 paesi europei. Nel giugno 2011 è stata avviata la procedura la redazione del nuovo Piano Paesaggistico, adottato successivamente con delibera del C.R. n. 58 del 2 luglio 2014. Il Consiglio Regionale, nella seduta del 27 marzo 2015, ha definitivamente approvato il Piano Paesistico.



Gli Ambiti del Piano Paesaggistico

Il PIT quindi si configura come uno strumento di pianificazione regionale che contiene sia la dimensione territoriale sia quella paesistica. E’ uno strumento di pianificazione nel quale la componente paesaggistica continua a mantenere, ben evidenziata e riconoscibile, una propria identità.

L’elemento di raccordo tra la dimensione strutturale (territorio) e quella percettiva (paesaggio) è stato individuato nelle invarianti strutturali che erano già presenti nel PIT vigente. La riorganizzazione delle invarianti ha permesso di far dialogare il piano paesaggistico con il piano territoriale.

Il Codice prevede che il Piano Paesaggistico riconosca gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale, e ne delimiti i relativi ambiti, in riferimento ai quali predisporre specifiche normative d’uso ed adeguati obiettivi di qualità.

Per l'individuazione degli ambiti sono stati valutati congiuntamente diversi elementi quali i sistemi idro-geomorfologici, i caratteri eco-sistemici, la struttura insediativa e infrastrutturale di lunga durata, i caratteri del territorio rurale, i grandi orizzonti percettivi, il senso di appartenenza della società insediata, i sistemi socio-economici locali e le dinamiche insediative e le forme dell'intercomunalità.

Tale valutazione ragionata ha individuato 20 diversi ambiti ed in particolare il Comune di Castagneto Carducci ricade nell' AMBITO 13 – Val di Cecina



AMBITO 13 – Val di Cecina, del Piano Paesaggistico

Le finalità del Piano Paesaggistico passano attraverso tre “*metaobiettivi*”:

- Migliore conoscenza delle peculiarità identitarie che caratterizzano il territorio della regione Toscana, e del ruolo che i suoi paesaggi possono svolgere nelle politiche di sviluppo regionale.
- Maggior consapevolezza che una più strutturata attenzione al paesaggio può portare alla costruzione di politiche maggiormente integrate ai diversi livelli di governo.
- Rafforzamento del rapporto tra paesaggio e partecipazione, tra cura del paesaggio e cittadinanza attiva.

Di fronte a questi metaobiettivi che si configurano come cornice complessiva, il Piano Paesaggistico individua i dieci punti essenziali, di seguito elencati:

- 1) . Rappresentare e valorizzare la ricchezza del patrimonio paesaggistico e dei suoi elementi strutturanti a partire da uno sguardo capace di prendere in conto la “lunga durata”; evitando il rischio di banalizzazione e omologazione della complessità dei paesaggi toscani in pochi stereotipi.
- 2) Trattare in modo sinergico e integrato i diversi elementi strutturanti del

paesaggio: le componenti idrogeomorfologiche, ecologiche, insediative, rurali.

- 3) Perseguire la coerenza tra base geomorfologia e localizzazione, giacitura, forma e dimensione degli insediamenti.
- 4) Promuovere consapevolezza dell'importanza paesaggistica e ambientale delle grandi pianure alluvionali, finora prive di attenzione da parte del PIT e luoghi di massima concentrazione delle urbanizzazioni.
- 5) Diffondere il riconoscimento degli apporti dei diversi paesaggi non solo naturali ma anche rurali alla biodiversità, e migliorare la valenza ecosistemica del territorio regionale nel suo insieme.
- 6) Trattare il tema della misura e delle proporzioni degli insediamenti, valorizzando la complessità del sistema policentrico e promuovendo azioni per la riqualificazione delle urbanizzazioni contemporanee.
- 7) Assicurare coevoluzioni virtuose fra paesaggi rurali e attività agro-silvo-pastorali che vi insistono.
- 8) Garantire il carattere di bene comune del paesaggio toscano, e la fruizione collettiva dei diversi paesaggi della Toscana (accesso alla costa, ai fiumi, ai territori rurali).
- 9) Arricchire lo sguardo sul paesaggio: dalla conoscenza e tutela dei luoghi del Grand Tour alla messa in valore della molteplicità dei paesaggi percepibili dai diversi luoghi di attraversamento e permanenza.
- 10) Assicurare che le diverse scelte di trasformazioni del territorio e del paesaggio abbiano come supporto conoscenze, rappresentazioni e regole adeguate.

Il Piano Paesaggistico costituisce quindi parte integrante del Piano di Indirizzo Territoriale, indicando alle amministrazioni e ai cittadini quali tipi di azioni saranno possibili all'interno di un determinato sistema territoriale ed offrendo strumenti urbanistici volti a migliorare e qualificare il paesaggio.

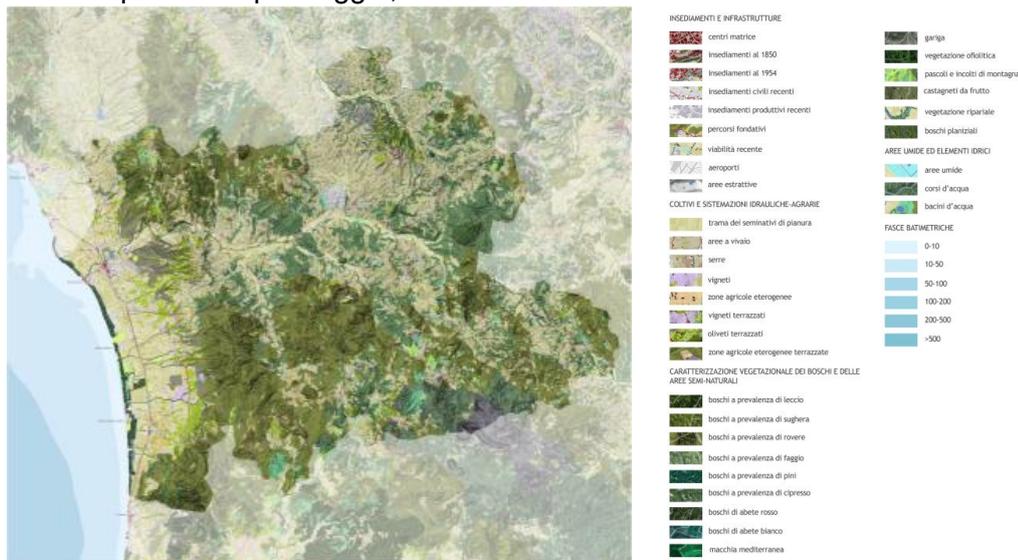
Il piano è organizzato su due livelli, quello regionale e quello d'ambito. Il livello regionale è a sua volta articolato in una parte che riguarda l'intero territorio regionale, trattato in particolare attraverso il dispositivo delle "invarianti strutturali", e una parte che riguarda invece i "beni paesaggistici".

La lettura strutturale del territorio regionale e dei suoi paesaggi è basata sull'approfondimento ed interpretazione dei caratteri e delle relazioni che strutturano le seguenti invarianti:

- 1) *i caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici*, che costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana. La forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è infatti all'origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali;
- 2) *i caratteri ecosistemici del paesaggio*, che costituiscono la struttura biotica che supporta le componenti vegetali e animali dei paesaggi toscani. Questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco ecosistema, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente di tipo forestale o agricolo, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici;
- 3) *il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani*, struttura dominante il paesaggio toscano risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità. Questo

policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città di alto valore artistico la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali, solo parzialmente compromessa dalla diffusione recente di modelli insediativi centro-periferici;

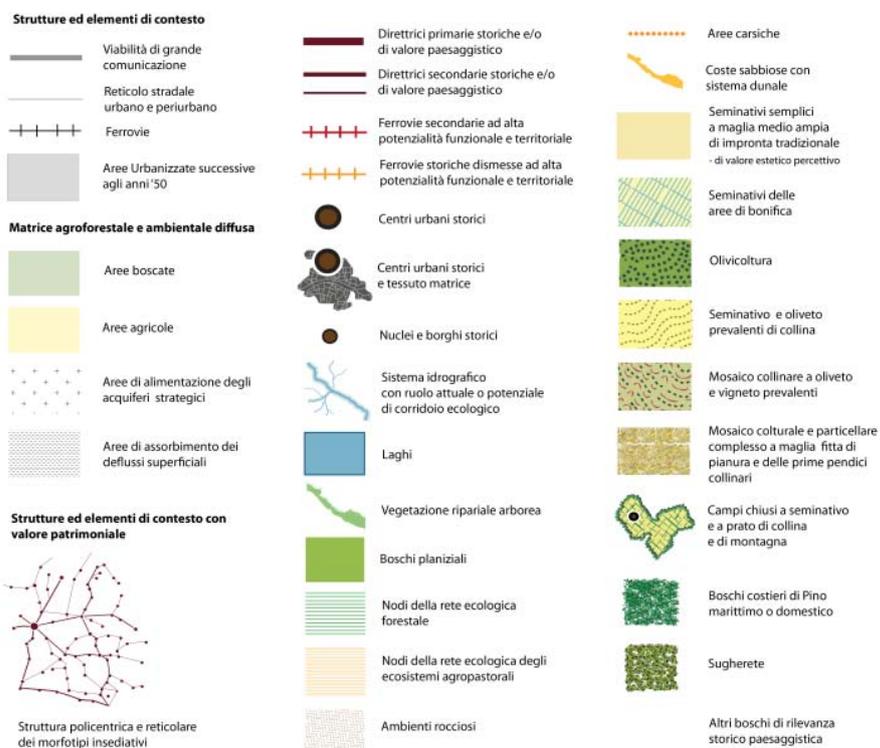
- 4) *i caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani*, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invariati comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; l'alta qualità architettonica e urbanistica dell'architettura rurale; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, in molti casi ben conservate; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.



Caratteri del paesaggio del Piano Paesaggistico

Il PIT inoltre fornisce obiettivi di qualità specifici per ogni ambito, che gli strumenti pianificatori comunali dovranno perseguire; tali obiettivi sono riportati al paragrafo 6 delle Schede d'Ambito allegate al PIT. In particolare per l'ambito13 sono stati individuati questi obiettivi:

- 1) *Tutelare gli elementi naturalistici di forte pregio paesaggistico dell'ambito, costituiti dalle significative emergenze geomorfologiche, dagli ecosistemi fluviali e dalle vaste matrici forestali e salvaguardare i caratteri funzionali, storici e identitari del fiume Cecina e del suo bacino*
- 2) *Salvaguardare la pianura costiera qualificata dalla presenza di aree umide, ambienti dunali e dai paesaggi agrari della bonifica storica, le colline retrostanti caratterizzate, funzionali, morfologiche ed ecosistemiche tra la pianura e l'entroterra*
- 3) *Salvaguardare l'eccellenza iconografica della città di Volterra arroccata sull'ampia sommità dello spartiacque dei bacini idrografici dell'Era e del Cecina che, con le balze argillose, costituisce un significativo riferimento visivo di valore identitario, monumentale e storico-culturale, anche per la presenza delle mura medioevali, di resti delle mura etrusche e di vaste aree di necropoli che circondano l'area urbana*



Il patrimonio territoriale e paesaggistico del Piano Paesaggistico

L'Ambito 13 – Val di Cecina si compone di una documentazione suddivisa in sei sezioni:

- 1) PROFILO D'AMBITO

- 2) DESCRIZIONE INTERPRETATIVA, articolata in:
 - 2.1. Strutturazione geologica e geomorfologica
 - 2.2. Processi storici di territorializzazione
 - 2.3. Caratteri del paesaggio
 - 2.4. Iconografia del paesaggio

- 3) INVARIANTI STRUTTURALI, articolate in:
 - 3.1. I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici
 - 3.2. I caratteri ecosistemici del paesaggio
 - 3.3. Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali
 - 3.4. I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

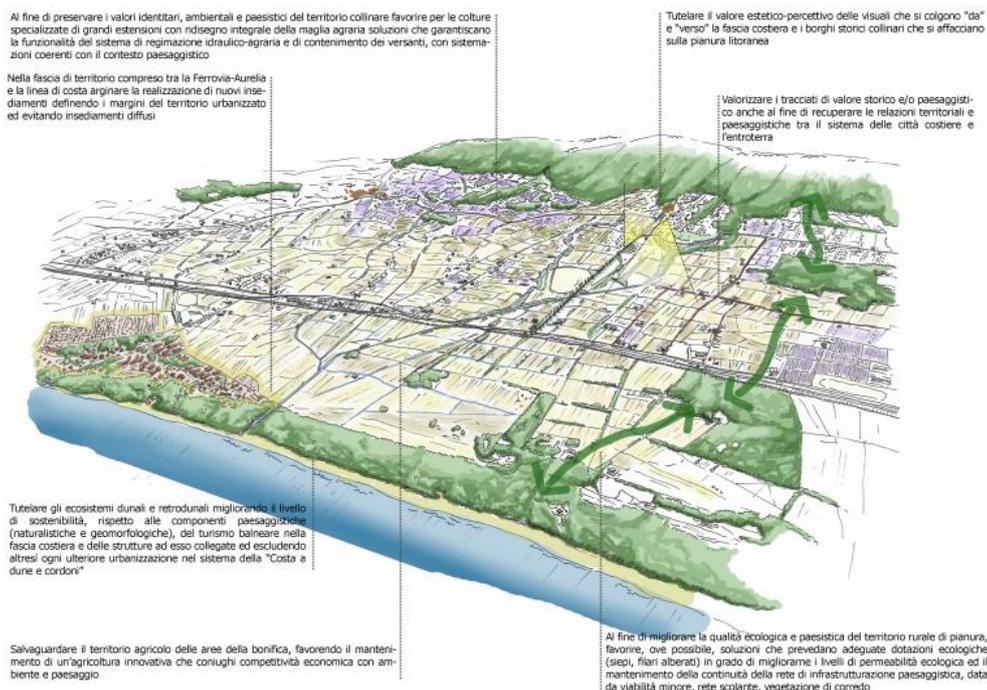
- 4) INTERPRETAZIONE DI SINTESI:
 - 4.1. Patrimonio territoriale e paesaggistico
 - 4.2. Criticità

- 5) INDIRIZZI PER LE POLITICHE

- 6) DISCIPLINA D'USO:
 - 6.1. Obiettivi di qualità e direttive
 - 6.2. Norme figurate (esemplificazioni con valore indicativo)
 - 6.3. Rappresentazione cartografica dei beni paesaggistici di cui all'art. 136 del Codice

Il Piano Paesaggistico ha disciplinato, inoltre, anche i beni paesaggistici come le aree vincolate per decreto (art. 136 del D.Lgs. 42/2004) e le aree tutelate per legge (art. 142 del D.Lgs. 42/2004). Sono state, pertanto, redatte delle apposite schede che individuano, all'interno della disciplina d'uso, gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni. Per il territorio della val di Cecina (entro il quale ricade il Comune di Castagneto Carducci) è stata redatta la scheda 4 "*Litorale sabbioso del Cecina*", in riferimento ai "territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare", ai sensi dell'art. 142 comma 1, lettera a) del D.Lgs. 42/2004.

Salvaguardare la pianura costiera, le colline retrostanti e le relazioni percettive, funzionali, morfologiche ed ecosistemiche tra la pianura e l'entroterra



Norme figurate del Piano Paesaggistico

3.2.1.1. Il sistema costiero – Litorale sabbioso del Cecina

Il sistema costiero insulare è costituito da un ampio arenile con importanti sistemi dunali, zone umide retrodunali relittuali e vasta matrice forestale costiera composta da: pinete di impianto artificiale (prevalentemente di pino domestico e marittimo) su dune fisse (Tomboli di Cecina, che si estendono da Pietrabianca a Marina di Bibbona, Tombolo di Bolgheri e Tomboli compresi tra Villa Margherita e Marina di Castagneto Carducci), leccete, sugherete e relittuali boschi planiziari (tenuta di Rimigliano). Gli ecosistemi dunali ospitano, talora, complete serie dunali della vegetazione di anteduna, alle dune fisse con gineprei. All'interno dell'ambito sono presenti specchi d'acqua, zone umide relittuali, con vegetazione ripariale ed igrofila, ed importanti ecosistemi palustri di elevato valore naturalistico e paesaggistico (Padule di Bolgheri: area umida costiera con canneti, specchi d'acqua, prati umidi e boschi igrofilii). Il complessivo sistema ospita un rilevante numero di habitat e specie di interesse conservazionistico, regionale e/o comunitario.

Il sistema è connotato dal sistema idraulico-agrario dei canali della bonifica. Lungo la fascia costiera sono presenti molti manufatti architettonici puntuali di interesse, come l'Antico Forte di Castagneto e alcune significative ville (tra le quali Villa Margherita, villa Emilia, a Marina di Castagneto e Villa il Pesciaio), oltre a una viabilità storica di interesse panoramico (la "strada della Principessa", strada costiera tra San Vincenzo e Piombino, costruita tra il 1804 ed il 1805 per accogliere Elisa Baciocchi Bonaparte, sul tracciato della cosiddetta strada dei Cavalleggeri utilizzata da secoli per il servizio di collegamento fra le varie torri costiere, il tracciato della "vecchia Aurelia"). Intramezzano il tratto costiero la foce del fiume Cecina, del fosso Le Basse, della Madonna, delle Tane, della fossa Camilla e del fosso di Bolgheri.

La scheda elenca le prescrizioni per gli eventuali interventi realizzabili nella fascia dei 300 metri dalla linea di costa.

Gli interventi previsti, oggetto del Piano Operativo, non ricadono all'interno della fascia dei 300 metri.

3.2.1.2. Il Decreto di Vincolo nr. 56 del 1966b: Fascia costiera settentrionale del Comune di Castagneto Carducci

La zona interessata dal Decreto di Vincolo, come definito nella motivazione del decreto, *“ha notevole interesse pubblico perché, per la sua varia e mutevole bellezza e per la vegetazione, costituisce un incomparabile quadro naturale di grande suggestività nonché un complesso di cose immobili avente valore estetico e tradizionale, ove l'opera dell'uomo si fonde mirabilmente con l'espressione della natura: e considerato, inoltre, che il presente vincolo si ricongiunge a quello già esistente nella fascia meridionale costiera del comune (decreto ministeriale 2 febbraio 1959) formando un unico inscindibile insieme panoramico”*.

L'area soggetta a Decreto di Vincolo è localizzata lungo la fascia costiera settentrionale del comune di Castagneto Carducci e si estende per una superficie di 531,8 ha. Assieme al Decreto di Vincolo n. 37 del 1959, ricoprono l'intera fascia costiera del comune di Castagneto Carducci.

La scheda individua per le varie strutture del paesaggio e le relative componenti:

- a) Gli obiettivi con valore di indirizzo;
- b) Le direttive;
- c) Le prescrizioni.

Le strutture del paesaggio riguardano in specifico:

- 1) Struttura idrogeomorfologica
 - Geomorfologia
 - Idrografia naturale
 - Idrografia artificiale
- 2) Struttura eco sistemica/ambientale
 - Componenti naturalistiche
 - Aree di riconosciuto valore ambientale (Aree Protette e Siti Natura 2000)
- 3) Struttura antropica
 - Insediamenti storici
 - Insediamenti contemporanei
 - Viabilità storica
 - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture
 - Paesaggio agrario
- 4) Elementi della percezione
 - Visuali panoramiche “da” e “verso” percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere

Strade di valore paesaggistico

Gli interventi previsti, oggetto del Piano Operativo, non ricadono all'interno del Decreto di Vincolo nr. 56 del 1966b.

3.2.1.3. Il Decreto di Vincolo nr. 37 del 1959: Zona della pineta di Donoratico nel Comune di Castagneto Carducci

La zona interessata dal Decreto di Vincolo, come definito nella motivazione del decreto, *“ha notevole interesse pubblico perché con la sua folta vegetazione di carattere locale costituisce un quadro naturale di non comune bellezza panoramica”*.

L'area soggetta a Decreto di Vincolo è localizzata lungo la fascia costiera meridionale del comune di Castagneto Carducci e si estende per una superficie di 711,36 ha. Assieme al Decreto di Vincolo n. 56 del 1966b, ricoprono l'intera fascia costiera del comune di Castagneto Carducci.

La scheda individua per le varie strutture del paesaggio e le relative componenti:

- a) Gli obiettivi con valore di indirizzo;
- b) Le direttive;
- c) Le prescrizioni.

Le strutture del paesaggio riguardano in specifico:

- 1) Struttura idrogeomorfologica
 - Geomorfologia
 - Idrografia naturale
 - Idrografia artificiale
- 2) Struttura eco sistemica/ambientale
 - Componenti naturalistiche
 - Aree di riconosciuto valore ambientale (Aree Protette e Siti Natura 2000)
- 3) Struttura antropica
 - Insediamenti storici
 - Insediamenti contemporanei
 - Viabilità storica
 - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture
 - Paesaggio agrario
- 4) Elementi della percezione
 - Visuali panoramiche “da” e “verso” percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere
 - Strade di valore paesaggistico

Gli interventi previsti, oggetto del Piano Operativo, non ricadono all'interno del Decreto di Vincolo nr. 37 del 1959.

3.2.1.4. Il Decreto di Vincolo D.M. 23/03/1968: Parco delle Mandriacce in località Donoratico

L'immobile (comprensivo di aree pertinenziali) oggetto del Decreto di Vincolo, come definito nella motivazione del decreto, *"ha notevole interesse pubblico perché per i bellissimi esemplari di alcune essenza forestali, per le colossali palme, per l'attraente zona verde che costituisce, è di non comune bellezza"*.

L'area soggetta a Decreto di Vincolo denominata Parco delle Mandriacce è localizzata catastalmente alle particelle 8 e 9 del foglio 36 e situato lungo la S.P. 39 Via Vecchia Aurelia, in località Donoratico; ha una superficie di 0,62 ha.

La scheda individua per le varie strutture del paesaggio e le relative componenti:

- a) Gli obiettivi con valore di indirizzo;
- b) Le direttive;
- c) Le prescrizioni.

Le strutture del paesaggio riguardano in specifico:

- 1) Struttura idrogeomorfologica
 - Geomorfologia
 - Idrografia naturale
 - Idrografia artificiale
- 2) Struttura eco sistemica/ambientale
 - Componenti naturalistiche
 - Aree di riconosciuto valore ambientale (Aree Protette e Siti Natura 2000)
- 3) Struttura antropica
 - Insediamenti storici
 - Insediamenti contemporanei
 - Viabilità storica
 - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture
 - Paesaggio agrario
- 4) Elementi della percezione
 - Visuali panoramiche "da" e "verso" percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere
 - Strade di valore paesaggistico

Gli interventi previsti, oggetto del Piano Operativo, non ricadono all'interno del Decreto di Vincolo D.M. 23/03/1968.

3.2.1.5. Beni paesaggistici art.142 c.1, lett. c, Codice – I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna

Il PIT con valenza di Piano Paesaggistico, individua i Beni sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi dell'articolo 142 del Codice; per ogni "bene" sottoposto a vincolo, il PIT stabilisce specifici Obiettivi, Direttive e Prescrizioni elencati nell'allegato 8B Disciplina dei beni Paesaggistici. I Comuni sono tenuti a recepire tali indicazioni all'interno dei propri strumenti urbanistici.

Per quanto riguarda I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, all'articolo 8 della Disciplina dei beni paesaggistici il PIT stabilisce:

Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi, fatti salvi quelli necessari alla messa in sicurezza idraulica, devono perseguire i seguenti obiettivi:

- a) tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico- percettivi delle sponde e delle relative fasce di tutela salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi fluviali, le visuali panoramiche che si aprono dalle sponde ed in particolare dai ponti quali luoghi privilegiati per l'ampia percezione che offrono verso il paesaggio fluviale;
- b) evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle fasce fluviali e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi fluviali, la qualità delle acque e degli ecosistemi;
- c) limitare i processi di antropizzazione e favorire il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale;
- d) migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale con particolare riferimento ai corridoi ecologici indicati come "direttrici di connessione fluviali da riqualificare" nelle elaborazioni del Piano Paesaggistico;
- e) riqualificare e recuperare i paesaggi fluviali degradati; f - promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e delle fasce fluviali.

Direttive - Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica privilegiando quelli coerenti con il contesto paesaggistico, provvedono a:

- a) individuare i corsi d'acqua caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori ecosistemici e paesaggistici, con particolare riferimento alla presenza di habitat fluviali di interesse comunitario e/o regionale;
- b) riconoscere il sistema storico delle opere idrauliche di valore testimoniale e dei manufatti edilizi connessi con la presenza del corso d'acqua, promuovendone altresì il mantenimento, la conservazione e la valorizzazione;
- c) riconoscere i principali punti di vista e le visuali percepibili anche dagli attraversamenti, connotati da un elevato valore estetico-percettivo;
- d) individuare i tratti fluviali che presentano potenziale di navigabilità e le sponde accessibili al pubblico con i relativi punti di vista e percorsi pedonali e ciclabili;
- e) tutelare e riqualificare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti anche

- in relazione alle loro aree di pertinenza;
- f) garantire che gli interventi volti a mantenere e ripristinare la funzionalità del reticolo idraulico, con particolare riferimento al fondovalle e alle aree di pianura, rispettino i caratteri ecosistemici, identitari e percettivi propri del contesto fluviale;
 - g) tutelare e valorizzare i caratteri geomorfologici tipici dei corsi d'acqua quali ad esempio cascate, forre, orridi, meandri, golene, terrazzi alluvionali;
 - h) tutelare le formazioni vegetali autoctone (ripariali e planiziali) e individuare le fasce ripariali da sottoporre a progetti di riqualificazione, con particolare riferimento ai corridoi ecologici da riqualificare come individuati dagli elaborati del Piano Paesaggistico;
 - i) promuovere, anche attraverso sistemi perequativi, la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica degli ambiti fluviali, anche sulla base delle criticità individuate dal Piano Paesaggistico;
 - l) contenere nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano il contesto paesaggistico e le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;
 - m) favorire la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storicoculturale, comprese le opere idrauliche storicamente legate al corso d'acqua (mulini, chiuse, ponti, briglie, vasche), al fine di valorizzare e ricostituire le relazioni tra comunità e fiume;
 - n) realizzare una gestione sostenibile delle periodiche attività di taglio della vegetazione ripariale, evitando alterazioni significative degli ecosistemi fluviali e della continuità e qualità delle fasce ripariali;
 - o) promuovere interventi che assicurino l'incremento delle superfici permeabili e degli spazi aperti incentivandone la fruizione collettiva anche attraverso interventi finalizzati alla rimozione di elementi artificiali che compromettono le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo.

Prescrizioni

- a) Fermo restando il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge relativi alla sicurezza idraulica, gli interventi di trasformazione dello stato dei luoghi sono ammessi a condizione che :
 - 1) non compromettano la vegetazione ripariale, i caratteri ecosistemici caratterizzanti il paesaggio fluviale e i loro livelli di continuità ecologica;
 - 2) non impediscano l'accessibilità al corso d'acqua, la sua manutenzione e la possibilità di fruire delle fasce fluviali;
 - 3) non impediscano la possibilità di divagazione dell'alveo, al fine di consentire il perseguimento di condizioni di equilibrio dinamico e di configurazioni morfologiche meno vincolate e più stabili;
 - 4) non compromettano la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico- identitari dei luoghi, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.
- b) Le trasformazioni sul sistema idrografico, conseguenti alla realizzazione di

- interventi per la mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, sono ammesse a condizione che sia garantito, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.
- c) Gli interventi di trasformazione, compresi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti, ove consentiti, e fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:
- 1) mantengano la relazione funzionale e quindi le dinamiche naturali tra il corpo idrico e il territorio di pertinenza fluviale;
 - 2) siano coerenti con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico;
 - 3) non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;
 - 4) non modificano i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;
 - 5) non occludano i varchi e le visuali panoramiche, da e verso il corso d'acqua, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui.
- d) Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche e di interesse pubblico), anche finalizzate all'attraversamento del corpo idrico, sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, idrodinamici ed ecosistemici del corpo idrico e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei valori identificati dal Piano Paesaggistico e il minor impatto visivo possibile.
- e) Le nuove aree destinate a parcheggio fuori dalle aree urbanizzate sono ammesse a condizione che gli interventi non comportino aumento dell'impermeabilizzazione del suolo e siano realizzati con tecniche e materiali ecocompatibili evitando l'utilizzo di nuove strutture in muratura.
- f) La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibili, ivi incluse quelle connesse alle attività turistico-ricreative e agricole, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva, dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive, e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.
- g) Non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di:
- edifici di carattere permanente ad eccezione degli annessi rurali;
 - depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo o che non siano riconducibili ad attività di cantiere;
 - discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06).

Sono ammessi alle condizioni di cui alla precedente lett c) punti 2 , 3, 4 e 5:

- gli impianti per la depurazione delle acque reflue; - impianti per la produzione di energia;
 - gli interventi di rilocalizzazione di strutture esistenti funzionali al loro allontanamento dalle aree di pertinenza fluviale e alla riqualificazione di queste ultime come individuato dagli atti di pianificazione.
- h) Non è ammesso l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche.

3.2.1.6. Beni paesaggistici art.142 c.1, lett. g, Codice – I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227

Il PIT con valenza di Piano Paesaggistico, individua i Beni sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi dell'articolo 142 del Codice; per ogni "bene" sottoposto a vincolo, il PIT stabilisce specifici Obiettivi, Direttive e Prescrizioni elencati nell'allegato 8B Disciplina dei beni Paesaggistici. I Comuni sono tenuti a recepire tali indicazioni all'interno dei propri strumenti urbanistici.

I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227, all'articolo 12 della Disciplina dei beni paesaggistici il PIT stabilisce:

Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:

- a) migliorare l'efficacia dei sistemi forestali ai fini della tutela degli equilibri idrogeologici del territorio e della protezione dei rischi derivanti da valanghe e caduta massi;
- b) tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei territori coperti da boschi salvaguardando la varietà e la tipicità degli ambienti forestali;
- c) tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani e pianiziali per le loro funzioni di continuità paesaggistica tra questi e le matrici forestali collinari e montane;
- d) salvaguardare la varietà e la qualità degli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alle specie e agli habitat forestali di interesse comunitario e regionale e ai nodi primari e secondari della rete ecologica forestale riconosciuti tali dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico;
- e) garantire che gli interventi di trasformazione non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e non ne compromettano i valori ecosistemici, storico -culturali ed estetico- percettivi;
- f) recuperare i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale;
- g) contrastare la perdita delle aree agricole ad alto valore naturale e preservare le radure identificabili come prati-pascoli, ancorchè arborati, mediante la salvaguardia delle tradizionali attività agro-silvo- pastorali;

- h) promuovere la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storico artistico, ambientale e paesaggistico rappresentato dal bosco, con particolare riferimento alle zone montane e a quelle a rischio di abbandono;
- i) valorizzare le produzioni locali legate alla presenza del bosco e promuoverne forme di fruizione sostenibile, anche al fine di ricostituire le relazioni tra il bosco e le comunità .

Direttive - Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a:

- a) Riconoscere, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico:
 - 1) le aree di prevalente interesse naturalistico, con particolare riferimento ai nodi primari e secondari forestali della Rete Ecologica Regionale di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi "del Piano Paesaggistico e alle aree interne ai sistemi di Aree protette e Natura 2000;
 - 2) le formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio quali:
 - boschi di latifoglie mesofile a prevalenza di faggio e/o abetine;
 - boschi di latifoglie a prevalenza di specie quercine;
 - castagneti da frutto;
 - boschi di altofusto di castagno; - pinete costiere; - boschi planiziari e ripariali;
 - leccete e sugherete;
 - macchie e garighe costiere;
 - elementi forestali isolati e paesaggisticamente emergenti e caratterizzanti;
 - 3) i paesaggi rurali e forestali storici (come riconosciuti dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico e dalla legislazione nazionale e regionale vigente in materia).
- b) Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:
 - 1) promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico nonché della loro funzione di presidio idrogeologico e delle emergenze vegetazionali;
 - 2) promuovere tecniche selvicolturali volte a contenere e/o contrastare la diffusione di specie aliene invasive soprattutto nelle zone di elevato valore paesaggistico e naturalistico;
 - 3) evitare che gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree e delle formazioni boschive, di cui al presente comma lettera a, riducano i livelli e qualità e naturalità degli ecosistemi e alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e ne compromettano i valori, storico-culturali ed esteticoperceptivi;
 - 4) favorire il recupero delle attività agro-silvo-pastorali, al fine della conservazione dei caratteri storico- identitari e dei valori paesaggistici da esso espressi;
 - 5) tutelare i caratteri tipologici e morfologici degli insediamenti, degli edifici e

dei manufatti di valore storico e architettonico, con particolare riferimento alle testimonianze della cultura agro -silvo-pastorale favorendone il recupero e il riuso compatibile con i valori del contesto paesaggistico;

- 6) potenziare e valorizzare le attività economiche tradizionali nel campo della selvicoltura, e delle attività connesse, in particolar modo nelle zone montane e nelle aree economicamente svantaggiate;
- 7) incentivare, laddove possibile anche mediante idonee misure contrattuali, il mantenimento e/o recupero:
 - dei castagneti da frutto;
 - dei boschi di alto fusto di castagno;
 - delle pinete costiere;
 - delle sugherete;
 - delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali quali ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquadocci, scoline, fossi;
- 8) promuovere il recupero e la manutenzione della sentieristica, garantendone, ove possibile, l'accessibilità e la fruizione pubblica;
- 9) perseguire la tutela, il miglioramento e la valorizzazione paesaggistica e naturalistica, delle proprietà pubbliche forestali, con particolare riferimento al patrimonio agricolo forestale regionale e alle proprietà comunali.

Prescrizioni

- a) Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che:
 - 1) non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici. Sono comunque fatti salvi i manufatti funzionali alla manutenzione e coltivazione del patrimonio boschivo o alle attività antincendio, nonché gli interventi di recupero degli edifici esistenti e le strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi;
 - 2) non modifichino i caratteri tipologici-architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario, mantenendo la gerarchia tra gli edifici (quali ville, fattorie, cascine, fienili, stalle);
 - 3) garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.
- b) Non sono ammessi:
 - 1) nuove previsioni edificatorie che comportino consumo di suolo all'interno delle formazioni boschive costiere che "caratterizzano figurativamente" il territorio, e in quelle planiziarie, così come riconosciuti dal Piano Paesaggistico nella "Carta dei boschi planiziari e costieri "di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi", ad eccezione delle infrastrutture per la mobilità non diversamente localizzabili e di strutture a carattere temporaneo e rimovibile;

- 2) l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare negativamente le visuali panoramiche.

3.2.2. Il P.T.C.P. della Provincia di Livorno

La Provincia di Livorno ha approvato con Delibera di C.P. n. 52 del 25.03.2009 il Piano Territoriale di Coordinamento (d'ora in avanti P.T.C.) che è lo strumento di pianificazione territoriale della Provincia diretto al coordinamento e al raccordo tra gli atti della programmazione territoriale regionale e la pianificazione urbanistica comunale.

Il P.T.C. si applica all'intero territorio della Provincia di Livorno ed in riferimento a tale ambito:

- a) definisce i principi per lo sviluppo sostenibile e la tutela delle risorse essenziali del territorio, come condizioni di ogni ammissibile scelta di trasformazione, fisica o funzionale, del medesimo territorio;
- b) stabilisce i criteri per gli interventi di competenza provinciale.
- c) promuove azioni per la valorizzazione delle qualità ambientali, paesaggistiche e urbane presenti nel territorio provinciale e per il recupero delle situazioni di degrado;
- d) definisce le regole per il governo del territorio e degli insediamenti con specifica considerazione dei valori paesistici.
- e) indirizza gli strumenti di pianificazione territoriale comunali e gli atti di governo del territorio di ogni altro soggetto pubblico alla configurazione di un assetto del territorio provinciale coerente con le predette finalità.

E' compito del P.T.C. individuare le risorse, i beni e le regole relative all'uso nonché i livelli di qualità e le relative prestazioni minime che costituiscono invarianti strutturali dell'intero territorio provinciale e che devono essere sottoposte a tutela al fine di garantirne lo sviluppo sostenibile.

La disciplina di attuazione del P.T.C. si articola, come contenuti (Disciplina di piano - articolo 3), in

- ❖ **definizioni:** identificazione univoca dell'oggetto delle disposizioni e con eventuale riferimento agli elaborati grafici del PTC;
- ❖ **obiettivi:** costituiscono riferimenti sostanziali per la programmazione e per gli atti di governo della Provincia, nonché per la pianificazione comunale;
- ❖ **indirizzi:** disposizioni orientative finalizzate al conseguimento degli obiettivi;
- ❖ **criteri e direttive:** regole da recepire per la formazione degli strumenti di pianificazione e degli atti di governo del territorio e per la definizione dei loro contenuti nonché per la loro valutazione integrata e per il monitoraggio periodico;
- ❖ **prescrizioni:** disposizioni cogenti relative:
 - alla finalizzazione ed al coordinamento delle politiche di settore ed alle quali devono dare attuazione gli strumenti della programmazione, i piani di settore e gli altri atti di governo del territorio di competenza provinciale,
 - alla individuazione degli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale alle quali i Piani strutturali e gli atti di governo di competenza comunale devono conformarsi e dare attuazione;

La disciplina del Piano stabilisce che gli strumenti di pianificazione territoriale dei Comuni e gli atti di governo del territorio di ogni soggetto pubblico si conformano a

quanto disposto dal P.T.C.P., per quanto attiene ai criteri stabiliti per la conoscenza dello stato del territorio, la formazione coordinata degli strumenti ed atti di governo territoriale, la valutazione integrata e la verifica periodica, ed al contempo dimostrano il rispetto delle invarianti strutturali individuate dal P.T.C.P. e la piena coerenza delle scelte statutarie, strategiche ed operative con i contenuti del P.T.C..

I Comuni, inoltre, danno attuazione al P.T.C. con i Piani Strutturali e gli atti di governo del territorio, di loro competenza, verificando ed integrando il quadro conoscitivo del P.T.C., ed adeguano lo stesso P.S.; le previsioni vigenti in contrasto con il P.T.C.P. sono soggette alle misure di salvaguardia, ai sensi dell'articolo 61 della L.R. 1/2005.

Il P.T.C. è composto dai seguenti documenti:

- **Quadro conoscitivo:** comprendente una serie di elaborati tra i quali i diversi piani e studi di settore provinciali e regionali e le elaborazioni dei caratteri del paesaggio del territorio provinciale (Tavole analitiche tematiche – “appunti di paesaggio” in scala 1:250.000, Elaborazioni diagnostiche in scala 1:75.000, Atlante dei paesaggi (Schede identificative degli ambiti del territorio provinciale) e la Relazione);
- **Documento di Piano:** costituisce elemento di indirizzo e riferimento per la disciplina del P.T.C.;
- **Disciplina di attuazione;**
- **Disciplina dei valori e degli obiettivi di qualità paesaggistica;**
- **Elaborati di progetto:** una serie di carte relative sia ai sistemi territoriali (nove sistemi funzionali - produttivo, della rete della cultura, della rete dei servizi, delle infrastrutture, dei nodi, delle aree protette, dei collegamenti extraurbani, del trasporto, dell'energia elettrica, dei rifiuti), che inerente ai valori statuari del paesaggio ed infine una sulle strategie paesaggistiche di governo del territorio.

Il P.T.C., dall'analisi del quadro conoscitivo del territorio provinciale, individua e distingue i seguenti sistemi territoriali:

- 1) Sistema della pianura;
- 2) Sistema della collina;
- 3) Sistema insulare;
- 4) Sistema della Linea di Costa;
- 5) Il mare;

Dai quali si identificano i seguenti connotati:

- a) La città, industriale e portuale di Livorno aggregata alla pianura meridionale dell'Arno;
- b) L'insediamento costiero da Livorno a Portoferraio che riunisce le città balneari con alcune interruzioni specifiche della scogliera di Calafuria, della riserva naturale di Bolgheri e del promontorio di Populonia;
- c) La città, industriale e portuale di Piombino aggregata alla pianura meridionale del Cornia;
- d) Il sistema rurale identificabile con i territori posti ad est delle città balneari ricomprendente i rilievi collinari e aggreganti i centri collinari di Rosignano, Collesalveti, Bibbona, Castagneto Carducci, Suvereto, Sassetta e Campiglia

Marittima

- e) La città portuale di Portoferraio e il Sistema insulare comprensivo di tutti i connotati citati ma in assenza della grande industria e con la presenza imperante dell'attività estrattiva;

Individua inoltre i seguenti caratteri dell'economia:

Industriale; Portuale; Turistica; Agricola; Marittima

Con i seguenti sistemi economici locali:

Area livornese; Bassa Val di Cecina; Val di Cornia; Isola d'Elba

Infine individua i seguenti caratteri geografici:

dei monti livornesi; della maremma settentrionale; dell'arcipelago toscano

Il territorio provinciale si presta a molteplici letture e in quest'ambito geografico si concentrano tutte le problematiche territoriali inerenti gli aspetti paesaggistici, ambientali, economici, sociali, insediativi, storici e culturali. Il P.T.C. infatti definisce ed individua i temi aggreganti dello statuto del territorio e per ognuno dei quali individua le criticità, le prestazioni e indica delle strategie da perseguire.

Il P.T.C. riserva particolare attenzione al paesaggio. Il territorio provinciale si configura in quattro sistemi di paesaggio che costituiscono l'articolazione identitaria di tutto il paesaggio provinciale, in diretta relazione e derivazione dagli ambiti del PIT.

I Sistemi sono stati definiti quali aggregazioni degli ambiti di paesaggio, ambiti omogenei per caratteri strutturali e peculiarità paesaggistiche, identificati sulla base delle analisi condotte all'interno del Quadro conoscitivo del P.T.C. e che vengono assunti all'interno del quadro statutario, quali sub-sistemi.

Sono stati quindi definiti i seguenti sistemi e sub-sistemi:

1. Sistema di Paesaggio della pianura dell'Arno e delle colline livornesi
 - 1) Paesaggio di pianura a dominante insediativa urbana. Stagno, Livorno, Antignano;
 - 2) Paesaggio pedecollinare del versante occidentale delle colline livornesi. Pian di Rota, Montenero, Torre Boccale;
 - 3) Paesaggio di pianura a dominante agricola e insediativa. Guasticce, Vicarello, Collesalvetti;
 - 4) Paesaggio pedecollinare del versante orientale delle colline livornesi. Castell'Anselmo, Colognole, T. Savalano;
 - 5) Paesaggio delle colline livornesi a dominante forestale. Poggio Corbolone, Valle Benedetta, Castellaccio, Calafuria;
 - 6) Paesaggio collinare con articolato mosaico forestale. Fortullino, Nibbiaia, Castelnuovo Misericordia, Gabbro;
 - 7) Paesaggio pedecollinare a dominante agricola estensiva. Savalano, Campiano, Le Melette.

2. Sistema di Paesaggio della pianura del Cecina e delle colline centrali
 - 8) Paesaggio collinare con articolato mosaico agrario. Rosignano Marittimo, Poggetti;
 - 9) Paesaggio di pianura a dominante insediativa. Castiglioncello, Rosignano Solvay;
 - 10) Paesaggio di pianura a dominante agricola. Vada, Collemezzano;
 - 11) Paesaggio di pianura della Valle del Cecina a dominante insediativa. Cecina, Marina di Cecina, S. Pietro in Palazzi;
 - 12) Paesaggio di pianura con presenza insediativa storica. Marina di Bibbona, Bolgheri, Donoratico, Castagneto Carducci;
 - 13) Paesaggio collinare a dominante forestale di interesse culturale. Magona
3. Sistema di Paesaggio della pianura del Cornia e delle Colline Metallifere
 - 14) Paesaggio collinare a dominante forestale seminaturale. Sassetta, Monte Calvi;
 - 15) Paesaggio collinare delle cave e delle miniere. Rocca di San Silvestro, Monte Rombolo;
 - 16) Paesaggio collinare con articolato mosaico colturale ed insediamenti storici. Campiglia, Monte Peloso, Suvereto;
 - 17) Paesaggio collinare a dominante forestale di interesse naturale. Montoni;
 - 18) Paesaggio di pianura della Val di Cornia a dominante agricola orticola. S. Vincenzo, Torre Mozza, Riotorto, Venturina;
 - 19) Paesaggio del promontorio di Piombino con presenza insediativa storica. Baratti, Populonia;
 - 20) Paesaggio del promontorio di Piombino con presenza insediativa produttiva. Piombino, Gagno, Torre del Sale.
4. Sistema di Paesaggio insulare
 - 21) Elba. Paesaggio delle miniere tra Punta Falconaia, Punta Calamita e Lido di Capoliveri;
 - 22) Elba. Paesaggio delle pianure centrali tra M. Perone ed i rilievi di M. Poppe e del Volterraio;
 - 23) Elba. Paesaggio delle pendici di M. Capanne e M. Perone intercluso tra Colle Palombaia e Punta Crocetta;
 - 24) Gorgona;
 - 25) Capraia;
 - 26) Pianosa;
 - 27) Montecristo.

Il PTC, per affermare valori di riferimento ed i principi che connotano l'idea condivisa di territorio, individua all'articolo 15 della Disciplina di Piano i seguenti obiettivi generali da perseguire attraverso la definizione degli elementi statutari del territorio e delle linee di sviluppo strategico degli strumenti della pianificazione:

Ob1. la tutela, la valorizzazione e la gestione sostenibile delle risorse territoriali ed ambientali quali fattori fondamentali per la promozione ed il sostegno delle potenzialità e delle tendenze locali allo sviluppo;

Ob2. lo sviluppo di un sistema di città equilibrato e policentrico, promuovendo la massima integrazione funzionale e sinergica tra i diversi territori della provincia;

Ob3. lo sviluppo delle potenzialità dei territori collinari, della fascia costiera e delle aree agricole nel rispetto delle esigenze di tutela ambientale ad esse peculiari;

Ob4. la crescita di competitività del sistema produttivo provinciale coniugando all'impresa l'accessibilità alla ricerca e all'innovazione, alla logistica e alla infrastrutturazione.

Ob5. la crescita del territorio provinciale come luogo di accoglienza, di coesione ed integrazione sociale e di nuove opportunità per le comunità ed i cittadini che vi risiedono e che la frequentano, di effettiva affermazione delle pari opportunità;

Ob6. la promozione di un diffuso e stabile livello di qualità della vita urbana e rurale finalizzato ad assicurare la migliore accessibilità ai beni e servizi pubblici e di interesse pubblico, creare sinergie fra le diverse componenti, sostanziare i principi del decentramento, della innovazione e dell'efficacia amministrativa, della partecipazione, dei diritti alla scelta dei tempi di vita, della coesione e dell'interazione sociale, etnica e culturale;

Ob7. un adeguato livello sicurezza delle persone e dei beni rispetto ai fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio;

Ob8. L'assunzione del paesaggio come valore fondativo, culturale ed attivo, prima ancora che vincolistico, su cui basare i principi e degli obiettivi generali di qualità territoriale e da assumere come cardine condiviso dalle comunità locali e dalla Provincia di Livorno per il coordinamento territoriale dell'attività di pianificazione e di gestione del territorio;

Ob9. una qualità insediativa ed edilizia, opportunamente differenziata nei diversi ambiti territoriali, che garantisca la salvaguardia dell'ambiente naturale, la riduzione dei consumi energetici, la sanità ed il benessere dei fruitori, l'eliminazione delle barriere architettoniche, il diritto all'autodeterminazione delle scelte di vita.

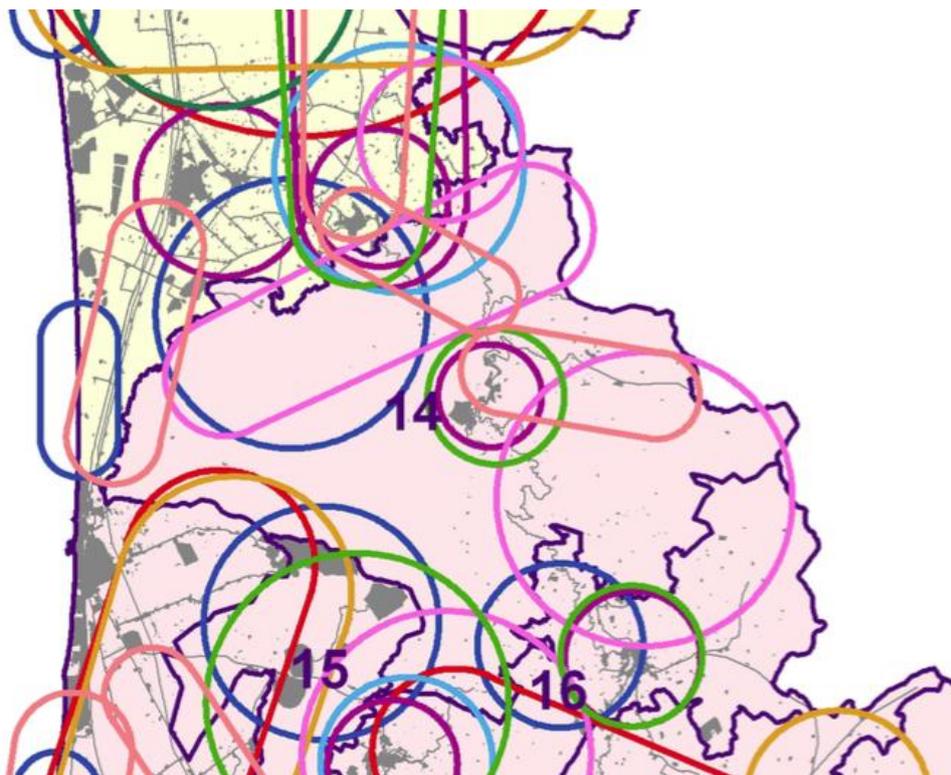
Il PTC ha inoltre individuato delle invarianti paesaggistiche quali elementi identitari dei luoghi nel Piano provinciale di Livorno, e che sono connotate dalle relazioni tra le Risorse essenziali e gli Elementi sistematici (gli ecosistemi in relazione alle aree protette ed alle aree contigue, il sistema insediativo storico e crescita per aggregazione in relazione al paesaggio rurale, i sistemi culturali identitari del paesaggio, i sistemi infrastrutturali e tecnologici anche nelle relazioni con i caratteri percettivi), che permettono di garantire identità e funzionalità territoriale nel tempo, nella possibilità di rigenerazione tanto delle risorse naturali quanto delle identità rappresentative della cultura locale, dei beni di interesse storico documentale, delle emergenze paesaggistiche.

Nello specifico sono state individuate le seguenti invarianti paesaggistiche:

- 1) **Identità geomorfologica e naturale del paesaggio:** Relazione morfologica ed ecosistemica tra i rilievi e le vallecole perpendicolari alla linea di costa, il sistema costiero dell'ambito dunale, spiagge ed affioramenti rocciosi e la pianura bonificata.
- 2) **Identità della matrice paesistica e permanenza degli elementi di differenziazione:** Relazione ecosistemica e funzionale tra aree boscate, aree

- agricole intercluse e margini arbustati.
- 3) **Identità della matrice paesaggistica e ruolo funzionale nella connessione tra costa ed entroterra:** Relazione eco sistemica e funzionale tra la costa e le aree boscate dell'entroterra, con valore di potenziamento del sistema di connessione ecologica e paesaggistica.
 - 4) **Identità culturale della tessitura dei paesaggi agrari planiziali di bonifica:** Relazione morfologica e funzionale tra il reticolo dei canali irrigui e la tessitura del paesaggio agrario.
 - 5) **Identità culturale dei paesaggi agrari collinari con sistemazioni idrauliche ed insediamento aggregato:** Relazione morfologica e funzionale delle residuali colture arborate su terrazzamento in relazione ai nuclei urbani minori.
 - 6) **Identità paesaggistica degli insediamenti aggregati in contiguità con la permanenza di articolati mosaici agrari e forestali:** Relazione morfologica e funzionale degli elementi di caratterizzazione dei borghi pedemontani, dei centri di pianura e del sistema degli appoderamenti, in relazione al contesto paesaggistico
 - 7) **Identità tipologica ed integrità funzionale del reticolo viario storico e dei relativi caratteri visuali:** Relazione funzionale e di fruizione del territorio utile a garantire l'accessibilità e la fruizione delle risorse attraverso il sistema delle strade storiche di rilievo storico-culturale e di pregio paesaggistico e panoramico, compresi i collegamenti veloci (Aurelia, autostrada, ferrovia) e la rete minore.
 - 8) **Identità paesaggistica delle aree di relazione tra paesaggi protetti:** Relazione funzionale e verifica delle potenzialità del sistema connettivo di reticolarità ecologica attraverso il potenziamento di elementi ecosistemici minori del paesaggio ordinario.
 - 9) **Identità paesaggistica dei contesti di diretta pertinenza dei beni culturali soggetti a tutela:** Relazione funzionale e verifica della permanenza di elementi di connessione tra i beni d'interesse storico culturale vincolati ed i contesti paesaggistici ordinari.

Gli ambiti oggetto del Piano Operativo ricadono nel Sistema di paesaggio n.3 – Sistema delle Colline Metallifere e della pianura del Cornia, e nell'Ambito di Paesaggio n.14 – Paesaggio collinare a dominante forestale seminaturale. Sassetta, Monte Calvi; ma non è inserita all'interno di invarianti paesaggistiche specifiche.



PTCP – Provincia di Livorno – Estratto del Quadro sinottico di confronto con ambiti e sistemi di paesaggio - Invarianti

3.3. LE AREE PROTETTE E I SITI NATURA 2000

3.3.1. II SIR 50/SIC - ZPS IT5160004 e area RAMSAR AR_LI01 – Padule di Bolgheri

L'Oasi di Bolgheri, situata nella parte settentrionale del comune, è una zona umida di notevole importanza, l'area denominata Padule di Bolgheri che nel 1977 è stata dichiarata con Decreto Ministeriale 9/5/77 "Zona di importanza internazionale" (Convenzione di Ramsar 1971), dichiarata Oasi del WWF già nel 1968 e gestita ancora oggi da tale ente.

Per quanto riguarda il tipo di sito c'è da dire che oltre ad essere un SIR (SIR 50) è anche un SIC e una ZPS. All'interno dell'oasi di Bolgheri è possibile distinguere i seguenti biotopi: la spiaggia, la duna sabbiosa, il padule ed i prati allagati. Il padule di Bolgheri, zona umida di importanza internazionale, risulta la prima oasi di protezione esistente in Italia, interamente in proprietà privata. L'area comprende un ampio arenile e un cordone continuo di dune di antica e recente formazione, alte da 8 a 16 m, dietro le quali si estendono la zona paludosa d'acqua dolce, a nord, e terreni bonificati, a sud. La duna di più antica formazione è coperta da macchia-foresta a pino e leccio; gli stagni retrodunali sono circondati da boschi umidi, di notevole interesse, a loro volta confinanti con prati-pascoli e con la estesa macchia mediterranea delle colline circostanti. L'insieme di questi diversi ecosistemi forma un quadro paesaggistico di grande pregio. Oltre che per il grande valore paesaggistico e vegetazionale, l'area è caratterizzata da un notevole interesse faunistico ed in particolare ornitologico.

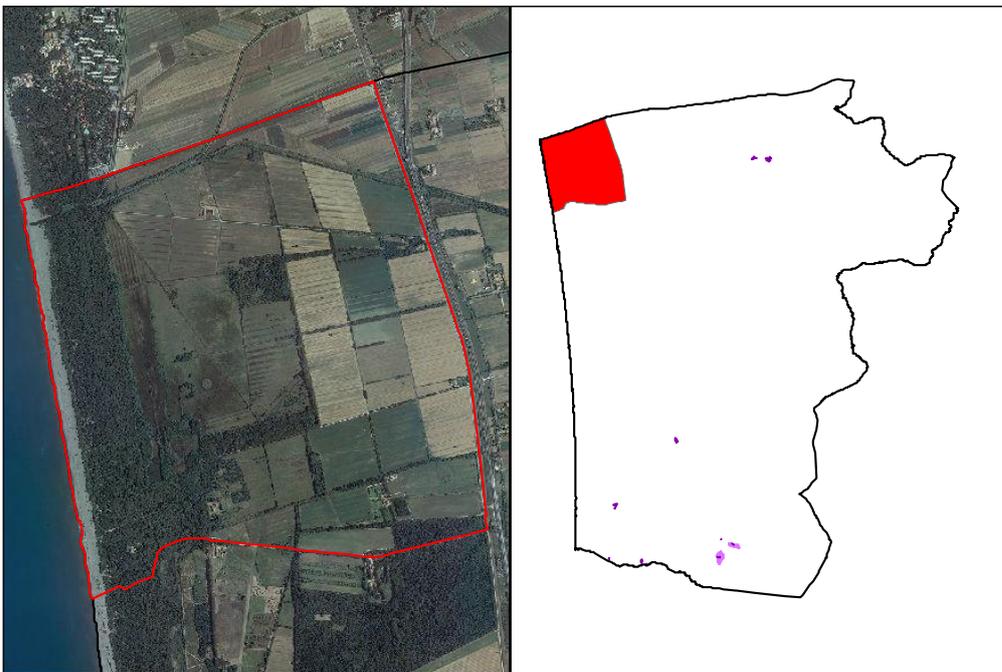
Gli ecosistemi umidi, ambienti preziosi ma molto fragili, appaiono in questa area ben

conservati, anche se minacciati dalle variazioni della disponibilità idrica, soggetta a regolamentazione per le esigenze agricole della zona, e dagli insediamenti turistico - balneari adiacenti.

L'Oasi propriamente detta si estende per circa 580 ettari, mentre l'intera tenuta è divisa in due parti disuguali dall'Aurelia e dalla ferrovia Livorno - Grosseto.

La successione e la varietà di ambienti presenti riproducono in modo completo la Maremma. Vi è anzitutto, a contatto con il mare, un litorale sabbioso d'aspetto desertico, colonizzato dalla tipica vegetazione pioniera alofila, tra cui spicca il vistoso e candido giglio di mare; viene quindi la consueta macchia mediterranea, con ginepro, mirto, ecc., seguita dalla magnifica pineta tirrenica. Questa, dapprima baluardo leggermente reclinato, nello sforzo di adattarsi ai venti marini, si fa quindi eretta e maestosa, con superbi esemplari di pino marittimo e pino domestico. Seguono poi gli acquitrini e la palude, provvisti a tratti di canneti fino all'Aurelia.

Il padule è formato da un laghetto con *Fragmiteto*, *Typha* e *Carex* ed un bacino completamente ricoperto di canne; nella parte meridionale si trova un piccolo bosco e da questo fino al fosso settentrionale si estendono prati che rimangono sott'acqua da novembre ad aprile. I prati, molto umidi d'inverno, si estendono verso est fino ad una pineta e ad un piccolo bosco di Olmi e Querce.



Individuazione SIR 50/SIC - ZPS IT5160004 e area RAMSAR AR_LI01 – Padule di Bolgheri su Ortofoto anno 2010

3.3.2. Il SIR 51/SIC IT5160005 – Boschi di Bolgheri, Bibbona e Castiglioncello

Il SIR 51 - Boschi di Bolgheri, Bibbona e Castiglioncello, corrisponde al SIC IT5160005 omonimo, il Sito appartiene alla regione bio-geografica mediterranea e si estende su 3.525 ettari all'interno dei Comuni di Bibbona e Castagneto Carducci in Provincia di Livorno.

Il territorio del SIR è caratterizzato da un paesaggio forestale continuo di sclerofille e boschi misti, con importanti nuclei di cerrosughera (*Quercus crenata*). L'area è in parte

compresa nell'Area Naturale Protetta di Interesse Locale (ANPIL) "Macchia della Magona" e nella Riserva Statale "Bibbona". Le sporadiche aree aperte con praterie secondarie (habitat di interesse comunitario e prioritario Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo Festuco-Brometea) costituiscono, assieme alla matrice forestale, la principale emergenza vegetazionale dell'area.

Dal punto di vista dell'uso del suolo (CLC, 2006, scala 1:100.000), il Sito è costituito prevalentemente (91,5 %) da boschi di latifoglie, sono, inoltre, presenti boschi misti (5,8%), boschi di conifere (0,5%) e aree a vegetazione sclerofilla (0,7%). Il restante 1,5% è costituito da aree agricole (seminativi, vigneti, frutteti, uliveti, ecc.).

Tra le principali emergenze faunistiche è segnalata Bombina pachypus (ululone, Anfibi) specie endemica dell'Italia appenninica, Testudo hermanni (testuggine di Herman, Rettili), Emys orbicularis (testuggine d'acqua, Rettili), Elaphe quatuorlineata (cervone, Rettili), Circaetus gallicus (biancone, Uccelli) nidificante e Sylvia hortensis (bigia grossa, Uccelli), segnalata negli anni '80 e '90 come nidificante.

Nella Scheda Natura 2000 è segnalata la presenza di 2 habitat di interesse comunitario, di cui 1 di interesse prioritario. Di seguito sono riportate le loro principali caratteristiche ecologiche, la valutazione globale e la localizzazione, sulla base delle informazioni contenute nel Formulario del Ministero dell'Ambiente.

Nel Sito è, inoltre segnalata la presenza dell'habitat "Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (Festuco-Brometea)", di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000.

Dal punto di vista faunistico, nel Sito sono presenti 10 specie di Uccelli, 3 di Rettili e 1 di Anfibi che fanno riferimento all'art. 4 della Direttiva 2009/147/EC ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC. Non sono invece presenti Mammiferi, Pesci, Invertebrati e Piante presenti nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE. All'interno del SIC vivono, inoltre, altre specie importanti di flora e fauna: 10 di Mammiferi, 3 di Anfibi, 5 di Rettili e 8 di Piante.

I principali elementi di criticità interni al sito sono i seguenti (DGR 644/04):

- Scomparsa delle residue aree aperte cui sono legate alcune delle principali emergenze faunistiche.
- L'intensa utilizzazione del passato ha portato alla notevole omogeneità e alla scarsa maturità delle compagini boschive.
- Rischio di incendi.
- Elevata densità di ungulati.
- Periodiche competizioni motoristiche sportive

I principali elementi di criticità esterni al sito sono i seguenti (DGR 644/04):

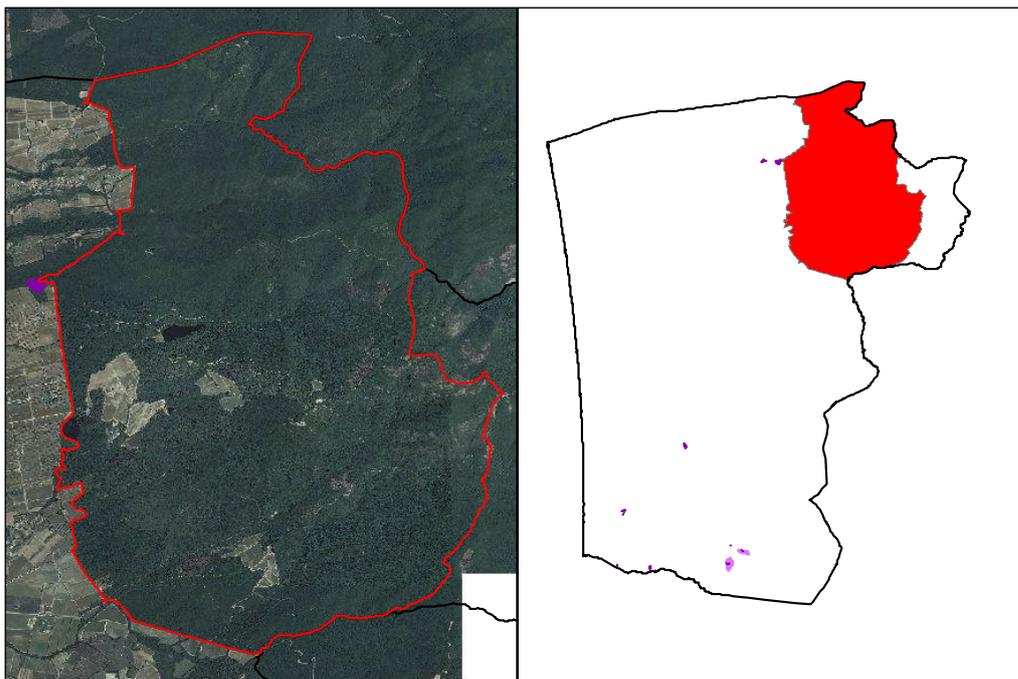
- Aree turistiche ai confini del sito.

Il principali obiettivi di conservazione individuati (DGR 644/04) sono i seguenti: la conservazione degli elevati livelli di naturalità e continuità della matrice forestale, favorendo la presenza di formazioni più mature nelle stazioni adatte e il mantenimento di una buona eterogeneità dei soprassuoli boschivi e alto arbustivi (E); la conservazione e, dove necessario, il recupero delle rare aree aperte (comprendenti habitat prioritari e di notevole importanza per flora, rettili, uccelli) (E) e la tutela di corsi d'acqua e pozze, importanti per l'erpetofauna acquatica (M).

Sulla base di tali obiettivi sono state sviluppate le seguenti indicazioni per le misure di conservazione:

- Verifica ed eventuale adeguamento delle previsioni in campo forestale, al fine di assicurarne la coerenza rispetto agli obiettivi di conservazione (E).
- Mantenimento e ove possibile recupero di aree a prateria e gariga interne ai boschi, mediante misure contrattuali o gestionali (E).

Il SIC, che si estende per una superficie di 3.525 ettari, interessa i comuni di Casale Marittimo, Monteverdi Marittimo, Bibbona e Castagneto Carducci per un'estensione in quest'ultimo, di 1.886 ettari (53% del totale).



Individuazione SIR 51/SIC IT5160005 – Boschi di Bolgheri, Bibbona e Castiglioncello su Ortofoto anno 2010

3.3.3. Il SIR 54/SIC IT5160008 – Monte Calvi di Campiglia

Il SIR 54 - Monte Calvi di Campiglia, corrisponde al SIC IT5160005 omonimo. Il Sito appartiene alla regione bio-geografica mediterranea e si estende su 1083 ettari all'interno dei Comuni di Campiglia, Castagneto C., San Vincenzo, Suvereto in Provincia di Livorno. Il Sito è in parte compreso nell'Area Naturale Protetta di Interesse locale (ANPIL) "San Silvestro".

Si tratta di un'area ad elevata diversità floristica, contenente numerose stazioni di specie endemiche, rare o comunque di interesse fitogeografico. Di particolare pregio sono le aree rupestri e le foreste di *Quercus ilex*, il cui stato di conservazione è spesso ottimo. I rilievi costieri sono caratterizzati da boschi di leccio, con stadi di degradazione soprattutto sui crinali.

Tra le emergenze floristiche sono segnalate la fitocenosi dei consorzi a *Jonopsidium savianum* del Monte Calvi di Campiglia Marittima e la specie *Jonopsidium savianum* (bivonea di Savi), specie rara presente in Toscana in alcune stazioni delle colline subcostiere livornesi e in una stazione alle pendici del M. Amiata.

Il sito è inoltre di rilevante importanza per l'avifauna, tra le specie ornitiche nidificanti quelle di maggior interesse sono *Pernis apivorus* e *Sylvia hortensis*, quest'ultima sempre più rara a livello regionale e il *Circaetus gallicus* (da confermare in anni

recenti).

Tra i Rettili è presente la specie *Phyllodactylus europaeus*, un endemismo dell'area mediterranea, appartenente ad un genere per il resto a distribuzione tropicale. Tra gli invertebrati è da segnalare il Lepidottero *Callimorpha quadripunctaria* (nec *quadripunctata*!).

Dal punto di vista dell'uso del suolo (CLC, 2006, scala 1:100.000), il Sito è costituito prevalentemente da boschi di latifoglie (56,1 %; 581,5 ha) e aree a vegetazione sclerofilia (41,1%; 425,9 ha).

Nella Scheda Natura 2000 è segnalata la presenza di 4 habitat di interesse comunitario, di cui 1 di interesse prioritario. Di seguito sono descritte le loro principali caratteristiche ecologiche, la valutazione globale e la localizzazione, sulla base delle informazioni contenute nel Formulario del Ministero dell'Ambiente.

Nel Sito è, inoltre segnalata la presenza dell'habitat "*Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (Festuco-Brometea)*", di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000.

Dal punto di vista faunistico, nel Sito sono presenti 10 specie di Uccelli, 1 di Mammiferi, 1 di Invertebrati e 1 di Piante che fanno riferimento all'art. 4 della Direttiva 2009/147/EC ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC. Non sono invece presenti Anfibi, Rettili e Pesci presenti nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE. All'interno del SIC vivono, inoltre, altre specie importanti di flora e fauna: 2 di Mammiferi, 1 di Anfibi, 3 di Rettili, 4 di Invertebrati e 11 di Piante.

I principali elementi di criticità interni al sito sono i seguenti (DGR 644/04):

- Presenza di siti minerari abbandonati.
- Carico turistico in aumento legato alla fruizione dell'area protetta.
- Rischio di incendi.
- Notevole omogeneità delle formazioni forestali legata all'intensa utilizzazione del passato.
- Evoluzione della vegetazione per cessazione del pascolo brado, con riduzione delle praterie e garighe.
- Ridotta estensione della stazione di *Jonopsidium savianum*.
- Scarse conoscenze naturalistiche.

I principali elementi di criticità esterni al sito sono i seguenti (DGR 644/04):

- Diffusa riduzione del pascolo e scomparsa di praterie e garighe, con crescenti minacce per le specie legate a tali ambienti, per fenomeni di frammentazione e isolamento.
- Bacini minerari ed estrattivi ai confini del sito, con ipotesi di ampliamenti.
- Elevati livelli di antropizzazione ai margini del sito.

I principali obiettivi di conservazione individuati (DGR 644/04) sono il mantenimento di elevati livelli di diversità del mosaico ambientale, con i diversi stadi delle successioni vegetazionali ben rappresentati (di particolare importanza la tutela di praterie e garighe) (E), la conservazione della stazione di *Jonopsidium savianum* sulla vetta del Monte Calvi e la realizzazione di un programma di conservazione ex situ (E), l'incremento della caratterizzazione ecologica della matrice forestale, favorendo la presenza di formazioni più mature nelle stazioni adatte e il mantenimento di una buona

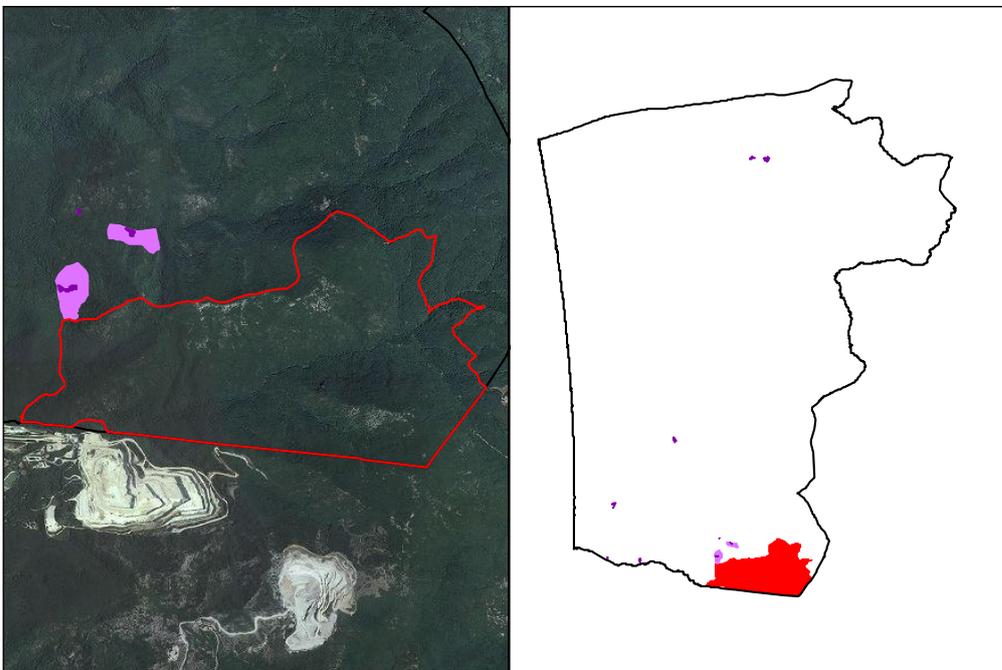
eterogeneità dei soprassuoli boschivi e alto arbustivi (M), e il miglioramento delle conoscenze sugli aspetti naturalistici (M).

Sulla base di tali obiettivi sono state sviluppate le seguenti indicazioni per le misure di conservazione:

- Misure contrattuali (incentivazione del pascolo) o gestionali per la conservazione e il recupero delle aree aperte (prati secondari, garighe) (E).
- Poiché alcune delle principali cause di degrado/disturbo dipendono da pressioni ambientali originate nel contesto esterno al sito, per queste dovrà essere opportunamente applicato lo strumento della valutazione di incidenza (E).
- Verifica ed eventuale adeguamento delle previsioni in campo forestale, al fine di assicurarne la coerenza rispetto agli obiettivi di conservazione (M).
- Avvio di indagini sugli aspetti naturalistici (M).
- Verifica degli impatti del carico turistico, in particolare nella Valle dei Manienti, ed eventuale adozione di opportune misure normative o di informazione e sensibilizzazione (B).

Il SIC, che si estende per una superficie di 1.080 ettari, interessa i comuni di San Vincenzo, Campiglia Marittima, Suvereto e Castagneto Carducci per un'estensione in quest'ultimo, di 364 ettari (33% del totale).

Gli ambiti oggetto del Piano Operativo non ricadono all'interno del SIC. E' da precisare però la stretta vicinanza con quest'ultimo. Il PAERP infatti ha individuato il perimetro dell'area estrattiva delimitandolo con quello del SIC in modo da non ricadervi all'interno; le due aree risultano però strettamente confinanti.



Individuazione SIR 54/SIC IT5160008 – Monte Calvi di Campiglia su Ortofoto anno 2010

4. LA VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE

L'Amministrazione di Castagneto Carducci ha avviato la elaborazione del nuovo Piano Operativo a seguito della decadenza di efficacia delle previsioni del precedente Regolamento Urbanistico, approvato nel marzo del 2009 e, quindi, di fatto nel marzo del 2014 sono decadute le previsioni soggette a Piano Attuativo e quelle preordinate all'esproprio per opere pubbliche.

Si sarebbe quindi potuto prospettare un ordinario rinnovo della strumentazione operativa, in attuazione di una Pianificazione Strutturale, non recentissima, ma ancora sostanzialmente valida nella propria impostazione complessiva.

Si è tuttavia in presenza di un contesto complessivo caratterizzato da profonde trasformazioni, che modificano radicalmente tale prospettiva:

- come già evidenziato, la Regione Toscana ha recentemente completamente rinnovato la legislazione urbanistica, introducendo la Legge 65 del 2014 che supera, tra l'altro lo strumento del Regolamento Urbanistico, introducendo il nuovo strumento del Piano Operativo;
- sostanzialmente mutato è anche il quadro della pianificazione sovraordinata, con l'approvazione del PTC e del PIT, ampiamente anch'essi già richiamati, che mutano di fatto interamente il quadro vincolistico, ma anche quello degli indirizzi verso cui orientare la pianificazione;
- l'intero contesto socio-economico complessivo è mutato, a fronte della profonda crisi che il nostro Paese e l'intera Europa ha affrontato e sta affrontando.

Le illustrate modifiche legislative regionali sintetizzano, in particolare, le mutazioni complessive avvenute, sancendo definitivamente la necessità di un modello pianificatorio ispirato al contenimento del consumo del suolo, a politiche a favore della riqualificazione del patrimonio esistente, alla tutela e valorizzazione del territorio agricolo, da utilizzarsi esclusivamente per attività connesse all'agricoltura.

Va nello specifico evidenziato come l'adozione del precedente Regolamento Urbanistico avvenne in un momento in cui l'attuale crisi economica si stava appena affacciando sullo scenario mondiale. L'elaborazione del nuovo Piano Operativo nasce, invece, in un contesto in cui è ormai chiara l'entità di tale fenomeno e, soprattutto, come questo non rappresenti un fenomeno passeggero, ma un evento globale che ha radicalmente cambiato il paradigma del nostro sviluppo.

Per tali ragioni l'Amministrazione comunale, a seguito degli approfondimenti e dei confronti avviati preliminarmente all'avvio del procedimento, ha ritenuto di accompagnare l'elaborazione del nuovo Piano Operativo con una variante normativa al Piano Strutturale, di cui vengono di seguito evidenziati obiettivi e azioni.

Il nuovo Piano Operativo non può che confrontarsi con obiettivi di sostenibilità ambientale ed economica che rappresentano ormai, in maniera del tutto consolidata, l'elemento fondante per qualsiasi pianificazione.

Per tali ragioni, l'elaborazione del nuovo Piano Operativo di Castagneto Carducci dovrà necessariamente andare oltre l'ordinario rinnovo di una pianificazione vigente e conterrà al suo interno, probabilmente, anche elementi e spunti che condurranno, contestualmente o successivamente alla elaborazione del PO, ad un parziale aggiornamento e rinnovo anche delle scelte strutturali di pianificazione.

4.1. GLI OBIETTIVI DA PERSEGUIRE

In attesa di procedere alla elaborazione del nuovo Piano Strutturale che si adegnerà al regime ordinario previsto dalla LR65/14, si è ritenuto opportuno prevedere, contestualmente alla elaborazione del Piano Operativo, la predisposizione di una variante prevalentemente normativa al PS, finalizzata principalmente a garantire una maggiore coerenza tra la pianificazione urbanistica comunale ed il mutato quadro legislativo e di pianificazione sovraordinata. Nello stesso tempo potrà essere l'occasione per procedere, attraverso modeste modifiche, a dare piena coerenza alle scelte che si stanno prospettando, e si prospetteranno nella elaborazione del nuovo Piano Operativo che, come si è evidenziato, agisce in un contesto profondamente mutato rispetto al precedente Regolamento urbanistico.

I principali obiettivi cui finalizzare la Variante al P.S. sono i seguenti:

- **Obiettivo 1** – disporre di uno strumento pienamente conforme alle nuove disposizioni legislative intercorse, nonché con alla nuova pianificazione sovraordinata in vigore;
- **Obiettivo 2** – garantire in particolare una coerenza delle previsioni normative del Piano rispetto alle disposizioni cogenti derivanti dalla L.R.65/14 per quanto riguarda il territorio rurale;
- **Obiettivo 3** – garantire la coerenza del P.S. rispetto ai parametri edilizi intervenute con il DPGR 64/R;
- **Obiettivo 4** – prevedere eventuali parziali aggiornamenti delle scelte strategiche e strutturali alla luce delle nuove previsioni che emergeranno nel corso di elaborazione del Piano Operativo.

4.2. LE AZIONI DA COMPIERE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Si prevede di agire prevalentemente sui contenuti normativi del Piano, rinviando ulteriori modifiche alla successiva elaborazione del nuovo Piano Strutturale.

Le azioni che appare possibile prospettare in sede di avvio del procedimento possono essere così di seguito sintetizzate:

AZIONI FINALIZZATE AL RAGGIUNGIMENTO DI OBIETTIVI RIGUARDANTI L'INTERO TERRITORIO COMUNALE.	
Obiettivi	Azioni
Obiettivo 1 – disporre di uno strumento pienamente conforme alle nuove disposizioni legislative intercorse, nonché con alla nuova pianificazione sovraordinata in vigore	Si prevede di verificare la coerenza delle previsioni del P.S. sia rispetto alla nuova disciplina urbanistica regionale, sia alle prescrizioni e agli indirizzi della pianificazione sovraordinata: in particolare rispetto alle rilevanti implicazioni che possono derivare dal Piano Paesistico.
Obiettivo 2 – garantire in particolare una coerenza delle previsioni normative del Piano rispetto alle disposizioni cogenti	Occorrerà verificare e modificare le previsioni relative alla disciplina delle trasformazioni ammissibili in territorio rurale, al fine di garantire una piena coerenza rispetto alle cogenti indicazioni derivanti in materia

derivanti dalla L.R.65/14 per quanto riguarda il territorio rurale	dalla LR65/14.
Obiettivo 3 – garantire la coerenza del P.S. rispetto ai parametri edilizi intervenute con il DPGR 64/R	Occorrerà modificare la normativa vigente, al fine di adeguarsi al DPGR 64/R. Andrà verificato ed eventualmente aggiornato il dimensionamento del P.S. sia delle funzioni urbane sia nel territorio agricolo, in relazione alle modifiche sui parametri edilizi intervenute con il DPGR 64/R
Obiettivo 4 – prevedere eventuali parziali aggiornamenti delle scelte strategiche e strutturali alla luce delle nuove previsioni che emergeranno nel corso di elaborazione del Piano Operativo.	Occorrerà monitorare la coerenza delle scelte che emergeranno nell'ambito di elaborazione del Piano operativo, anche a fronte di quanto potrà emergere nell'ambito del previsto processo partecipativo. Si prevede in particolare di potere eventualmente procedere a modesti adeguamenti e modifiche alle scelte strutturali e strategici, qualora ciò fosse ritenuto necessario a garantire una piena coerenza tra i due strumenti.

5. L'ELABORAZIONE DEL PIANO OPERATIVO

5.1. GLI OBIETTIVI DEL PIANO OPERATIVO

Appare utile specificare che l'elaborazione del Piano Operativo di Castagneto Carducci avviene secondo le disposizioni transitorie di cui all'art.228 co.2, ed è finalizzata ad assicurare, rapidamente, nuova operatività alla pianificazione comunale, in attesa della necessaria elaborazione del nuovo Piano Strutturale.

Gli obiettivi che si pone l'Amministrazione nella elaborazione del nuovo Piano sono relativi sia alla struttura, sia ai contenuti del piano, aspetti tra loro distinti ma non sempre scindibili.

Dal primo punto di vista, l'Amministrazione si prefigge di agire, per mezzo di azioni sulla architettura e sulla rappresentazione del Piano, per facilitarne la gestione (per cittadini, tecnici e per la stessa Amministrazione) ed aumentarne l'efficacia.

Gli indirizzi per la individuazione degli obiettivi per la variante al Piano Strutturale e per la Redazione del Piano Operativo del Comune di Castagneto Carducci sono stati elaborati dalla Giunta Comunale e approvati con Delibera n.223 del 02/12/2016.

Per il nuovo Piano Operativo, vengono quindi individuati i seguenti obiettivi generali:

- **Obiettivo 1** – favorire una agevole consultazione ed utilizzazione del Piano, nelle sue parti normative e cartografiche;
- **Obiettivo 2** – incrementare concretezza, certezza ed insieme elasticità di attuazione del Piano;
- **Obiettivo 3** – disporre di uno strumento pienamente conforme alle nuove disposizioni legislative intercorse, nonché con alla nuova pianificazione sovraordinata in vigore;
- **Obiettivo 4** – adeguare gli studi geologici alla vigente normativa regionale con riferimento alle pericolosità geomorfologiche, sismiche e idrauliche.
-

In termini di politiche del Piano per i differenti Sistemi, vengono di seguito elencati alcuni obiettivi generali. Tali obiettivi saranno oggetto di verifica e di ulteriore approfondimento sulla base dei riscontri derivanti dall'aggiornamento del Quadro conoscitivo e dei primi esiti del processo partecipativo.

- **Obiettivo 5** – Sistema insediativo: minimizzare il consumo di suolo, perseguire un incremento della qualità urbana, anche prevedendo eventuali nuove costruzioni in bioedilizia e con classe energetica A+ (a favore della qualità ambientale e dell'azzeramento dei consumi e delle emissioni atmosferiche). Favorire lo sviluppo del sistema dei servizi urbani e delle dotazioni, anche con la realizzazione di piste ciclabili e percorsi pedonali
- **Obiettivo 6** – Sistema ambientale: promuovere lo sviluppo sostenibile; tutelare gli ambiti e gli elementi di particolare valenza ambientale presenti sul territorio; tutelare l'assetto tradizionale del territorio rurale e favorirne la fruizione; perseguire il modello di sviluppo delineato dall'adesione all'associazione dei

Comuni a rifiuti zero; tradurre in modo operativo le nuove disposizioni normative in relazione al territorio rurale, introdotte con la L.R.65/2014 come modificate dalla L.R. 43/2016 e regolamentate dal D.P.G.R. 25 agosto 2016, n.63/R;

- **Obiettivo 7** – Sistema infrastrutturale: migliorare l'attuale sistema infrastrutturale, verificando la possibilità di creare e ampliare arterie viarie di circoscrizione dei centri urbani e delle zone pedonali chiuse al traffico; agire soprattutto a livello locale urbano, in particolare a Donoratico e Castagneto, con l'obiettivo di incrementarne la coerenza rispetto al contesto complessivo di sviluppo e ridurre gli impatti dello stesso sui centri abitati; favorire sull'intero territorio comunale la pedonalità e lo sviluppo della rete ciclabile urbana ed extraurbana;
- **Obiettivo 8** – Sistema delle attività produttive, urbane e ricettive: verificare l'effettiva residua esigenza di aree per l'insediamento di ulteriori attività produttive, permettendo al contempo un sostenibile consolidamento ed ampliamento delle attività in essere; verificare la possibilità di aggregazione delle varie aree produttive, in una zona unica meglio connessa con la rete viaria principale, senza penalizzare le attività; favorire lo sviluppo delle attività commerciali e delle attività ricettive, con incremento della qualità dei servizi per i cittadini e i turisti, prevedendo anche l'attuabilità del modello di albergo diffuso;

Vengono, inoltre, individuati i principali obiettivi per la riqualificazione e lo sviluppo dei principali centri urbani.

Castagneto Carducci:

- **Obiettivo C1:** valorizzare il Centro Storico del Borgo, favorendone la fruizione e l'offerta ricettiva;
- **Obiettivo C2:** aumentare l'accessibilità complessiva al centro abitato, sia in termini di rete stradale, sia in termini di sosta, anche attraverso l'incremento del trasporto pubblico e il miglioramento dei parcheggi disponibili;
- **Obiettivi C3:** razionalizzare e rinnovare il sistema delle dotazioni urbane a servizio della popolazione residente, anche valorizzando alcuni edifici esistenti; potenziare l'offerta sportiva, incrementando i servizi pubblici e comunali sulla frazione;
- **Obiettivo C4:** favorire un potenziamento delle attività urbane, anche attraverso l'incremento di servizi di trasporto pubblico e collegamento turistico, ponendo particolare attenzione allo sviluppo della offerta commerciale a servizio della popolazione residenziale e turistica.

Donoratico:

- **Obiettivo D1:** valorizzare e riqualificare l'asse storico dell'Aurelia, favorendo la costituzione di nuove centralità;
- **Obiettivo D2:** rinnovare e potenziare il sistema delle dotazioni urbane a servizio della popolazione residenziale (con particolare attenzione al tema delle dotazioni sportive), anche favorendo la creazione di nuove centralità urbane; favorire il miglioramento e la revisione della viabilità e l'incremento di piste ciclabili e percorsi pedonali;

- **Obiettivo D3:** favorire il completamento dei previsti ambiti insediativi nord, favorendo il miglioramento dell'accessibilità al centro abitato e alle nuove polarità dei servizi in corso di realizzazione;
- **Obiettivo D4:** verificare le previsioni di attività produttive (area produttiva Sud e area produttiva Est), alla luce delle mutate esigenze, in un quadro complessivo di coerenza con il sistema della accessibilità.

Marina di Castagneto:

- **Obiettivo M1:** migliorare il sistema della accessibilità, agendo in particolare sulle aree poste all'ingresso del centro abitato e valorizzare l'ingresso a mare;
- **Obiettivo M2:** prevedere politiche differenziate per le diverse tipologie di tessuti insediativi: riqualificazione del tessuto edilizio ricettivo per le porzioni più edificate a mare (Viale Italia e dintorni), consolidamento e salvaguardia per le aree di pregio ambientale interne alla pineta, possibile integrazione con funzioni non residenziali per le aree monofunzionali poste a monte di via del Seggio;
- **Obiettivo M3:** favorire la permeabilità ciclo-pedonale tra le aree dell'entroterra e la costa e tra le aree litoranee.

Bolgheri:

- **Obiettivo B1:** tutelare il Borgo, prevedendo azioni per il miglioramento della accessibilità e per una sua maggiore connessione ciclo-pedonale.

5.1.1. Le varianti al Piano Strutturale ed al Regolamento Urbanistico in corso

Dopo la scadenza quinquennale del Regolamento Urbanistico sono state attivate o richieste alcune varianti anticipatrici sia al P.S. che al R.U.. si seguito elencate:

Variante al P.S. per il recepimento del Piano delle Attività estrattive e di recupero della Provincia di Livorno (PAERP)

Con delibera di Giunta Comunale n.198 del 11.12.2014 è stata avviato il procedimento di variante ai sensi dell'art.29 della L.R.65/2014.

Variante al R.U. denominata la dispensa di campagna srl

Variante al Regolamento Urbanistico per l'ampliamento di impianto di trasformazione, stoccaggio e commercializzazione di prodotti agricoli in Loc. Badia n. 252/a. Richiesta di variante al Regolamento Urbanistico e contestuale rilascio del permesso a costruire presentata in data 31/12/2015 al protocollo n. 22301 e 22302, integrata in data 04/01/2016 al protocollo n. 63 e in data 29/01/2016 al protocollo n. 1711 dalla Soc. La Dispensa di Campagna Srl. Approvata nella seduta del consiglio comunale del 24/1

Variante al P.S. ed al R.U. denominata Villa donoratico srl

Variante al Piano Strutturale ed al Regolamento Urbanistico per il recupero di edifici esistenti dismessi dell'ex Fattoria Serristori in Loc. Porcarecce Serristori. Richiesta di variante al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico presentata in data 23/03/2016 al protocollo n. 5070 dalla Società Villa Donoratico Srl.

Variante al R.U. denominata *Croce rossa italiana*

Variante al Regolamento Urbanistico per la realizzazione della sede della Croce Rossa Italiana del Comitato Locale Donoratico in Via della Libertà. Richiesta di Progetto unitario convenzionato (art. 121 della L.R. n. 65/14) con Variante al Regolamento Urbanistico (art. 34 della L.R. n. 65/14) presentata in data 22/08/2016 al protocollo n. 14559 dalla Croce Rossa Italiana Donoratico

Variante al R.U. denominata *Soc. ge.ca. srl*

Variante al Regolamento Urbanistico alla scheda n. 57 del Regolamento Urbanistico (Cavallino Matto) in Via Po n. 1 a Marina di Castagneto Carducci. Richiesta di variante urbanistica alla scheda n. 57 del Regolamento Urbanistico (Cavallino Matto) in Via Po n. 1, ai sensi dell'articolo 35 dell'articolo 25 comma 2 lettera c) della L.R. 65/14 e smi presentata in data 13/10/2016 al protocollo n. 17614 dalla società Ge.Ca Srl

5.2. LE AZIONI DA COMPIERE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Le prime azioni da compiere, preliminari alla effettiva elaborazione del Piano Operativo e già in corso di esecuzione, consistono nell'aggiornamento del Quadro Conoscitivo e della contestuale verifica dell'attuazione del precedente strumento, alla luce del mutato quadro programmatico.

Nello specifico capitolo dedicato, viene elencata la documentazione in corso di elaborazione per quanto attiene l'aggiornamento del Quadro Conoscitivo.

Le previsioni non attuate del precedente Regolamento Urbanistico saranno oggetto di una preliminare analisi tecnica, al fine di verificarne la effettiva coerenza o meno con i nuovi strumenti pianificatori e i nuovi disposti normativi.

Alla luce di tale analisi preventiva sarà possibile procedere ad una valutazione circa l'opportunità o meno di riconferma di tali previsioni, nel quadro degli indirizzi politici complessivi per lo sviluppo del territori.

Parallelamente verrà avviato il percorso partecipativo, anch'esso meglio descritto nei seguenti capitoli, anche alla luce di quanto offerto dalla ATI di progettazione in sede di gara per l'assegnazione del servizio.

Tale percorso dovrà verificare, alla luce degli obiettivi definiti da parte della Amministrazione comunale, disponibilità e proposte dei soggetti proprietari o imprenditoriali per favorire la trasformazione dei centri urbani e la valorizzazione del territorio nel suo complesso.

Solo a seguito di tali processi sarà possibile definire, nello specifico, tutte le azioni puntuali da avviare per garantire il perseguimento degli obiettivi.

Si riporta comunque, di seguito, una prima tabella sintetica relativa alle azioni che appare già possibile individuare per favorire l'attuazione degli obiettivi preliminari sino ad ora definiti.

AZIONI FINALIZZATE AL RAGGIUNGIMENTO DI OBIETTIVI RIGUARDANTI L'INTERO TERRITORIO COMUNALE.	
Obiettivi	Azioni
Obiettivo 1 – favorire una agevole consultazione ed utilizzazione del Piano, nelle sue parti normative e cartografiche	Si prevede di agire in primo luogo sulla rappresentazione del piano, semplificando i formati della cartografia e rendendo più chiara la base cartografica. Si prevede altresì la reintroduzione di una zonizzazione tradizionale che appare più agevole per l'utilizzo del Piano. Si prevede il superamento dell'attuale distinzione tra schede Operative, Non immediatamente operative e Non operative, secondo le modalità di seguito descritte.
Obiettivo 2 – incrementare concretezza, certezza ed insieme elasticità di attuazione del Piano	Si prevede di procedere ad una semplificazione normativa al fine di assicurare certezza sulle modalità di attuazione (superamento della attuale possibilità di attuazione in "salvaguardia"). Si propone l'elaborazione di "schede progetto" differenziate tra interventi minori (per i quali elaborare schede puntualmente definite e da attuare per intervento diretto) ed interventi strategici (per i quali il Piano definirà in modo preciso, ma elastico, gli indirizzi attuativi, demandando alla successiva fase attuativa le modalità specifiche di intervento).

	<p>ciò potrà avvenire anche attraverso un confronto concorsuale tra soggetti attuatori diversi).</p> <p>Si agirà per garantire un adeguato coinvolgimento di tutti i soggetti nella selezione delle proposte (anche attraverso avvisi pubblici), al fine di selezionare proposte che appaiano coerenti con gli obiettivi, ma che siano, insieme, caratterizzate da una maggiore credibilità attuativa. Si propone altresì di verificare preliminarmente gli obiettivi perequativi, attraverso una fase di confronto con i soggetti proponenti, sancendo successivamente gli impegni in eventuali accordi attuativi.</p>
<p>Obiettivo 3 – disporre di uno strumento pienamente conforme alle nuove disposizioni legislative intercorse, nonché con alla nuova pianificazione sovraordinata in vigore</p>	<p>Si procederà al recepimento cartografico e normativo dell'attuale quadro normativo e pianificatorio. Particolare attenzione andrà prevista, nell'aggiornamento dell'apparato normativo, anche al fine di favorire il perseguimento di elevati obiettivi energetici e sismici e di adeguarsi alla LR65 e al Regolamento 64/R (es. parametri edilizi, trasformazioni in ambito agricolo, ecc.).</p>
<p>Obiettivo 4 – adeguare gli studi geologici alla vigente normativa regionale con riferimento alle pericolosità geomorfologiche, sismiche e idrauliche</p>	<p>Gli studi geologici, idraulici e sismici necessari a supportare il PO sono finalizzati espressamente alla definizione delle relative fattibilità. L'evolversi della normativa comporta che alcuni dei documenti riconducibili al Piano Strutturale debbano essere integrati e adeguati, in modo da permettere la zonazione del territorio in nuove classi di pericolosità. Per quanto riguarda le pericolosità geomorfologiche si procederà alla verifica delle condizioni di stabilità attuali, integrando gli elaborati esistenti. Le pericolosità sismiche derivano dalla zonazione di primo livello (MOPS) che a sua volta è definita sulla base dei indagini geofisiche che devono essere eseguite in diverse aree del territorio comunale e concordate come numero e tipologia con il Genio Civile. Con lo stesso Genio Civile devono essere stabiliti i criteri per la redazione degli studi idrologici e idraulici necessari per la definizione delle aree allagabili per TR 30 e TR200 e le relative nuove pericolosità idrauliche, essendo le zonazioni attuali derivanti dal PAI non più adeguate e utili a supportare quanto la normativa regionale richiede. Per questi aspetti, di particolare rilevanza, si evidenzia come dalle prime indagini e simulazioni derivi una condizione ben diversa rispetto a quella conosciuta e sulla quale si basata la pianificazione e gli interventi edilizi sino ad oggi.</p> <p>Gli elaborati di fattibilità saranno costituiti da cartografie, tabelle schede in modo tale che siano ben chiari e definiti gli approfondimenti di indagine e le prospezioni che dovranno supportare i progetti edilizi.</p>
<p>Obiettivo 5 – Sistema insediativo: minimizzare il consumo di suolo, perseguire un incremento della qualità urbana, anche prevedendo eventuali nuove costruzioni in bioedilizia e con classe energetica A+ (a favore della qualità ambientale e</p>	<p>Le previsioni insediative inattuate previste dal vigente Regolamento Urbanistico andranno verificate rispetto al mutato quadro vincolistico ed di indirizzo, nell'ottica della riduzione del consumo di suolo e di favorire la riqualificazione/recupero dei tessuti esistenti. Tale verifica permetterà, in particolare, di costruire un quadro di opportunità di azione, che dovrà essere prioritariamente indirizzato alla attuazione di eventuali vuoti interstiziali.</p> <p>A fronte di tali verifiche e di quanto emergente dal processo di</p>

<p>dell'azzeramento dei consumi e delle emissioni atmosferiche). Favorire lo sviluppo del sistema dei servizi urbani e delle dotazioni, anche con la realizzazione di piste ciclabili e percorsi pedonali</p>	<p>partecipazione, per ogni centro andrà definito uno "progetto di suolo" sintetico, contenente le principali azioni strategiche che giustifichino gli interventi puntuali che verranno introdotti, con l'obiettivo primario di potenziare il sistema delle dotazioni di servizio e di interesse collettivo (scolastiche, sportive, generali, religiose, ecc.)</p> <p>Si provvederà, a altresì, ad una lettura qualitativa, e non solo quantitativa, delle dotazioni esistenti (comprendendo in tale ambito anche il tema della Edilizia Sociale, da intendersi non solo come aree PEEP, ma anche come soluzioni innovative e alternative per fornire adeguata risposta ad un più ampio spettro di domanda insediativa). Tale lettura dovrà condurre a ipotesi di qualificazione complessiva del patrimonio pubblico, anche attraverso azioni di valorizzazione, sostituzione o rinnovo delle aree o dei singoli contenitori.</p>
<p>Obiettivo 6 – Sistema ambientale: promuovere lo sviluppo sostenibile; tutelare gli ambiti e gli elementi di particolare valenza ambientale presenti sul territorio; tutelare l'assetto tradizionale del territorio rurale e favorirne la fruizione; perseguire il modello di sviluppo delineato dall'adesione all'associazione dei Comuni a rifiuti zero; tradurre in modo operativo le nuove disposizioni normative in relazione al territorio rurale, introdotte con la L.R.65/2014 come modificate dalla L.R. 43/2016 e regolamentate dal D.P.G.R. 25 agosto 2016, n.63/R</p>	<p>Per garantire la sostenibilità dello sviluppo, il Piano intende porre attenzione al tema dell'energia, della gestione delle acque, dei reflui e dei rifiuti, incentivando l'adozione di tecniche e materiali a minore impatto ambientale e più compatibili con l'ambiente anche in relazione al contesto. Le proposte di inserimento in Piano verranno valutate privilegiando quelle che assicureranno la minimizzazione degli impatti, sia nella fase di cantiere, sia in quella di successiva utilizzazione dei nuovi edifici (proposte di interventi di bio-edilizia, case passive, ecc.).</p> <p>La tutela degli ambiti di valenza ambientale dovrà in particolare riguardare gli habitat dunali, le aree di nidificazione del <i>Charadrius alexandrinus</i>, le pinete litoranee, le formazioni boscate, la vegetazione ripariali e le aree umide, anche mediante la promozione di un turismo compatibile.</p> <p>La valorizzazione del territorio rurale andrà affrontata all'interno di un quadro complessivo che valorizzi il tema del paesaggio in un'ottica "transcalare", superando la netta suddivisione tra territorio urbanizzato ed ambiti agricoli (greenway del PIT).</p> <p>Interventi e proposte di eventuale trasformazione ricadenti in territorio rurale andranno inquadrati in uno schema complessivo di valorizzazione, anche paesaggistica, del territorio (nell'ottica della definizione di veri e propri parchi rurali, anche tematici: es. vini e cantine) e dovranno partecipare al completamento/rafforzamento della rete ecologica.</p> <p>Si procederà, altresì, all'integrazione del Quadro conoscitivo, attraverso censimenti mirati (aziende agricole e agriturismi, edifici dismessi) e alla verifica/completamento del censimento del patrimonio edilizio sparso.</p> <p>Andranno normativamente definite le regole per l'alleggerimento della pressione antropica e per favorire le funzioni agricole e connesse.</p> <p>La disciplina del territorio rurale dovrà valorizzare la specifica caratterizzazione agraria e paesaggistica affrontando il tema dello sviluppo e del supporto alle aziende che hanno affermato e consolidato il loro ruolo nel territorio con</p>

	<p>particolare riguardo per le cantine vinicole.</p> <p>Andranno altresì verificate le previsioni recepite dal vigente Regolamento urbanistico, anche in considerazione della elaborazione del nuovo Piano della Costa.</p>
<p>Obiettivo 7 – Sistema infrastrutturale: migliorare l'attuale sistema infrastrutturale, verificando la possibilità di creare e ampliare arterie viarie di circonvallazione dei centri urbani e delle zone pedonali chiuse al traffico; agire soprattutto a livello locale urbano, in particolare a Donoratico e Castagneto, con l'obiettivo di incrementarne la coerenza rispetto al contesto complessivo di sviluppo e ridurre gli impatti dello stesso sui centri abitati; favorire sull'intero territorio comunale la pedonalità e lo sviluppo della rete ciclabile urbana ed extraurbana</p>	<p>Si prevede un approfondimento del Quadro Conoscitivo per giungere ad una più dettagliata gerarchizzazione della rete urbana e comunale (con particolare attenzione al tema degli accessi) e la conseguente verifica delle azioni previste dal RU vigente (vedasi obiettivi singoli centri abitati). Le azioni previste dovranno essere finalizzate anche al miglioramento della mobilità dolce (ciclabile e pedonale).</p> <p>Si procederà altresì ad operare una lettura della situazione complessiva della viabilità per quanto concerne il tema delle barriere architettoniche.</p> <p>Si verificherà ed integrerà l'assetto di piste ciclabili di progetto previste dal RU vigente, favorendo la realizzazione di piste e percorsi, a scala sovralocale, con l'obiettivo, oltre che di dare funzionalità alla ciclabilità urbana, di favorire connessioni di più ampia scala tra la costa ed i centri dell'entroterra. Tale assetto dovrà inoltre essere reso coerente, predisponendo eventuali connessioni, con la Ciclopista Tirrenica per la quale la Provincia di Livorno ha siglato il relativo protocollo d'intesa con la Regione Toscana.</p> <p>Si rinvia agli obiettivi per i singoli centri abitati per quanto riguarda le azioni specifiche.</p>
<p>Obiettivo 8 – Sistema delle attività produttive, urbane e ricettive: verificare l'effettiva residua esigenza di aree per l'insediamento di ulteriori attività produttive, permettendo al contempo un sostenibile consolidamento ed ampliamento delle attività in essere; verificare la possibilità di aggregazione delle varie aree produttive, in una zona unica meglio connessa con la rete viaria principale, senza penalizzare le attività; favorire lo sviluppo delle attività commerciali e delle attività ricettive, con incremento della qualità dei servizi per i cittadini e i turisti, prevedendo anche l'attuabilità del modello di albergo diffuso</p>	<p>A fronte degli esiti derivanti dall'aggiornamento del Quadro conoscitivo e del processo di partecipazione, andrà operata una verifica sulle effettive esigenze di ulteriore potenziamento/rafforzamento del sistema delle attività produttive (sia all'interno degli ambiti consolidati, sia negli ambiti non attuati di nuova previsione).</p> <p>Le azioni conseguenti andranno verificate in termini di sostenibilità, garantendone la compatibilità con i tessuti urbani adiacenti e prevedendo adeguate azioni che ne assicurino una efficace accessibilità.</p> <p>L'apparato normativo dovrà favorire l'insediamento di attività commerciali e la qualificazione/rinnovo dell'offerta ricettiva.</p>

AZIONI FINALIZZATE AL RAGGIUNGIMENTO DI OBIETTIVI SPECIFICI PER I SINGOLI CENTRI ABITATI PRINCIPALI.	
CASTAGNETO CARDUCCI	
Obiettivi	Azioni
Obiettivo C1: valorizzare il Centro Storico del Borgo, favorendone la fruizione e l'offerta ricettiva	Andranno favoriti interventi di potenziamento dell'arredo urbano e di sviluppo delle aree pedonali e valutati i più opportuni strumenti per favorire un incremento di offerta ricettiva (anche in forma di albergo diffuso).
Obiettivo C2: aumentare l'accessibilità complessiva al centro abitato, sia in termini di rete stradale, sia in termini di sosta, anche attraverso l'incremento del trasporto pubblico e il miglioramento dei parcheggi disponibili	Andranno completati i previsti interventi di adeguamento della rete infrastrutturale e di potenziamento della offerta di sosta per l'accesso al Borgo.
Obiettivi C3: razionalizzare e rinnovare il sistema delle dotazioni urbane a servizio della popolazione residente, anche valorizzando alcuni edifici esistenti; potenziare l'offerta sportiva, incrementando i servizi pubblici e comunali sulla frazione	Andranno favoriti interventi di riutilizzo di contenitori culturali esistenti sottoutilizzati, all'interno di un disegno organico, anche valorizzando edifici dismessi (ad esempio l'ex ufficio tecnico) o prevedendo le riorganizzazioni delle funzioni attuali. Andranno favoriti interventi di potenziamento dell'offerta sportiva, sia in termini di strutture, sia in termini di aree, anche sinergiche alla fruizione ambientale
Obiettivo C4: favorire un potenziamento delle attività urbane, anche attraverso l'incremento di servizi di trasporto pubblico e collegamento turistico, ponendo particolare attenzione allo sviluppo della offerta commerciale a servizio della popolazione residenziale e turistica	Appare auspicabile il potenziamento della offerta commerciale a servizio della popolazione residenziale e turistica.
DONORATICO	
Obiettivi	Azioni
Obiettivo D1: valorizzare e riqualificare l'asse storico dell'Aurelia, favorendo la costituzione di nuove centralità	Si prevede un approfondimento progettuale sulle funzioni e sugli spazi gravitanti sull'area (commercio, mercato, edifici dismessi o in fase di dismissione, sia di proprietà pubblica che privata, in particolare scolastici) al fine di favorire l'identificazione di nuove centralità e la valorizzazione dell'intera area (anche in connessione ad interventi infrastrutturali per il depotenziamento funzionale dello stesso). Andrà, comunque, nel complesso verificata e aggiornata la gerarchia viaria urbana proposta dal RU vigente per l'intero centro abitato, al fine di rispondere alle mutate esigenze e situazioni (vedasi anche obiettivi seguenti). Andrà prioritariamente perseguita, la concreta realizzazione della prevista circonvallazione urbana nord-est, al fine di fornire una adeguata alternativa urbana alla vecchia Aurelia: il tratto in corso di

	<p>realizzazione (nell'ambito del comparto di via delle Pievi) andrà quindi completato a nord (tra via delle Pievi-via Lungagnole e la SP329) e a sud (dove andranno valutate soluzioni adeguate a garantire una efficiente connessione con l'asse storico della Aurelia). Quest'ultima soluzione dovrà essere finalizzata a garantire una migliore accessibilità al cimitero ed un minore impatto relativo alla accessibilità alle attività produttive (anche alla luce del successivo obiettivo D4)</p>
<p>Obiettivo D2: rinnovare e potenziare il sistema delle dotazioni urbane a servizio della popolazione residenziale (con particolare attenzione al tema delle dotazioni sportive), anche favorendo la creazione di nuove centralità urbane; favorire il miglioramento e la revisione della viabilità e l'incremento di piste ciclabili e percorsi pedonali</p>	<p>Si prevede di verificare eventuali esigenze di potenziamento delle dotazioni a servizio della popolazione residenziale (con particolare attenzione al tema delle dotazioni sportive da potenziare), anche favorendo la creazione di nuove centralità urbane e valorizzando quelle in corso di realizzazione (polo scolastico e ulteriori previsioni in essere: ad es. nuova localizzazione CRI).</p> <p>Le azioni che si adotteranno relativamente al potenziamento della viabilità urbana, anticipate al punto precedente, dovranno risultare coerenti sia con l'incremento della accessibilità alle principali dotazioni, sia con la minimizzazione degli impatti sulle stesse.</p> <p>Relativamente alla creazione di nuove centralità, particolare attenzione andrà dedicata all'ambito di via della Repubblica e alle possibilità che si genereranno a seguito della delocalizzazione dell'attività scolastica (anche in un'ottica di possibile creazione di un nuovo spazio aperto-piazza sinergico a quello prospiciente alla chiesa).</p>
<p>Obiettivo D3: favorire il completamento dei previsti ambiti insediativi nord, favorendo il miglioramento dell'accessibilità al centro abitato e alle nuove polarità dei servizi in corso di realizzazione</p>	<p>Andrà perseguito il completamento delle previsioni insediative residue poste nella porzione nord del centro abitato, che dovranno essere finalizzate, tra l'altro, al miglioramento della accessibilità sia al centro abitato, sia alle nuove polarità dei servizi in corso di realizzazione aeree (nuovo polo scolastico).</p>
<p>Obiettivo D4: verificare le previsioni di attività produttive (area produttiva Sud e area produttiva Est), alla luce delle mutate esigenze, in un quadro complessivo di coerenza con il sistema della accessibilità</p>	<p>Sia per l'ambito produttivo nord-est, che per l'ambito produttivo sud andranno previste politiche di riqualificazione, finalizzate a migliorare l'immagine e la funzionalità delle due aree.</p> <p>Andranno verificate le eventuali esigenze di ampliamento/potenziamento di attività produttive in essere (in particolare zona produttiva Sud), analizzando la compatibilità con il sistema insediativo e infrastrutturale (vedasi obiettivo D1).</p> <p>Anche alla luce di tali scelte, andranno valutate le scelte relative alla destinazione del quadrante compreso tra le vie Fosso-Lungagnole-della Pieve-Casone Ugolino, oggetto di schede operative nel vigente Regolamento urbanistico non giunte tuttavia ad effettiva attuazione.</p> <p>L'assetto complessivo proposto dovrà comunque</p>

	tenere conto del valore paesaggistico-ambientale di tutto l'ambito attraversato dalla via Casone Ugolino, delle caratteristiche peri-urbane dell'area e della vicinanza dell'adiacente Area strategica di riserva del sistema ambientale.
MARINA DI CASTAGNETO	
Obiettivi	Azioni
Obiettivo M1: migliorare il sistema della accessibilità, agendo in particolare sulle aree poste all'ingresso del centro abitato e valorizzare l'ingresso a mare	<p>Si prevede il potenziamento del sistema della accessibilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - potenziando in particolare l'offerta di sosta in prossimità dell'ingresso all'abitato; - favorendo una accessibilità più diretta da via Marina di Castagneto a via Po. <p>Andrà contestualmente perseguito il depotenziamento del primo tratto di via Po, da destinarsi possibilmente alla pedonalità e alla accessibilità del parco giochi.</p> <p>In tale ottica andrà valorizzato il tratto di via della Marina da via Po verso il mare, favorendone la fruizione pedonale e ciclabile e prevedendo anche, ai margini, funzioni di servizio compatibili con le caratteristiche ambientali dell'area.</p>
Obiettivo M2: prevedere politiche differenziate per le diverse tipologie di tessuti insediativi: riqualificazione del tessuto edilizio ricettivo per le porzioni più edificate a mare (Viale Italia e dintorni), consolidamento e salvaguardia per le aree di pregio ambientale interne alla pineta, possibile integrazione con funzioni non residenziali per le aree monofunzionali poste a monte di via del Seggio	<p>La fascia costiera potrà essere oggetto di interventi di qualificazione delle dotazioni alberghiere (anche attraverso interventi di demolizione e ricostruzione e/o di accorpamento), nel rispetto dei vincoli paesaggistici vigenti.</p> <p>Per l'area di maggiore pregio ambientale, corrispondente agli insediamenti diffusi lungo la viabilità interna alla pineta, andranno previste politiche conservative, tese al consolidamento degli insediamenti presenti nell'area, evitando incrementi dell'attuale livello di urbanizzazione ed impermeabilizzazione.</p> <p>L'area posta a monte di via Seggio, presenta un adeguato livello qualitativo, ma una eccessiva monofunzionalità: si auspicano quindi interventi che, anche sfruttando porzioni interstiziali ancora inedificate, permettano lo sviluppo di funzioni non residenziali compatibili, privilegiando in particolare usi che garantiscano una fruizione non strettamente stagionale.</p> <p>Eventuali trasformazioni esterne agli spazi interstiziali andranno verificate in relazione agli obiettivi e agli effetti paesaggistici.</p>
Obiettivo M3: favorire la permeabilità ciclo-pedonale tra le aree dell'entroterra e la costa e tra le aree litoranee	Si prevede la definizione e si favorirà la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali a servizio degli insediamenti posti nell'entroterra, ma anche con una più ampia funzione ciclo-turistico, di connessione tra le zone interne e la costa: ripristino di una connessione diretta tra la frazione di Casone e la costa e completamento della connessione tra

	Marina e le zone litoranee poste nella porzione sud del Comune.
BOLGHERI	
Obiettivi	Azioni
Obiettivo B1: tutelare il Borgo, prevedendo azioni per il miglioramento della accessibilità e per una sua maggiore connessione ciclo-pedonale	Andranno favorite le connessioni ciclabili tra il Borgo e il resto del territorio, sia l'entroterra, che la costa. Dovrà inoltre essere razionalizzato ed eventualmente ampliato il sistema dei parcheggi esistenti

6. IL QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO E GLI STUDI DI APPROFONDIMENTO

L'elaborazione del Piano Operativo del comune di Castagneto Carducci può avvalersi delle analisi già condotte in sede di Piano Strutturale. Si tratta di un patrimonio conoscitivo molto ampio e relativamente aggiornato.

Lo stesso Regolamento Urbanistico vigente aveva impostato le proprie previsioni sulla base di tale documentazione, di fatto integrando esclusivamente gli aspetti relativi agli assetti della mobilità: in tale ambito il Regolamento Urbano contiene due cartografie relative alla gerarchia della rete viaria e alle principali scelte per il potenziamento della rete stradale e ciclabile.

Gli aggiornamenti che appare necessari condurre, e che si sono parzialmente già avviati in questa fase, riguardano gli aspetti di vincolo e di indirizzo connessi alla pianificazione sovraordinata (come si è visto radicalmente mutata in questi anni) e l'aggiornamento dello stato di attuazione, relativo sia alle previsioni insediative, sia alle dotazioni territoriali.

Il seguente paragrafo è dedicato al monitoraggio dell'attuazione del Regolamento Urbanistico vigente ed è accompagnato dalle relative illustrazioni che rappresentano la verifica effettuata preliminarmente alla elaborazione della presente relazione.

Ad integrazione della documentazione disponibile, la presente relazione viene integrata inoltre dai seguenti elaborati cartografici che si è ritenuto utile elaborare, seppure in fase preliminare, per meglio orientare obiettivi e azioni del Piano:

- Individuazione del Territorio Urbanizzato ai sensi della LR.65/14
- Verifica preliminare dei principali vincoli sovraordinati
- Aggiornamento delle dotazioni ed aree pubbliche

Nel corso della elaborazione del Piano si dovrà altresì procedere alla verifica degli elaborati relativi al sistema della mobilità contenuti nel Regolamento Urbanistico, che appaiono probabilmente non più pienamente coerenti con gli obiettivi della nuova pianificazione.

6.1.1. Monitoraggio – Stato di Attuazione

Si riportano di seguito gli esiti della verifica sullo stato di attuazione del primo Regolamento Urbanistico del Comune di Castagneto Carducci.

La tabella analizza nello specifico le sole schede classificate "immediatamente operative" e "non immediatamente operative" dal precedente Regolamento, in quanto risultano tutte necessariamente non attuate le ulteriori schede (classificate dal RU come "non operative").

Per ogni singola scheda, la tabella riporta la potenzialità prevista (suddivisa tra superficie di tipo residenziale, per attività urbane, turistica e produttiva), gli obiettivi e le modalità di attuazione.

Emerge una ridotta attuazione delle previsioni introdotte dal Regolamento vigente: risulta attuato circa il 16% delle potenzialità residenziali, il 32% delle attività urbane, così come delle attività turistiche, mentre risultano di fatto inattuate le previsioni di tipo produttivo.

Il centro più “dinamico” risulta Donoratico, dove si registra l’attuazione di 8 schede (su 27 totali), mentre a Marina di Castagneto risultano attuate 3 schede (su 16) e a Castagneto 2 (su 8). Nessuna delle 2 schede di Bolgheri è stata oggetto di attuazione, mentre in territorio rurale risultano in attuazione 3 schede delle 7 previste.

Si altresì ritenuto utile produrre delle cartografie di sintesi, che riportano la localizzazione delle schede, suddivise per stato di attuazione, comprendendo nella analisi anche le schede non operative.

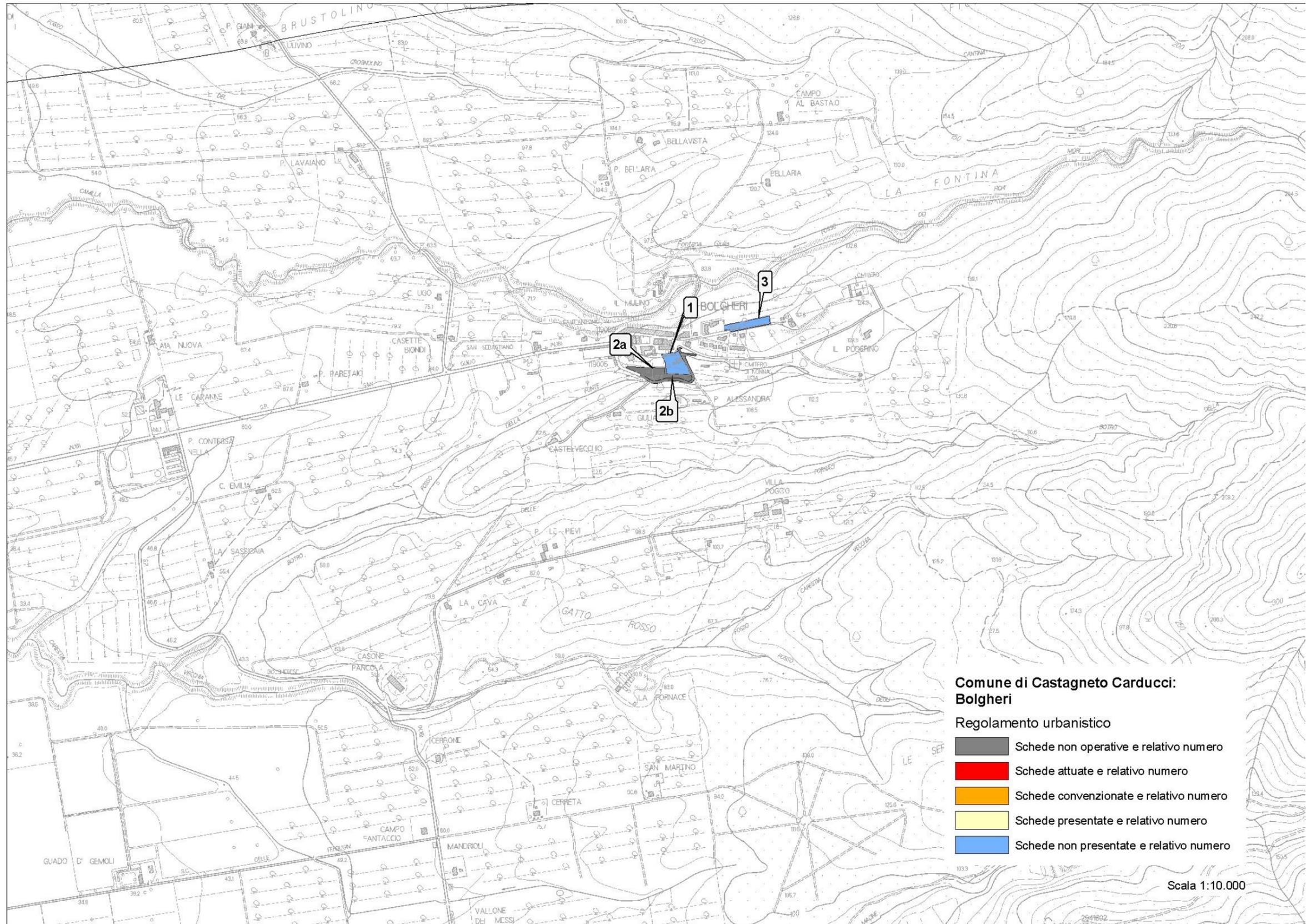
Tali elementi costituiranno, infatti, la base per la elaborazione della Variante al PS e per il nuovo Piano Operativo.

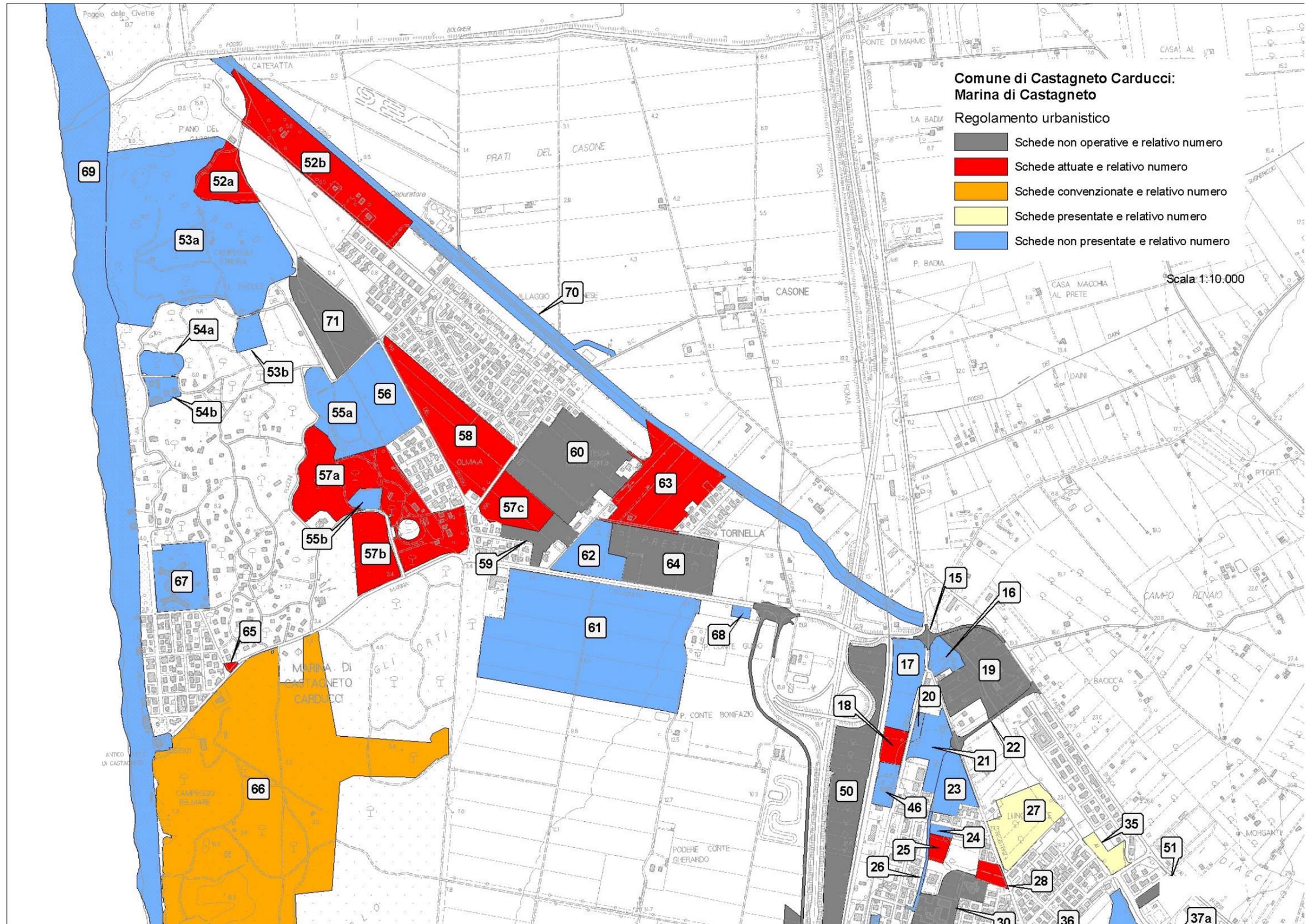
COMUNE DI CASTAGNETO CARDUCCI									MONITORAGGIO RU VIGENTE: SCHEDE "IMMEDIATAMENTE OPERATIVE" E "NON IMMEDIATAMENTE OPERATIVE" TABELLA ART.58 NTA								
UTOE	SCHEDA	SLP RES prelevata	SLP ATT URB prelevata	SLP TUR prelevata	SLP PROD prlevata	SLP RES REC prelevata	SLP ATT URB REC prelevata	Obiettivi	Modalità attuazione	MONITORAGGIO ATTUAZIONE						NOTE	
										Scheda non presentata / Scheda presentata /Scheda approvata	PUA non presentato / PUA presentato / PUA approvato / PUA convenzionato	DATA	Mq SLP autorizzata (permesso costr.)				
RES	ATT URB	TUR	PROD														
Bolgheri	1			500				Creazione struttura ricettiva	Scheda valutazione	NON PRESENTATA							
Bolgheri	3							Realizzazione parcheggi	Scheda valutazione	NON PRESENTATA							
Castagneto	4	0						Realizzazione residenze secondo Accordo	PUA		PRESENTATO	2011					
Castagneto	6		300	500				Rafforzamento rete commerciale	PUA		NON PRESENTATO						
Castagneto	10A	900						Cessione area, realizzazione strada	Scheda valutazione	APPROVATA		2011	899	0	0	0	P. costruire 2012
Castagneto	10B		300					Cessione area, realizzazione strada	Scheda valutazione	NON PRESENTATA							
Castagneto	11	200	300					completamento e ampl.edif.esis, poteziamento attività urbane	Scheda valutazione	NON PRESENTATA							
Castagneto	12			1000				Creazione struttura ricettiva	Scheda valutazione	NON PRESENTATA							
Castagneto	13	150						Completamento residenziale	Scheda valutazione	NON PRESENTATA							
Castagneto	14	100						Completamento residenziale	Scheda valutazione	NON PRESENTATA							Realizzato intervento diretto
Donoratico	16		n.d.					DR edifici precari, realizzazione servizi assistenziali e protezione civile	Scheda valutazione	NON PRESENTATA							
Donoratico	17		n.d.					Riqualificazione strutture esistenti Parco Sughere, Parcheggio	Scheda valutazione	NON PRESENTATA							
Donoratico	18		2000					Realizzazione media struttura vendita	Scheda valutazione	APPROVATA		2010	0	2000	0	0	Permesso costruire 2011
Donoratico	20		50					Riqualificazione/Trasformazione impianto carburanti	Scheda valutazione	NON PRESENTATA							
Donoratico	21	750						Completamento residenziale, completamento viabilità urbana	Scheda valutazione	NON PRESENTATA							
Donoratico	22							Miglioramento mobilità	/	NON PRESENTATA							

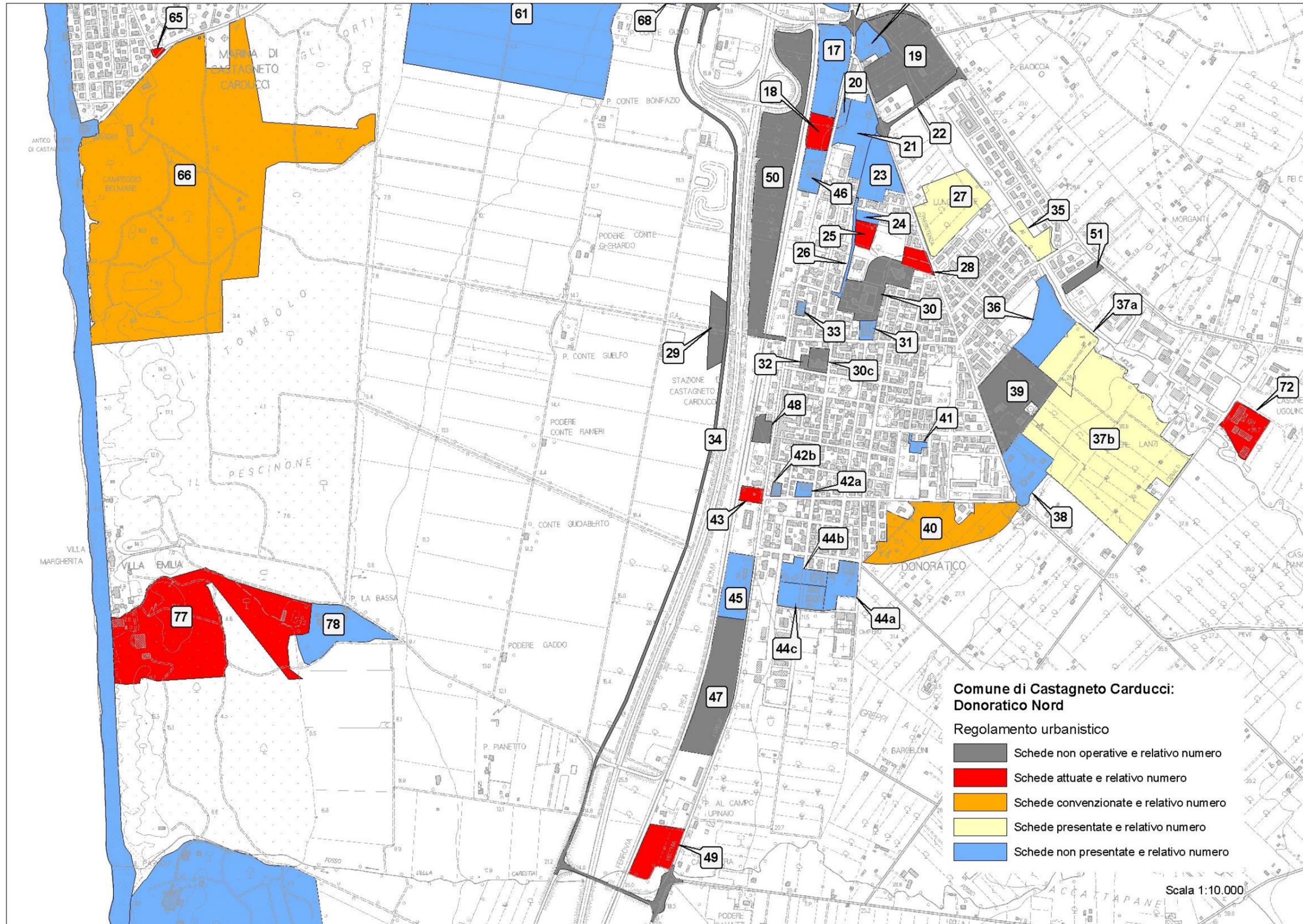
Donoratico	23	750						Completamento residenziale, completamento viabilità urbana	Scheda valutazione	NON PRESENTATA								
Donoratico	24	750						Completamento residenziale, completamento viabilità urbana	Scheda valutazione	NON PRESENTATA								
Donoratico	25		n.d.					Centro civico	Opera pubblica	APPROVATA								Area interessata da realizzazione edificio scolastico
Donoratico	26							Miglioramento mobilità	/	NON PRESENTATA								
Donoratico	27	0						Realizzazione residenze secondo Accordo	PUA		CONVENZIONATO	2007	0	0	0	0		
Donoratico	28	300					/	Completamento residenziale, completamento viabilità urbana	Scheda valutazione	APPROVATA		2010	300	0	0	0		Permesso costruire 2011
Donoratico	31	0	0				1350	DR con cambio d'uso a parità SLP	Scheda valutazione	NON PRESENTATA								Realizzato intervento diretto
Donoratico	33		300					Riuso edifici esistenti res+ampliamento commercio dettaglio	Scheda valutazione	NON PRESENTATA								
Donoratico	35	200						Completamento residenziale, completamento viabilità urbana	Scheda valutazione	IN CORSO VARIANTE								
Donoratico	36	750						Completamento residenziale, completamento viabilità urbana	Scheda valutazione	NON PRESENTATA								
Donoratico	37		1000				45000	Consolidamento produttivo e servizi	PUA		PRESENTATO	2013						
Donoratico	38	750						Completamento residenziale, completamento viabilità urbana	Scheda valutazione	NON PRESENTATA								
Donoratico	40	5000	1000					Completamento residenziale, completamento viabilità urbana	PUA		CONVENZIONATO	2013	0	0	0	0		
Donoratico	41	200						Completamento residenziale, completamento viabilità urbana	Scheda valutazione	NON PRESENTATA								
Donoratico	42				450		1200	Ristrutturazione con cambio destinazione, eventuale ampliamento ricettivo, parcheggi	Scheda valutazione	NON PRESENTATA								
Donoratico	43	700						ERS	Scheda valutazione	APPROVATA		2010	700	0	0	0		Area interessata da intervento edilizia sociale
Donoratico	44A	0					1450	Delocalizzazione attività produttiva, riuso edifici a parità SLP per residenza e att.urbane	PUA		NON PRESENTATO							Realizzato intervento diretto

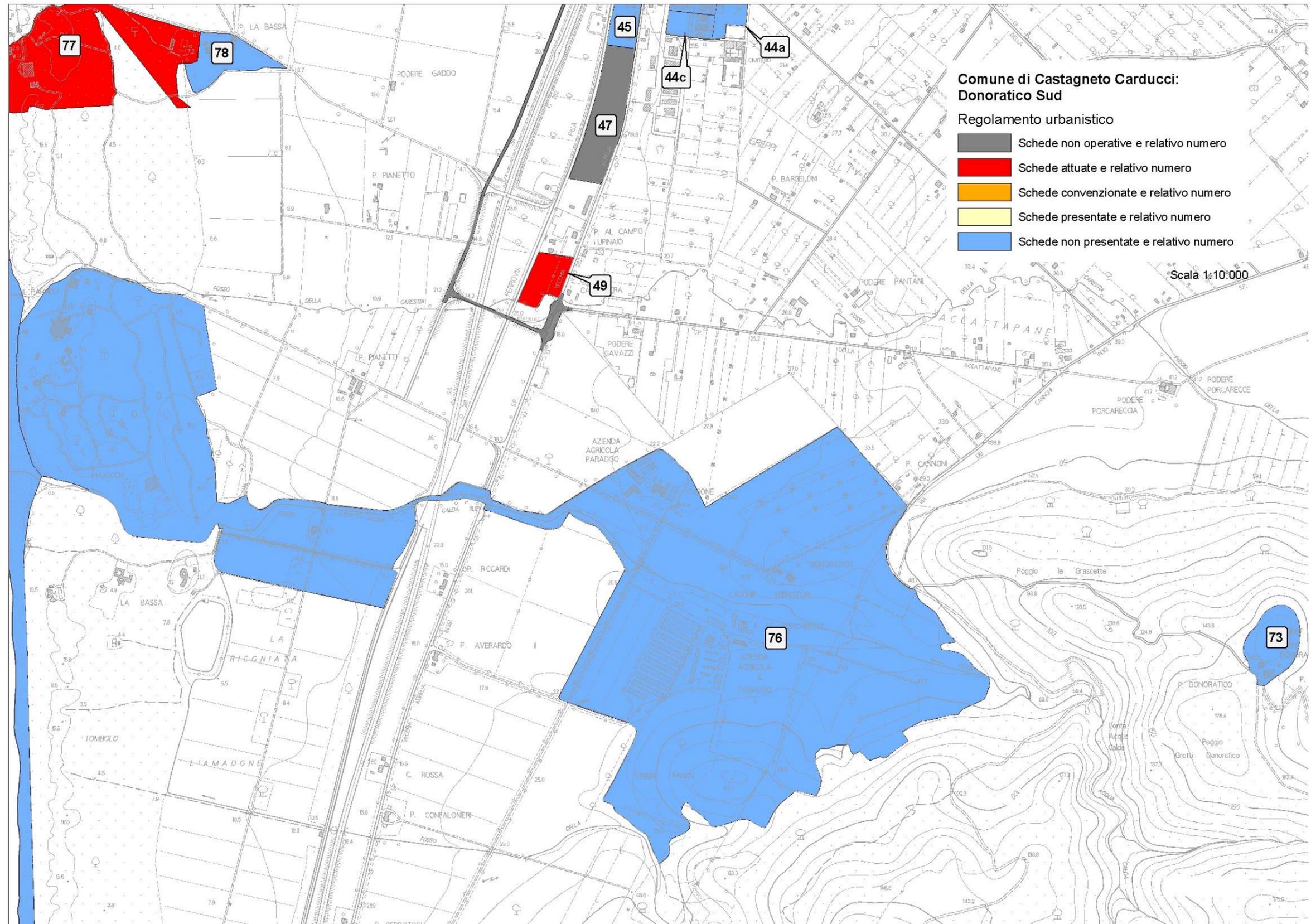
Donoratico	44B					2300					NON PRESENTATO						Realizzato intervento diretto
Donoratico	44C					2450					NON PRESENTATO						Realizzato intervento diretto
Donoratico	45			450				Amplamento struttura ricettiva	Scheda valutazione	NON PRESENTATA							
Donoratico	46		0					DR a parità SLP	Scheda valutazione	NON PRESENTATA							Decaduta potenzialità transitoria ulteriori 500mq
Donoratico	49		n.d.					Area sosta camper	Scheda valutazione	APPROVATA		2009					Permesso costruire
Marina di Castagneto	52		900	5500				Riqualificazione, Creazione struttura ricettiva	Convenzionato	APPROVATA		1991	0	900	5500	0	Realizzato intervento diretto
Marina di Castagneto	53			n.d.				Riqualificazione campeggio a parità di capacità ricettiva	PUA		NON PRESENTATO						Realizzato intervento diretto
Marina di Castagneto	54			0				Ristrutturazione a parità SLP	PUA		NON PRESENTATO						
Marina di Castagneto	55			450				Ampliamento struttura ricettiva	Scheda valutazione	NON PRESENTATA							
Marina di Castagneto	56			900				Creazione struttura ricettiva, parcheggi	Scheda valutazione	NON PRESENTATA							
Marina di Castagneto	57	150						Riqualificazione parco giochi e realizzazione guardiania	Scheda valutazione	NON PRESENTATA							
Marina di Castagneto	58	0						Realizzazione residenze secondo Accordo	PUA		CONVENZIONATO	2007					
Marina di Castagneto	61		2300	4500				Servizi sovracomunali, ricucitura urbana	PUA		NON PRESENTATO						
Marina di Castagneto	62		300					Parcheggi scambiatori	Scheda valutazione	NON PRESENTATA							
Marina di Castagneto	63	0						Realizzazione residenze secondo Accordo	PUA		CONVENZIONATO	2007					
Marina di Castagneto	65		50					Ampliamento edificio commerciale	Scheda valutazione	APPROVATA		2011	0	0	0	0	Permesso costruire 2013
Marina di Castagneto	66			n.d.				Riqualificazione campeggio a parità di capacità ricettiva	PUA		CONVENZIONATO	2012					

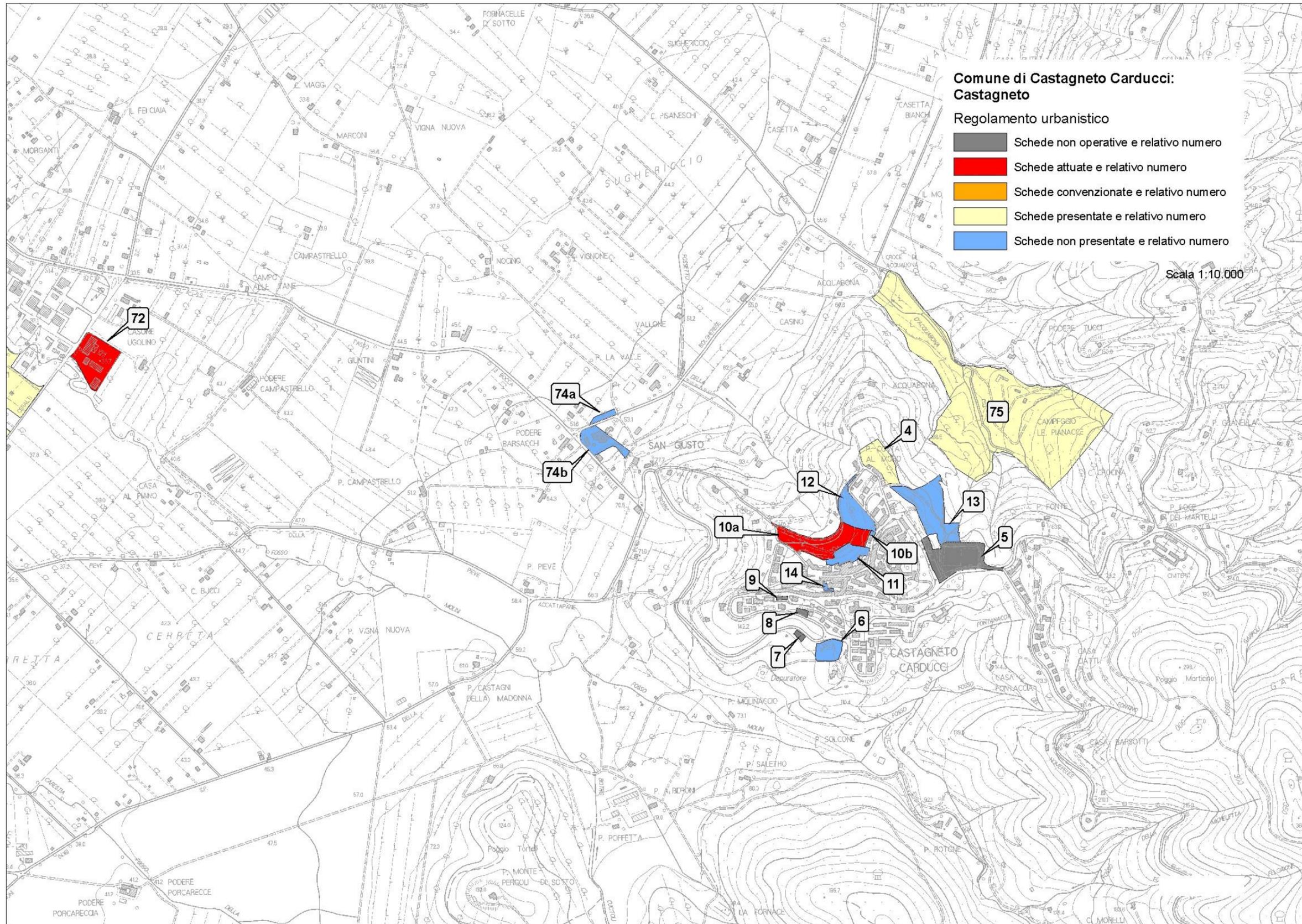
Marina di Castagneto	67			0				Realizzazione opere accessorie senza aumento SLP	Scheda valutazione	NON PRESENTATA							
Marina di Castagneto	68		200					Riqualificazione/Trasformazione impianto carburanti	Scheda valutazione	NON PRESENTATA							
Marina di Castagneto	69							Aree demanio	Scheda valutazione	ARENILE							
Marina di Castagneto	70							Opere di messa in sicurezza idraulica	Progetto opera pubblica	NON PRESENTATA							
Sottosistema ambientale A3	72	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.			Rurale	Scheda valutazione	APPROVATA							
Sottosistema ambientale A8	73			1000				Adeguamento struttura ricettiva, fruibilità area archeologica Torre	Scheda valutazione	NON PRESENTATA							
Sottosistema ambientale A3/A6	74			600				Adeguamento struttura ricettiva, fruibilità sistema	Scheda valutazione	NON PRESENTATA							
Sottosistema ambientale A6	75			n.d.				Riqualificazione campeggio con ampliamento capacità ricettiva /170 posti letto)	PUA		PRESENTATO	2012					
Sottosistema ambientale A6	76			n.d.				Recupero ex fattoria Seristori/Ex Club mediterraneé. Aumento 1.100 posti letto	PUA		NON PRESENTATO						Attuata, in parte, per intervento diretto
Sottosistema ambientale A1	77			n.d.				Riqualificazione struttura ricettiva esistente senza incremento potenzialità ricettiva	Scheda valutazione	APPROVATA		2011					Permesso costruire 2013
Sottosistema ambientale A1	78			700				Recupero fabbricati ricettivi	Scheda valutazione	NON PRESENTATA							
Donoratico via Fosso	n.d.				5000			Art.44 co.10	Attuazione per interventi singoli	INTERVENTO DIRETTO							146
Marina soparel.	n.d.			650				Art.52	Attuazione per interventi singoli	INTERVENTO DIRETTO		0	0	0	0		
Marina Via Italia	n.d.		150					Art.44 co.9	Attuazione per interventi singoli	INTERVENTO DIRETTO		0	0	0	0		
TOTALE		11650	9150	17200	50000	8750	0					1899	2900	5500	146		





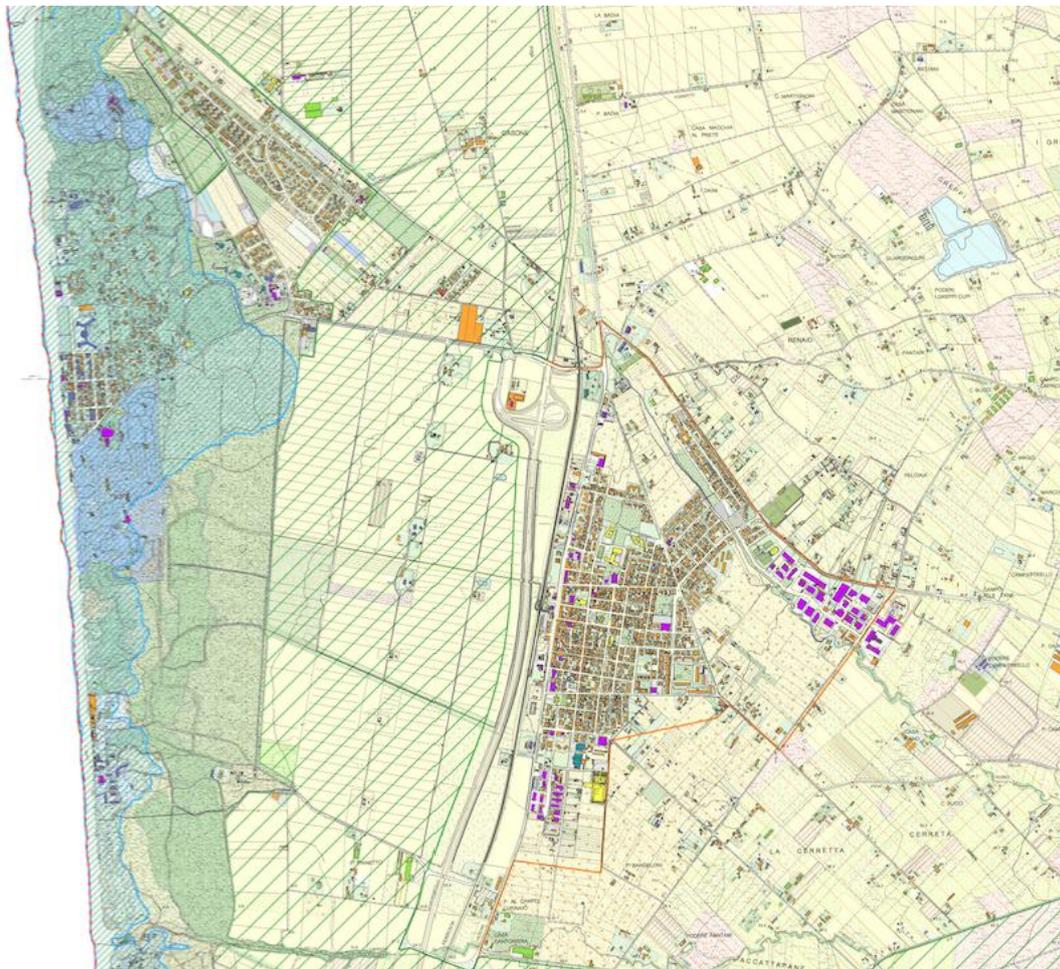




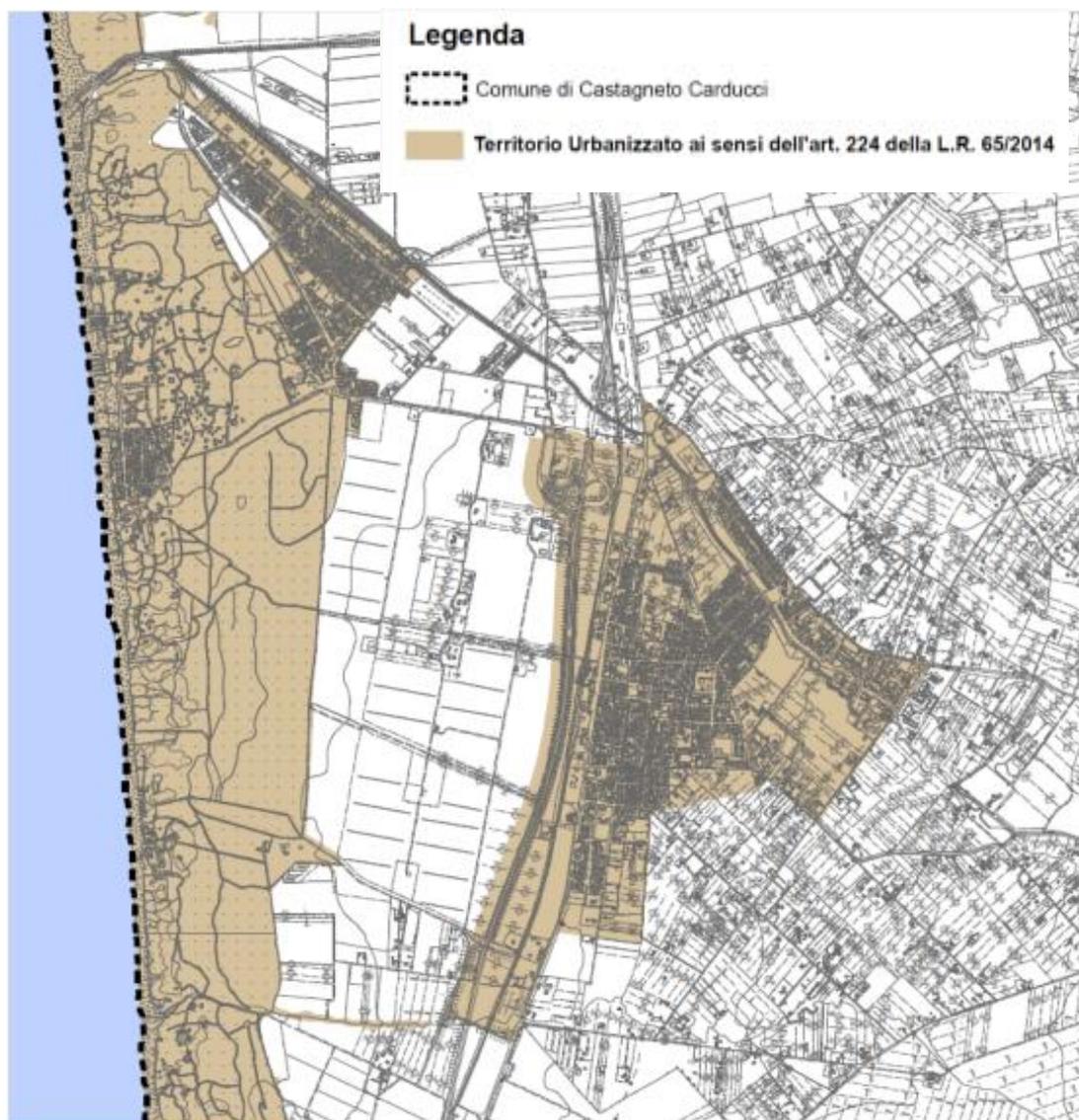


6.2. DEFINIZIONE DEL TERRITORIO URBANIZZATO

L'individuazione del Territorio Urbanizzato, in riferimento all'art.224 della L.R. 65/2014, è automatico e inequivocabile, infatti esso è definito per negativo delle aree non individuate come ad esclusiva o prevalente funzione agricola dal Piano Strutturale vigente. Il P.S. vigente nella tavola di progetto 3a: I sistemi funzionali insediativo e agricolo – ambientale, determina le aree a prevalente ed esclusiva funzione agricola.



Pertanto il territorio urbanizzato ai sensi della L.R.65/2014 è stato individuato nella Tavola n. 3 . Esso rappresenta un importante perimetro, infatti tutte le ipotesi di trasformazione al di fuori debbono prevedere l'attivazione del procedimento di conferenza di copianificazione ai sensi dell'art.25



6.3. IPOTESI DI TRASFORMAZIONE AL DI FUORI DEL TERRITORIO URBANIZZATO

In questa fase preliminare non sono emerse ipotesi di trasformazione esterne al perimetro del territorio urbanizzato come individuato nella Tavola n.3 . La fase successiva di elaborazione di progetto preliminare di P.O., valuterà anche a seguito del percorso partecipativo da avviare contestualmente alla presente relazione programmatica, eventuali proposte e ipotesi progettuali di trasformazione territoriali rientranti nelle disposizioni del comma 1 dell'art.25 della L.R.65/2014. Qualora tali previsioni, saranno ritenute convincenti ed in linea con la strategia di pianificazione generale, sarà avviata, prima dell'adozione del P.O., la procedura prevista dal comma 3 del soprarichiamato articolo.

6.4. GLI STUDI GEOLOGICI

Gli studi geologici di supporto alla pianificazione urbanistica comprendono le investigazioni in tema prettamente geologico, geomorfologico, idrogeologico, sismico e di rischio idraulico.

Nell'ambito del piano strategico vengono definite le rispettive pericolosità che "guidano" la pianificazione individuandone i limiti e i condizionamenti, la pianificazione deve evitare di interagire con le pericolosità molto elevate, essendo spesso risolvibili solo a costi rilevanti, i condizionamenti vengono usualmente superati con un buona progettazione in fase di attuazione.

Le pericolosità geomorfologiche derivano dalla elaborazione degli elaborati di base, le pericolosità sismiche devono "transitare" dall'elaborato di zonazione sismica (MOPS), che a sua volta richiede l'esecuzione di indagini geofisiche finalizzate alla determinazione delle frequenze di sito per le varie condizioni geologiche che caratterizzano il territorio. L'importanza e numero delle indagini geofisiche è determinata sulla base di un repertorio delle prospezioni geognostiche derivante dagli studi geologici dei progetti e depositati presso l'ufficio tecnico.

Le pericolosità idrauliche vengono determinate sulla base degli studi idrologici e idraulici, che descrivono le aree allagabili per i vari tempi di ritorno e i battenti idraulici attesi. Gli studi si basano sulla applicazione di modelli matematici e devono considerare i nuovi parametri imposti dalla Regione Toscana e dalle autorità di distretto idraulico, oltre che fare riferimento a sezioni topografiche dei corsi d'acqua.

I dati degli studi geologici dei precedenti piani possono essere utilizzati, in parte, per la redazione delle carte di base: alcuni temi della carta geomorfologica, comunque da aggiornare, e alcuni temi della carta idrogeologica. In definitiva le carte di base devono essere riallestite considerando per la geologica i temi indicati dalla R.T. secondo il sistema CARG, di conseguenza vengono modificate le carte geomorfologica e quella litotecnica che la normativa richiede. Gli studi al momento attuale non evidenziano aree di possibile previsione interessate da fenomeni geomorfologici attivi, mentre si rilevano diverse situazioni in aree a pericolosità elevata per fenomeni quiescenti,

Le carte di pericolosità e zonazione sismica, sono di nuova totale edizione, utilizzano alcuni temi della pericolosità geologica integrati con i risultati delle indagini geofisiche.

Anche le pericolosità idrauliche devono essere del tutto riviste, sulla base di studi idrologici e idraulici di nuova redazione. I modelli idraulici necessitano di sezioni topografiche dei corsi d'acqua e modelli tridimensionali del territorio derivanti dal LIDAR. Risultando non utilizzabili quelli del precedente piano e considerando rilevante l'importanza della problematica si è dato subito inizio alle verifiche idrauliche che sono già in uno stato avanzato di definizione, le aree al momento studiate sono quelle dei bacini dei corsi d'acqua Acqua Calda, Carestia e dei Mulini, le maggiori criticità si rilevano nelle aree situate a valle della Statale Aurelia.

Le azioni sino a questo punto descritte in sostanza si configurano come *"aggiornamento del quadro conoscitivo del P.S."*.

Gli studi geologici del Piano Operativo consistono nella sovrapposizione dello zoning di piano alle pericolosità: per ogni tipologia di intervento si attribuisce ad ogni poligono o parte di esso un grado di fattibilità, quattro gradi, che indicano tipo e approfondimento delle prospezioni geognostiche che dovranno essere eseguite in fase di progettazione definitiva. Gli elaborati di fattibilità consistono in cartografie, tabelle e schede, le norme geologiche vengono inserite nel contesto generale delle norme.

7. GLI EFFETTI ATTESI E LA VAS

Al fine di esaminare gli effetti attesi in primo luogo è stata svolta un'analisi preliminare del contesto ambientale e dei principali strumenti di pianificazione sovraordinati in modo tale da riconoscere le peculiarità del territorio e quindi i possibili obiettivi di protezione ambientale per Castagneto.

È stata riconosciuta la presenza di aree a valenza naturalistica caratterizzate nel contempo da elevata fragilità (quali in particolare le zone dunali, le aree costiere idonee alla nidificazione di specie particolarmente vulnerabili come il fraticello, le pinete litoranee, le aree umide, le formazioni boscate e ripariali) per le quali risulta necessaria un'adeguata forma di tutela e promozione di un turismo compatibile. Per il territorio rurale è emersa l'opportunità di tutelare l'assetto tradizionale e valorizzare la fruibilità, potenziare le connessioni ecologiche ambito collinare - pianura - zona costiera, in linea con le indicazioni del PIT (tema delle greenway).

È stato possibile infine integrare l'obiettivo 6 del PO riferito al Sistema ambientale, ponendo attenzione anche al tema dell'energia, della gestione della risorsa acqua e dei rifiuti, all'adozione di tecniche e materiali a minore impatto ambientale.

Tra gli effetti attesi ci si aspetta in primo luogo una minimizzazione del consumo della risorsa suolo, un miglioramento della qualità urbana e del vivere sociale.

Le strategie che fanno riferimento alla possibilità di sviluppo del sistema insediativo prevedono infatti la riqualificazione e il recupero del tessuto edilizio esistente compromesso ed il completamento dei servizi urbani.

Vengono previsti interventi di riconversione: è da citare la riqualificazione dell'asse storico dell'Aurelia, intervento che vuole dare nuovo respiro a questa porzione urbana valorizzandola sia sotto il profilo delle funzioni ospitate (con la creazione di nuove centralità) sia in termini di riduzione del traffico veicolare, mediante la realizzazione di interventi infrastrutturali che ne permetteranno un depotenziamento.

Per il centro storico di Castagneto Carducci sono proposti interventi di riutilizzo di contenitori esistenti e valorizzazione di edifici dismessi.

Il tema della riqualificazione appare quindi articolato e poggiato sull'individuazione di ambiti ed elementi ben precisi su cui intervenire.

Risultano evidenti possibili impatti positivi sulla componente paesaggio per determinati interventi di riqualificazione e valorizzazione dei centri e nuclei storici, tra cui quello di Castagneto Carducci per il quale sono previsti interventi di potenziamento dell'arredo urbano e lo sviluppo delle aree pedonali.

Il potenziamento della dotazione di servizi è previsto in particolare per la frazione di Donoratico (dotazioni sportive da potenziare, polo scolastico e nuova localizzazione sede CRI). E' inoltre indicato il potenziamento dell'offerta di sosta per l'accesso ai borghi di Castagneto Carducci e Marina di Castagneto.

Dal piano ci si aspettano anche nuove opportunità di sviluppo: sviluppo di attività commerciali e ricettive. Si provvederà inoltre ad un'attenta analisi dell'effettiva esigenza di aree per l'insediamento di attività produttive, nello specifico alla frazione di Donoratico.

Alle strategie di sviluppo sono associati potenziali effetti positivi sull'assetto socioeconomico, in termini di miglioramento della qualità della vita, di possibilità di sviluppo economico e sociale, etc.

Sono anche associati effetti che dovranno essere oggetto di approfondimento in sede di Rapporto Ambientale, in relazione alle pressioni sulle componenti aria, acqua, suolo, paesaggio e biodiversità.

Una trasformazione urbanistica, infatti, oltre ad agire sulla componente suolo, implica nella maggior parte dei casi nuovi consumi energetici, idrici e di materie prime, la produzione di reflui ed emissioni in atmosfera (da impianti di riscaldamento, etc.) e, in dipendenza dalla sua localizzazione e dalle sue caratteristiche, un impatto (che può essere anche positivo) sul paesaggio e sul sistema naturale presente.

Dal piano ci si aspetta una promozione dello sviluppo del territorio e una riduzione degli impatti del traffico sui centri abitati (realizzazione nuovi assi viari alternativi a quelli più trafficati, incremento dell'offerta di sosta, etc.) favorendo inoltre la pedonalità e la ciclabilità.

Per tutti i centri viene previsto il potenziamento delle connessioni ciclabili e dell'accessibilità ai centri storici o ai principali servizi, oltre che dell'offerta di sosta. A tali interventi sono associati effetti potenzialmente positivi su atmosfera, popolazione e salute umana. Gli interventi infrastrutturali in grado di migliorare l'accessibilità, ridurre le criticità sulla rete viaria e smaltire in maniera più efficiente il traffico veicolare comportano anche una riduzione delle emissioni inquinanti (veicoli in coda, etc.). Anche lo sviluppo della pedonalità e ciclabilità, favorendo modalità alternative di mobilità urbana, può scoraggiare l'uso dei mezzi privati e ridurre quindi le emissioni. Tali strategie possono implicare un miglioramento della qualità della vita in ambito urbano ed effetti potenzialmente positivi sulla salute umana sia connessi alla riduzione delle emissioni sia per le maggiori possibilità di fare movimento inteso come attività fisica, spostandosi a piedi o in bicicletta, riconosciuto dall'OMS come uno dei fattori che in misura maggiore determina il mantenimento di un buono stato di salute. Al contempo tali interventi possono comportare consumo di suolo e alterazione della configurazione vegetazionale esistente e pertanto sono riconosciuti per le componenti suolo e biodiversità effetti da approfondire successivamente

Sulla base degli approfondimenti conoscitivi e delle valutazioni svolte è stato inoltre possibile riconoscere le seguenti proposte operative per la successiva fase di elaborazione:

- sviluppare le strategie di piano, soprattutto quelle che comportano la trasformazione urbanistica di aree libere, sovrapponendo gli ambiti oggetto di verifica urbanistica ad una cartografia riportante gli elementi di particolare valenza naturalistica-ecologica, comprese le aree che si ritengono prioritarie ai fini della connettività ecologica (rete ecologica comunale) indicando modalità appropriate di intervento, ove ritenuto compatibile con le esigenze di tutela;
- elaborare un apparato normativo in grado di incentivare l'adozione di tecniche che incrementino la sostenibilità delle nuove trasformazioni urbanistiche (risparmio e recupero risorsa idrica, efficienza energetica e utilizzo FER, bioedilizia, utilizzo di materiali compatibili e che riducano la produzione di rifiuti, etc.), tenuto conto di quanto già indicato dalla normativa vigente e delle linee guida regionali ("Linee guida per l'edilizia sostenibile in Toscana");
- nella definizione dei futuri interventi porre particolare cura nel mantenimento delle visuali godibili dalla viabilità storica individuando, ove possibile, percorsi strutturati per la fruizione di tali spazi anche da parte della mobilità lenta (ciclabile e pedonale), favorendo in particolare l'intervisibilità tra l'ambiente costiero e quello collinare ai fini del mantenimento della riconoscibilità e identità dei luoghi;
- riconoscere per i fiumi e i torrenti individuati dal PIT (art. 16 della Disciplina del piano) i contesti fluviali quali fasce di territorio da tutelare e riqualificare, in cui

promuovere forme di fruizione sostenibile anche attraverso la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, recupero di manufatti e opere di valore storico – culturale e favorire interventi per migliorare la qualità anche ecosistemica dell'ambiente fluviale (es. ricostruzione della vegetazione ripariale);

- incentivare il mantenimento di un adeguato equipaggiamento vegetazionale nelle aree agricole, l'adozione di tecniche più compatibili o biologiche e il riutilizzo di acque reflue depurate mediante una disciplina che tenga conto di tali condizioni ai fini della quantificazione delle trasformazioni ammesse;
- tenuto conto delle fragilità specifiche del territorio, includere nell'apparato normativo di piano una norma che disciplini la possibilità di realizzare impianti di fitodepurazione di reflui civili (o ad essi assimilabili), favorendo anche il riutilizzo a fini irrigui delle acque depurate, seguendo l'esempio di altri comuni livornesi (ad es. Rosignano Marittimo, che ha emanato specifiche linee guida a riguardo);
- integrare la normativa di piano sotto il profilo della gestione idraulica del territorio, includendo indicazioni specifiche utili al fine di salvaguardare il territorio dai principali fenomeni di dissesto che potrebbero interessarlo (ad es. finalizzate alla conservazione della capacità di trasporto dei sedimenti dei torrenti, tutela dagli allagamenti delle aree edificabili, etc.).

Sulla base di quanto emerso si svolgerà la fase di consultazione, con l'Autorità Competente e con i Soggetti Competenti in materia Ambientale, per la definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

8. LA COMUNICAZIONE E IL PROCESSO PARTECIPATIVO

Il processo partecipativo deve partire da alcuni presupposti che di seguito sono esplicitati:

- a) La redazione del Piano Operativo deve essere letto come una grande opportunità per mobilitare tutto il tessuto sociale alla costruzione di un futuro condiviso per il territorio comunale. Sotto questa prospettiva gli esiti del processo partecipativo dovrebbero /potrebbero andare ben oltre la costruzione dello strumento arrivando a definire una struttura di coinvolgimento stabile del tessuto sociale e produttivo della città per dare efficacia al piano stesso e attivare nuovi processi di governance basati sulla cooperazione e su forme interattive e pattizie di produzione e gestione del bene pubblico. In tal senso ci si prefigge di fare emergere, attraverso la partecipazione e l'inclusione degli attori, tutte le cosiddette potenzialità soggettive utili ad assumere un quadro di responsabilità condivisa cui attingere anche per accelerare i processi di attuazione di progettualità strategiche che si delineeranno nel piano degli interventi;
- b) Deve seguire tutte le fasi del processo di costruzione e processo di revisione del piano. Pur rispettando i tempi e le fasi definiti dal capitolato per quanto riguarda il "cuore del processo partecipativo" è bene specificare che il proponente assicurerà agli attori coinvolti, oltre a costruire e accompagnare i momenti strutturati per la partecipazione, una cerniera tra gli esperti, l'unità operativa e politica del comune e la cittadinanza. A tale scopo l'ipotizzato sportello del piano e il sito dedicato servirà da costante tramite di relazione tra le parti;
- c) Il processo partecipativo che qui si presenta si prefigura adattivo, flessibile e aperto per potersi adeguare al contesto e costantemente rivisto in funzione delle inevitabili evoluzioni del percorso. E dei sistematici momenti di revisione con l'amministrazione (già partendo dalla condivisione/revisione del percorso ipotizzato definibile come "passo 0").

Inoltre:

- 1) Il processo partecipativo da attivare con il Piano deve necessariamente tenere conto delle scelte, degli orientamenti, delle indicazioni emerse da altre iniziative di ascolto e partecipazione che l'Amministrazione comunale ha attivato. Per due ragioni: la prima è che il materiale e gli orientamenti raccolti in pregresso sembrano costituire un materiale davvero cospicuo da cui partire; la seconda fa riferimento alla opportunità di evitare il rischio che la moltiplicazione delle "sollecitazioni a partecipare" generi una sorta di rifiuto al coinvolgimento da parte della comunità locale e degli stakeholder; per di più il processo da cui potrebbe nascere una nuova governance collettiva del bene città, si deve basare sull'esistente senza inserire elementi che stravolgano processi in atto o relazioni già avviate o consolidate tra amministrazione e società.
- 2) Da un punto di vista sostantivo, come in qualsiasi documento di carattere strategico appare essenziale trovare un giusto punto di equilibrio fra la necessità di costruire un ampio consenso fra i diversi attori (istituzionali, economici, sociali) potenzialmente coinvolti e la capacità di sviluppare

l'innovazione; ciò vuol dire che il Piano dovrà essere in grado di:

- a) confrontarsi con l'insieme di politiche e processi in corso presentandosi come valore aggiunto entro una prospettiva di forte integrazione;
 - b) confrontarsi con le posizioni dei diversi attori coinvolti in una prospettiva di condivisione delle scelte;
 - c) proporre alcune immagini generative (cioè capace di introdurre scenari innovativi) e strategiche (cioè capace di riorientare le posizioni degli attori anticipando i potenziali conflitti);
- 3) Infine, dal punto di vista della logica con cui condurlo, il percorso partecipativo dovrà avere un carattere multidimensionale, non solo rinforzando l'integrazione lungo la dimensione orizzontale (ad esempio nel senso della trasversalità tra diverse scelte di settore), ma anche lungo una dimensione verticale, considerando cioè da un lato il rapporto fra politiche comunali e politiche di area vasta e, dall'altro, il rapporto fra scenari strategici di scala comunale e tematiche di sviluppo alla scala dei quartieri.

È importante sottolineare che il processo partecipativo proposto, se da un lato è direttamente funzionale al processo analitico, strutturale e valutativo del Piano, dall'altro è orientato a definire ipotesi di sviluppo fortemente caratterizzate in senso trasversale ed integrato, capaci di definire uno scenario strategico del mutamento territoriale che accompagna sia la prosecuzione delle attività di elaborazione del Piano, sia il complesso delle politiche urbane.

I metodi dell'ascolto della società locale e dell'urbanistica partecipata hanno mostrato di poter contribuire ad aumentare l'efficacia della pianificazione (e del fare pianificazione), aiutando nella produzione di progetti e politiche capaci di cogliere problemi e possibilità di trasformazione del tessuto urbano.

Il processo di comunicazione e di partecipazione si basa sia sui contenuti tematici nelle linee strategiche del PS per quanto riguarda la descrizione fondativa e il documento degli obiettivi sia sulla documentazione analitica desunti dai tutti i documenti di ricerca e analisi esistenti che espongono lo stato attuale del contesto territoriale, urbano e socio economico.

Inoltre è da precisare che il processo di ascolto restituirà il quadro del capitale sociale che costituirà parte integrante del piano.

La scelta dei temi da affrontare è quindi nata dalla consapevolezza che è necessario lavorare "a più scale" restituendo sia una visione strategica in cui siano chiaramente identificabili le linee fondamentali per lo sviluppo futuro della città anche nel suo rapporto con il territorio sia le vie condivise per affrontare progettualità puntuali.

Inoltre il processo partecipativo, oltre ad indagare di temi attinenti all'assetto urbanistico e alla città fisica si fa carico di attivare un'operazione di rigenerazione e coesione della comunità locale e quindi affronterà, seppur indirettamente, anche temi "immateriali" da cui fare discendere scelte spaziali e obiettivi prestazionali: l'identità e il senso di appartenenza, la qualità delle relazioni sociali, il quadro delle esigenze e i gradi di soddisfazione legati all'offerta dei servizi.

Anche se i temi che di seguito si elencano potranno essere trattati "singolarmente" e nel corso di forum tematici devono sempre essere considerati con approccio intersettoriale e integrato. In altre parole si cercherà, nel corso del processo, di

evidenziare i nodi di connessione tematica, le influenze reciproche e, qualora emergessero, le questioni più conflittuali (soprattutto per quanto riguarda temi che rapporto tra tutela ambientale/paesaggistica e sviluppo economico).

Gli ambiti tematici che segneranno il processo si possono raggruppare in sette macroaree :

- a) **Il ruolo di Castagneto C. nel contesto più ampio:** le opportunità delle relazioni per accrescere il suo ruolo e specificità oltre che al suo possibile peso competitivo;
- b) **La qualità della vita e dell'abitare:** la casa, i servizi; l'accessibilità (a luoghi, cultura, informazioni, persone, sanità) ; la sicurezza , il rapporto tempo e spazio, la convivenza e l'accoglienza , la città per tutti e senza barriere (bambini, donne, giovani anziani, disabili) , lo sport e il tempo libero, qualità dell'abitare nel centro storico, nei quartieri di prima cintura e negli spazi di seconda cintura e nelle frazioni;
- c) **La cultura e l'identità:** forme attuali e future per connettere radici e apertura al mondo; i luoghi irrinunciabili in quanto "riferimento" dell' identità collettiva;
- d) **La trasformazione, la riqualificazione/rigenerazione della città fisica:** spazi pubblici, eccellenze, sottrazioni e ri-significazione dell'esistente, manutenzione;
- e) **L'ambiente come motore di sviluppo e vivibilità:** salvaguardia del suolo, il paesaggio e le eccellenze naturali, le reti ecologiche e gli habitat, le risorse e le energie rinnovabili, la difesa idrogeologica, il rapporto con le acque, la biodiversità coltivata;
- f) **Consolidate e nuove vocazioni per produrre e competere:** industria , agricoltura, turismo, artigianato, Innovazione, Integrazione e sviluppo; potenzialità dei saperi e vocazioni locali per connettere la specificità dei luoghi ai flussi della competitività territoriale, nazionale e internazionale;
- g) **Viabilità e mobilità , essere connessi tra noi e con gli altri:** infrastrutture fisiche e immateriali; sistemi di connessione con "l'eterno" , analisi di tutte le forme di mobilità dolce e sostenibile con particolari riferimenti alle esigenze legate ai tempi e alle mete "nodali" della vita cittadina (trasporti pubblici; reti ciclopedonali; spazi pedonali)

E' bene rimarcare che l'elenco dei temi qui raggruppati e desunti dal quadro delle conoscenze sono "temi da lanciare " che traducono in termini di azioni l'analisi dello spazio urbani ed extraurbano modificheranno e troveranno una scala gerarchica dopo la prima fase del processo di ascolto sociale. Inoltre, a questi temi si aggiungeranno quelli relativi alle aspettative dei cittadini nei confronti del Piano Comunale e dei suoi contenuti, del ruolo dell'amministrazione comunale e dello stesso processo partecipativo.



8.1. GLI ENTI COINVOLTI NEL PROCESSO PARTECIPATIVO

Il documento di Avvio del Procedimento, redatto ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014, deve contenere l'indicazione degli enti e degli organismi pubblici ai quali si richiede un contributo, nel rispetto del principio del mantenimento di una "governance territoriale" quale modello di relazioni costruttive tra i vari soggetti pubblici competenti in materia urbanistica. Questo permetterà una maggiore responsabilizzazione di ciascun soggetto, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza che caratterizzano ogni ente coinvolto, sulle scelte assunte nei due strumenti urbanistici.

Riteniamo di inviare il presente documento ai seguenti enti:

- Regione Toscana – Governo del Territorio;
- Provincia di Livorno
- Provincia di Pisa
- Consorzio di Bonifica 5 Toscana Costa
- ATO Toscana Costa
- A.S.A., azienda servizi ambientali s.p.a.
- EALP, agenzia energetica provincia di Livorno

- ENEL SpA
- Telecom Italia SpA
- Azienda USL n. 6
- ARPAT
- Comune di Bibbona
- Comune di Monteverdi Marittimo
- Comune di Sassetta
- Comune di Suvereto
- Comune di San Vincenzo
- Soprintendenza per i beni architettonici e Patrimonio Storico di Livorno
- Soprintendenza archeologica
- Lega Ambiente Livorno
- Italia Nostra
- WWF sezione Regionale Toscana
- SEI toscana
- Direzione Regionale per i beni Culturali e Paesaggistici della Toscana
- Corpo Forestale dello Stato
- Agenzia del Territorio
- Ufficio Regionale del Genio Civile

Si propone di assegnare il termine di 45 giorni per i pareri ed i contributi nel rispetto dell'art.17 comma 3 lettera c)

8.2. I CRITERI PER GARANTIRE LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI

Il responsabile del procedimento in coordinamento con il Garante per l'informazione del Piano, al fine di meglio garantire la partecipazione della cittadinanza e di tutti i soggetti interessati, si atterrà ai seguenti criteri:

- a) garantire accessibilità alla documentazione, predisponendo luoghi idonei per la consultazione e individuando unità di personale incaricate di presidiarli;
- b) garantire adeguato supporto al cittadino nella lettura della documentazione avvalendosi anche del garante dell'informazione;
- c) evitare l'uso di un linguaggio eccessivamente tecnico e burocratico;
- d) avvalersi degli strumenti di innovazione tecnologica per una maggiore e migliore diffusione dell'informazione;
- e) coadiuvare l'Amministrazione nei momenti di confronto con la popolazione;
- f) garantire il coordinamento tra i diversi uffici che collaboreranno alle attività di comunicazione (tecnici, garante dell'informazione, segreteria dell'ente), tra questi e gli Amministratori (Sindaco, Assessore competente e consiglieri).

8.3. I SOGGETTI DESTINATARI DELLA COMUNICAZIONE E I PROTAGONISTI DELLA PARTECIPAZIONE

Il processo partecipativo, interessando la revisione del Piano e tutti gli ambiti tematici, non può che rivolgersi a l'intera cittadinanza per una visione più complessiva del futuro collettivo della città.

Ciò premesso vi saranno diversi livelli di coinvolgimento in funzione degli obiettivi delle singole fasi del processo creando un'integrazione tra azioni di coinvolgimento indistinto di tutti i singoli cittadini e azioni di partecipazione "mirata" a interlocutori selezionati.

Le azioni di comunicazione e di consultazione, anche grazie agli strumenti interattivi che si metteranno in campo, saranno rivolti indistintamente e diffusamente a tutti i cittadini, altre fasi del processo partecipativo vedranno come interlocutori attori selezionati o in quanto "opinion leader" che rappresentino le diverse voci degli "interessi in gioco" oppure in quanto appartenenti a parti del tessuto sociale che difficilmente hanno rappresentanti nelle arene pubbliche (bambini , giovanissimi e anziani ad esempio) .

Nel rispetto del principio che bisogna dare a tutti la possibilità di partecipare seppur attraverso regole certe, garantendo un adeguato mix in cui siano presenti più competenze, saperi tecnici specifici e saperi comuni per avere, al contempo, contributi di settore e parere dei cittadini.

Nello specifico partendo dai colloqui con l'amministrazione si costruirà una mappa "di base" degli attori da attivare (anche in virtù del processo partecipativo fatto fin qui). Questa potrà ampliarsi o contrarsi sia in funzione delle singole volontà di partecipazione sia grazie alle indicazioni degli stessi attori intercettati ai quali sarà richiesto di indicare dei referenti importanti per aumentare la rappresentatività degli interessi e l'inclusione (metodo a "palla di neve").

In linea generale i mondi entro i quali individuare attori "rappresentanti" sono:

- a) **Il mondo economico:** organizzazioni di categorie e di settore; imprese; organizzazioni sindacali; agenzie di sviluppo; associazioni agricoltori , industriali , artigiani e commercianti ; ordini professionali ; operatori turistici (promozione e recettività);
- b) **Il mondo istituzionale /amministrativo:** giunta e capigruppo ; dirigenti Unità operativa ; sindaci comuni limitrofi ; enti pubblici di secondo livello e consorzi di diversa natura.
- c) **Il mondo socio-culturale:** scuole, istituti di ricerca; associazioni socio-culturali, ambientaliste e sportive; media locali (TV radio e quotidiani locali); associazioni di diversamente abili; associazioni anziani; gruppi giovanili; gruppi rappresentativi delle donne; singoli conoscitori del territorio (esperti locali , referenti di quartiere/frazione); associazioni terzo settore; parrocchie; gruppi etnici.

La scelta degli attori internamente ai mondi su descritti si basa su alcune caratteristiche degli attori stessi che verranno forniti dalle esperienze in atto e dalle conoscenze del mondo locale oltre che delle condizioni di contesto relazionale dei diversi momenti: l'interesse riconosciuto dell'attore al Piano (o sue parti/progetti strategici), l'effetto che il Piano può avere sull'attore, il peso che l'attore può avere per il successo del Piano legato anche all'influenza riconosciuta dell'attore sulla pubblica opinione o della sua forza "trainante", il livello di collaborazione/conflictualità con l'amministrazione comunale;

8.4. IL PIANO DELLA PARTECIPAZIONE: I QUATTRO PASSI DEL PROCESSO

Le fasi del processo vengono definite "passi":

PASSO 0

è previsto, propedeuticamente all'avvio del processo partecipativo, l'incontro con la Giunta e con l'Unità operativa del Comune per fare una prima taratura del percorso anche alla luce delle esperienze pregresse e dei risultati delle stesse .

Azioni:

- Definizione del gruppo misto di lavoro e referenti interni per la partecipazione piano comunicazione e ruoli
- Convalida dei tempi , metodi e strumenti del percorso
- Costruzione mappa degli attori
- Logistica e materiali di lavoro necessari (per i quali la proposta include la progettazione ma non i costi di realizzazione)

Risultato:

Manifesto della partecipazione in cui sinteticamente si evidenziano le fasi del processo ,gli strumenti che si adotteranno, i referenti interni all'Amministrazione e i luoghi predisposti all'interazione con la cittadinanza.

PASSO 1: L'ASCOLTO E L'ESPLORAZIONE. ANALISI DELL'OGGI

è coincidente con la fase d'avvio dei lavori ha lo scopo di alimentare l'apparato analitico del Piano con i problemi e le opportunità di sviluppo percepiti degli attori locali, integrando così la "conoscenza esperta" con quella "ordinaria" di chi opera sul territorio e lo vive in prima persona;

Obiettivi:

- Indagare l'immagine della città depositata dell'esperienza politica e amministrativa, nei saperi degli esperti e degli specialisti, in quelli dei portatori di interessi qualificati ;
- Fare emergere I Temi e luoghi che, suggeriti dall'Ascolto, rappresentano il contributo per un'Agenda;Il tutto da un contributo concreto al documento del sindaco che è esito della FASE 1

Azioni:

- Attivazione piattaforma informatica e apertura forum interattivo partendo dalle categorie tematiche generali
- Ascolto ed esplorazione diretta
- L'indagine diretta su come gli attori selezionati nella mappatura vedono la situazione attuale si attiverà con metodi e strumenti che possiamo raggruppare nella tecnica partecipativa dell' OUTREACH . E' questa una metodologia il cui significato, come espresso da Nick Wates, uno dei maggiori esperti inglesi di urbanistica partecipata, nel suo libro Community Planning Handbook, e"andare a consultare le persone piuttosto che aspettare che esse vengano da noi".

Risultati :

- report interviste
- mappa della “posta in gioco” basata su analisi swot (punti di forza , punti debolezza, minacce e opportunità); albero dei problemi e delle soluzioni possibili
- agenda dei temi e dei luoghi in cui si evidenzierà la gerarchia delle priorità emerse.

IL SECONDO E IL TERZO “PASSO” del processo di partecipazione, coincidono con la stesura del Piano Operativo e svolgono le funzioni di:

- contribuire alla definizione delle strategie e delle scelte di Piano attraverso un confronto con le posizioni e i punti di vista che emergeranno da un processo di interazione strutturato con la società locale, sia al livello cittadino che al livello delle diverse parti della città;
- Avviare le forme di impegno che gli attori, istituzionali e non, assumeranno nell’attuazione dei progetti complessi e integrati.

PASSO 2. LE PROPOSTE . IL FUTURO DESIDERABILE

Obiettivo: La seconda fase è finalizzata a proiettare l’analisi dell’oggi verso ipotesi e obiettivi progettuali futuri e condivisi. Si tratta di attivare azioni di dialogo e ri-orientamento reciproco verso un futuro auspicabile, traducibile in un contributo concreto agli elaborati del PO, ai progetti complessi, agli accordi pubblico privati (specificatamente sviluppati nel passo 3).

Azioni e strumenti:

- Incontri partecipativi per la costruzione delle proposte
Gli strumenti metodologici per raccogliere e sviluppare le proposte sono scelti in funzione della loro migliore risposta all’obiettivo di questa fase e per essere capaci di coinvolgimento diretto dei partecipanti che, in tal senso, sviluppano non solo capacità di condividere le decisioni ma anche di auto-formarsi reciprocamente attraverso un intenso scambio di conoscenze e competenze settoriali che vanno ad integrarsi:
- Open Space Technology (il numero degli incontri varia in funzione dell’esito della prima fase e dei temi e luoghi messi in agenda). La tecnica è funzionale a fare lavorare insieme un numero di partecipanti che può oscillare dalla decina alle migliaia . L’open space avrà come tema /domanda “quale futuro per” (l’oggetto della domanda potrà spaziare dalla città in generale “quale futuro per?” agli specifici luoghi dei progetti complessi: “quale futuro per l’area...?” o agli ambiti della rigenerazione come definiti dagli atti di indirizzo: “quale futuro per il centro storico?”. L’azione entrerà nel merito dei temi e dei luoghi esito della fase di ascolto spostando l’attenzione dal presente al futuro desiderabile (il che induce ad abbandonare la lamentazione per individuare nuove mete positive cui tendere). Il lavoro si organizza partendo da proposte di temi da discutere in base ai quali ci si divide in gruppi che discutono ed elaborano un numero n di proposte/obiettivi per il tema analizzato le quali sono presentate nella fase finale dell’evento in forma plenaria. Grazie alla flessibilità della tecnica e al mix spontaneo con cui i partecipanti si organizzano , il lavoro produce un concreto condiviso quadro degli obiettivi da leggersi in termini integrati e intersettoriali.
- World Cafè : sulla base delle questioni emergenti nella fase precedente si

mettono in pratica momenti di approfondimento creando una “discussione incrementale e circolare, ovvero una discussione che si arricchisce e si completa via via che i partecipanti “ruotano” ad intervalli regolari da un tavolo di discussione tematica al successivo, aggiungendo ed integrando i contributi

-strutturato in 4-5 sotto-temi

che i partecipati affrontano uno alla volta rispondendo a semplici domande specifiche, come per esempio “quali criticità

in relazione i diversi saperi focalizzati su questioni specifiche ma a cui tutti portano il proprio diverso contributo.

Risultati:

- Restituzione quadro complessivo e strutturato delle proposte (esito di open space, world café, bacheche, focus group, piattaforma web forum e incontri);

PASSO 3. LE DECISIONI . IL FUTURO POSSIBILE .

Obiettivi :

- Selezione e prima istruttoria di alcuni possibili progetti di trasformazione della città, sia in termini fisici (esempio: grandi progetti di trasformazione, progetti su singole aree della città), sia in termini di politiche (esempio: una politica per gli spazi pubblici, una politica per la casa, una politica per il commercio, ecc.).
- Evidenziare il campo della possibile concretizzazione delle proposte, individuare impegni e responsabilità, rispondere alle domande “chi?” “quando?” “ come?”.
- Visualizzare attori e temi protagonisti dei possibili futuri accordi pubblico privato e di specifici impegni tra gli attori.
- Visualizzazione di coalizioni locali a sostegno dell’attuazione del Piano ipotizzando che gli attori che avranno intercettato le diverse fasi di costruzione del Piano possano costituirsi come arena stabile di riflessione sulle politiche di sviluppo della città, di valutazione in itinere dell’implementazione del Piano e di generazione di nuove idee e progetti di sviluppo per il territorio e la sua area vasta;
- Produrre un’azione di marketing, coinvolgendo gli operatori del mercato urbano ed importanti interlocutori extralocali.

Azioni:

- Tavoli di confronto creativo o Focus group di approfondimento e localizzazione delle proposte (soprattutto quelle attinenti i progetti complessi e integrati) da cui fare emergere il quadro delle disponibilità e degli impegni che i partecipanti assumono (propedeutici agli accordi pubblico privato e/o futuri accordi istituzionali . Si tratta comunque di riunioni di lavoro attentamente preparate, che si svolgono in genere nell’arco di poche ore e che affrontano ciascuna un tema specifico, sulla base della lista dei temi strategici emersi nelle fasi precedenti. I partecipanti saranno in parte attori coinvolti in modo trasversale in più settori di politiche, in parte attori mobilitati più specificamente su singoli

settori (categorie economiche, autonomie funzionali, associazioni della società civile).

- Confronto con amministrazione e tecnici per presentazione collegiale dei risultati e nella prospettiva di stringere un patto su strategie di co-produzione della città futura (avvio futura governance su alcune questioni scelte).
- Possibile definizione di tavoli di partecipazione permanente.
- Definizione di strumenti e metodi di monitoraggio periodico .

Risultati:

- Report con mappatura degli impegni assunti (o ipotizzati)

PASSO QUATTRO: PRESENTAZIONE DEL PIANO.

Questa fase, a valle della adozione/approvazione del Piano, avrà l'obiettivo di presentare il Piano. Si tenga presente che questa terza fase incorpora comunque una modalità di "partecipazione istituzionale" che si esplica attraverso le osservazioni presentate al Piano adottato.

Azioni:

- Comunicazione esito del processo alla Giunta e al Consiglio comunale
- Evento finale –incontro pubblico di presentazione del piano in cui siano ben visibili le risultanze del dibattito collettivo, della concertazione tra soggetti operatori e gli impegni assunti. Possibile esposizione di materiale grafico del Piano e audiovisivo auto-prodotto dai partecipanti.
- Conferenza stampa di chiusura processo.

Risultato:

- report finale dell'intero processo partecipativo complessivo con dati quantitativi e qualitativi utilizzabili per la rendicontazione e la risposta di quanto dettato dalla legge regionale 11/04.

8.5. GLI STRUMENTI DELLA COMUNICAZIONE E DELLA PARTECIPAZIONE

Il percorso si articolerà seguendo un approccio metodologico in cui si alterneranno e integreranno azioni di partecipazione attiva e azioni di comunicazione/rendicontazione pubblica affinché sia garantita l'informazione prima durante e dopo il processo di costruzione del Piano. In linea generale il processo si modulerà cioè con il duplice obiettivo di fare crescere nei cittadini la voglia di "interessarsi " della cosa pubblica attraverso azioni che aumentino il co-protagonismo "del fare" e la fiducia nell'amministrazione come "garante" di trasparenza ed efficacia relativamente sulle scelte che effettivamente si faranno. In tal senso il processo si articola in due piani intrecciati: il piano della comunicazione e quello della partecipazione.



Come accennato la comunicazione garantirà le condizioni affinché chiunque possa prendere parte al processo e la cittadinanza sia costantemente informata degli esiti delle singole fasi e dei possibili aggiustamenti del percorso in corso d'opera .

In tal senso ci si avvarrà di un mix di metodi e strumenti che possono configurarsi come un vero e proprio piano della comunicazione destinati a informare sulle attività in corso, a garantire la trasparenza e la qualità del processo, a documentarne i risultati, a coinvolgere gli attori direttamente dando loro l'occasione di formare una rete capace di generare effetti positivi sull'intero processo, a veicolare l'intero progetto attraverso un approccio "dal basso", che è quello proposto per governare lo sviluppo del territorio.

Creare l'identità del progetto: la definizione del progetto grafico è finalizzata a rendere il processo riconoscibile nell'immaginario della cittadinanza e dei partecipanti (nome, logo identificativo, claim).

Il logo, il claim e i codici comunicativi della campagna (colori, segni grafici ricorrenti, modalità di trattamento delle immagini) saranno ideati per veicolare nel modo più efficace possibile il messaggio del percorso. Quest'operazione, oltre a fornire materiale illustrativo adatto al contesto e dalla forte portata comunicativa e promozionale, fornirà un cospicuo supporto al rafforzamento di un senso di appartenenza e di identificazione con il processo.

Costruire e divulgare il manifesto del processo di partecipazione. Si tratta di materiale divulgativo in cui si presenta e si lancia il processo.

Creare volantini per lancio iniziative e eventi che saranno distribuiti sul territorio dai canali istituzionali di comunicazione dell'Amministrazione, nei social network dalla rete di contatti dei soggetti intervistati e valorizzando i presidi e i riferimenti della comunità locale (associazioni, circoli, luoghi pubblici di riferimento, ecc.).

Costruire apposite BACHECHE delle idee e delle informazioni nei luoghi più frequentati e dove sia possibile anche la raccolta delle proposte.

Realizzare uno spazio web all'interno del sito internet comunale, dotato di un nome riferito alla campagna di comunicazione, facilmente consultabile anche da utenti non esperti, e soprattutto continuamente aggiornato sui progressi che si stanno compiendo, utile a informare i cittadini.

Attivare uno "Sportello Piano", con periodicità da concordarsi con l'A.C., che si proponga di ascoltare ed eventualmente dare risposte ai cittadini che preferiscano il rapporto diretto con il che riguardano il Piano. Per il funzionamento dello sportello, si mettono a disposizione le figure professionali del gruppo di lavoro, che potranno eventualmente essere affiancate dall'Ufficio Urbanistica e dagli Amministratori.